Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 2 giugno 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4833 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

L'ESTREMO SALUTO AI MORTI DOPO LA SPAVENTOSA TRAGEDIA

SEPOLTE LE VITTIME DI VOGHERA FRA IL COMPIANTO DEL POPOLO

Le più alte cariche dello Stato, con Segni e Fanfani alla testa, presenti nella Cattedrale - E' salito a 63 il numero dei morti
I macchinisti si difendono dicendo di aver frenato quando erano ancora lontani dal treno in sosta, ma finora tutte le circostanze appurate dalle prime indagini sembrano smentirli in pieno - Sotto accusa anche i sistemi di segnalazione attualmente in vigore

Tutta l'organizzazione delle Ferrovie chiamata in causa dall'opinione pubblica

DAL NOSTRO INVIATO
Voghera, 1

L'ultima bara a giungere nella Cattedrale di Voghera è stata quella che racchiudeva le spoglie di Giuseppina Crispiatico, di 32 anni. Poco prima delle 14 Giuseppina Crispiatico, conversando con un parente, aveva detto: «Mi sembra di stare un pochino meglio». Poi il collasso improvviso e nel volger di pochi minuti la sventurata donna è spirata. Le altre 62 bare erano già in chiesa. Toccò ai necrofori provvedere sollecitamente alla cassa e al trasporto, dall'ospedale al tempio. Sessantatrè vittime, dunque, poichè pare ormai accertato, nonostante le notizie contraddittorie che si sono susseguite per tutta la giornata, che la piccola Maria Francesca Calvi, di 4 anni, era stata posta per errore in una cassa intestata a Patrizia Baroni e che la sventurata piccola Patrizia figurava tra le vittime non identificate, ma conteggiate. Si era sparsa voce che la piccola Maria Francesca Calvi era stata trovata stamane, incastrata fra il tetto del locomotore del merci e il pantografo. La realtà è diversa; sotto il pantografo è stato ritrovato un braccio, il braccio di una bimba, attaccato a un grembiulino a quadretti.

Le bare sono state allineate nel pavimento della navata centrale del Duomo di Voghera. Ogni bara aveva un cartellino con il nome e un mazzo di fiori. I parenti delle vittime avevano preso posto accanto alle casse. Erano stremati, sconvolti dal dolore, dalla fatica, dallo sgomento. Intere famiglie distrutte, e i superstiti sembravano non avere più lacrime.

La Cattedrale di Voghera sorge al centro di una vastissima piazza lastricata a ciottoli. Dalla parte dell'ingresso principale erano state sistemate delle transenne e guardie civiche, carabinieri e agenti di polizia rafforzavano lo sbarramento, al di là del quale la gente si pigiava, composta, ordinata. Gente sui balconi che si affacciano sulla piazza; gente persino sui tetti. Le famiglie delle vittime, i parenti, giungevano alla spicciolata: entravano nella chiesa, prendevano posto accanto alle bare. Altra gente entrava nel tempio, religiosi, militari, carabinieri in alta uniforme, portatori di gonfaloni, giornalisti, fotografi e operatori della TV. La chiesa si è riempita in breve.

Fuori gli addetti al servizio di ordine pubblico stavano disponendo i loro uomini per l'imminente arrivo del Presidente del Consiglio on. Amintore Fanfani. Al di là delle transenne la folla andava crescendo con il passare dei minuti. Tutta Voghera, si può dire, ha voluto porgere l'estremo saluto ai sessantatrè morti. I negozi hanno abbassato le saracinesche, le case si sono svuotate. Tutti in piazza.

Alcuni erano sul sagrato del Duomo fin dalle quindici, ed avevano assistito all'arrivo degli autocarri militari con le bare. E molta compassione avevano suscitato le piccole casse bianche dei bambini che sono stati vittime della tragedia.

Alle 17, alcuni parenti delle vittime che già si trovavano nel tempio da un paio d'ore, sono stati colti da lieve malore, da una crisi di stanchezza; sono stati accompagnati fuori; ma dopo pochi minuti hanno voluto rientrare in chiesa.

La folla aumentava e il servizio d'ordine faticava a mantenere liberi i passaggi. Alle 17,30 precise è giunto il Presidente del Consiglio. L'on. Fanfani aveva volato da Roma a Linate; poi aveva preso posto su un'auto della Prefettura di Milano. Il corteo aveva percorso l'autostrada per Genova, fino al casello di Voghera. Il Presidente del Consiglio era accompagnato dal consigliere militare della Repubblica, gen. Scotti, dal Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, dai Sottosegretari Cappugi e Angrisani, dai prefetti di Milano e Pavia, dal sindaco di Voghera e da altre autorità.

L'on. Fanfani, appena sceso dall'auto, si è subito diretto nella Cattedrale; ed ha subito avuto inizio la lunga cerimonia funebre officiata dal Vescovo ausiliare di Tortona, mons. Angeleri. La Messa di suffragio è stata accompagnata dal canto di alcuni salmi liturgici effettuati dai chierici del seminario di Tortona; poi è stata impartita l'assoluzione ai tumuli.

Il rito è durato un'ora. E le preghiere dei sacerdoti, e i canti dei chierici sono stati spesso soverchiati dai singhiozzi disperati dei parenti delle vittime. Sono avvenute scene strazianti di dolore e di disperazione. Molti si abbattevano sulle casse, le abbracciavano, piangevano dirottamente. Poi le bare sono state poste su furgoni funebri e avviate alle località di origine. I parenti hanno preso posto sui furgoni e su macchine messe a disposizione dall'impresa funebre. I funerali sono stati interamente a spese dell'amministrazione ferroviaria che ha altresì provveduto al soggiorno dei familiari delle vittime nei vari alberghi di Voghera.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato il tempio fra i primi. E' risalito in auto e si è diretto, insieme con il Ministro dei Trasporti, i Sottosegretari e le altre autorità, all'ospedale dove giacciono i feriti della sciagura.

Accompagnato dal primario dell'ospedale, prof. Bergonzoli, egli ha compiuto una lunga visita; ha sostato al capezzale dei feriti più gravi e particolarmente si è soffermato al lettino della piccola Daniela Gritti, la bimba di due anni scampata al disastro e rimasta sola al mondo, poichè ha perso nella sciagura i genitori, la sorellina, il fratellino, un cuginetto e gli zii. Ultima a morire della famiglia è stata proprio Giuseppina Crispiatico. L'on. Fanfani si è interessato amorevolmente della sventurata bimba e si è anche soffermato al capezzale del soldato Mario Salvago, di 22 anni, da Sassari, della Divisione «Legnano», che ieri, durante l'opera di soccorso, è rimasto ferito ed ha riportato la frattura della spalla destra.

Al termine della visita il Presidente del Consiglio è risalito in auto ed è partito per Milano.

Imbruniva, ormai; e la piazza del Duomo nereggiava ancora di folla. Gli ultimi furgoni muovevano alla volta di Milano; e la gente si tratteneva ancora sul sagrato a commentare. Una giornata tristissima per Voghera.

Ma con la cerimonia funebre non si spegne l'eco della spaventosa tragedia. Sono in corso le varie inchieste per appurare le precise responsabilità. I due macchinisti, Fabbri e Pigiani, come è noto, sono stati dichiarati in arresto. Il mandato di cattura, emesso dal Procuratore della Repubblica, è stato comunicato loro nelle rispettive celle delle carceri del Castello. Il Fabbri e il Pigiani dovranno rispondere di omicidio pluriaggravato e di disastro ferroviario.

I due sono stati interrogati per oltre un'ora dal Procuratore dott. Manfra, il quale, verosimilmente, ha chiesto chiarimenti sulla distanza di frenata. Fabbri e Pigiani hanno affermato concordemente di aver frenato quando erano ancora «assai lontani» dal treno investito. Ma un sopraluogo effettuato ha rilevato invece la traccia della frenata, sui binari, a cinque metri dal punto in cui si trovava l'ultimo vagone dell'accelerato. I due macchinisti non hanno dunque scorto il segnale «giallo» di avvertimento, nè quello «rosso» di arresto, nè si sono accorti che altri ferrovieri correvano loro incontro agitando lanterne e urlando disperatamente. Un controllo effettuato agli apparecchi di segnalazione ha riscontrato tutto in perfetto ordine. Perchè dunque i due ferrovieri non hanno visto i segnali? Perchè sono entrati in stazione a quella elevatissima velocità?

Nessuno per ora può rispondere a questi interrogativi. Comunque l'opinione pubblica chiama in causa non solo i due macchinisti, Fabbri e Pigiani, ma tutta l'organizzazione delle ferrovie. L'intera rete deve essere risanata e potenziata, e in particolare il delicatissimo, importantissimo settore delle segnalazioni. I sistemi di segnalazione attualmente in vigore presentano, lo si è tragicamente constatato più volte, gravi lacune. Si sono effettuati vari esperimenti in proposito, ma evidentemente la scarsezza di fondi a disposizione dell'amministrazione ferroviaria non ha consentito di adottare congegni costosi e perfezionati, già in atto in altri paesi, come ad esempio la Svizzera. Questi nuovi e più sicuri dispositivi verranno adottati con i fondi stanziati dal piano decennale, e saranno illustrati martedì prossimo, alla Camera, dal Ministro Mattarella.

Ma non si tratta solo di congegni, ma di uomini. Uomini, bisogna dirlo, che sono spesso sottoposti a duri e prolungati orari di lavoro, uomini costretti a ore straordinarie per arrotondare il magro stipendio: uomini (ed è questo il caso dei macchinisti) che sovente sono sottoposti a fatiche non indifferenti, e dopo il «turno» devono pernottare o trascorrere le ore di riposo nei depositi, in condizioni di disagio. Bilancio, attrezzature tecniche, uomini. Questi i problemi che le ferrovie italiane devono risolvere, ma dal Ministro all'ultimo deviatore, i ferrovieri ricordino, nel frattempo, la stazione di Voghera. Ricordino che sulle strade ferrate d'Italia i viaggiatori continuano a morire.

Riccardo Marcato



(Telefoto al «Piccolo»)
Voghera: il Capo dello Stato, Antonio Segni, mentre rende omaggio alle salme delle vittime

La situazione

Il Governo sovietico ha preso una grave decisione che mette a nudo la vastità della crisi agricola e alimentare dell'URSS: ha aumentato del 30 per cento i prezzi della carne e del burro. La decisione è stata giustificata con la necessità di raccogliere fondi per finanziare l'agricoltura che si trova in condizioni insoddisfacenti; si è aggiunto che finora gli stanziamenti sono stati insufficienti perchè si sono fatte grosse spese per incrementare il potenziale difensivo del Paese. Infine, per addolcire l'amara pillola per i cittadini sovietici, è stata decretata una diminuzione dei prezzi dello zucchero e di alcuni tipi di tessili, prodotti che hanno però uno scarso consumo in Russia.

La decisione impopolare cui Kruscev ha dovuto far ricorso dimostra come la sua politica, che per anni ha avuto come obiettivo il deciso miglioramento dell'agricoltura, sia fallita. I suoi propositi di raggiungere e batter l'America nella produzione della carne e del latte sono chiaramente inattuabili. Si aggiunga, a tutto ciò, che oltre cortina è in atto anche la drammatica crisi della Cina Rossa, dove milioni di persone sono alle prese con la fame, nel vero senso della parola. Basta tutto questo a dimostrare il fallimento dei sistemi collettivistici, almeno nel fondamentale settore agricolo.

Macmillan arriva in Francia per incontrarsi con De Gaulle e cercare di chiarire i rapporti franco-inglesi, attualmente poco soddisfacenti. In questo periodo si sta ricercando un chiarimento anche tra americani e francesi. Lo ha confermato il Ministro francese Couve De Murville.

L'OAS ha rallentato il ritmo delle violenze e degli atti terroristici, tanto che in alcune città algerine i musulmani sono riapparsi nei quartieri europei. Si ritiene che l'OAS voglia così dimostrare di poter controllare effettivamente gli europei di Algeria per indurre il Fronte nazionalista di Ben Khedda a negoziare. Bidault avrebbe sostituito Salan a capo dell'OAS.

Nella Corea del Sud il Governo autoritario ha sventato un complotto.

Le ceneri di Eichmann, impiccato dagli israeliani, sono state disperse al vento.

Gli americani si apprestano a compiere il primo esperimento nucleare nello spazio.

In Italia viene celebrata la festa del 2 giugno, per l'anniversario della Repubblica.

«IL PAESE SA APPREZZARE L'APPORTO RICEVUTO»

Messaggio di Segni alle Forze Armate

Stamane la solenne sfilata in via dei Fori Imperiali ricorderà il sedicesimo anniversario della Repubblica

Roma, 1

Domani il Capo dello Stato deporrà una corona di alloro sul sacello del Milite Ignoto all'Altare della Patria e quindi interverrà alla rivista militare. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della Difesa on. Andreotti, lascerà il Quirinale e, per la via XXIV Maggio e via IV Novembre, giungerà a piazza Venezia, dove passerà in rassegna la compagnia d'onore.

Dopo la deposizione della corona al sacello del Vittoriano, Segni passerà in rassegna le truppe. Il Presidente della Repubblica prenderà posto nella tribuna d'onore, eretta in via Dei Fori Imperiali, e dinanzi a lui sfileranno 26 bandiere, 18 medaglieri, novemila uomini, 70 pezzi di artiglieria, un raggruppamento di formazione di razzi filoguidati S. S. 10, i missili Honest John e Nike Hercules, 120 mezzi corazzati, 80 mezzi blindati e cingolati, 380 automezzi, 400 quadrupedi, 18 aerei leggeri dell'Esercito.

Assisteranno alla rivista le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche con i loro vessilli. Gli onori finali al Presidente della Repubblica saranno resi, all'altezza del Vittoriano, da una compagnia con bandiera e banda dell'arma dei carabinieri.

In occasione del 16.o annuale della Repubblica, il Capo dello Stato ha indirizzato alle Forze Armate il seguente messaggio:

«Soldati d'Italia, nella ricorrenza del sedicesimo anniversario della fondazione della Repubblica, nell'inviarvi il mio saluto augurale, mi è grato esprimervi i sentimenti di affetto e di gratitudine da cui la intera Nazione è a voi legata, memore della tradizione di sacrificio sempre seguita dalle Forze Armate d'Italia nelle molte tormentate vicende della nostra storia, grata oggi particolarmente per il peso del vostro contributo alla rinascita della Patria, all'ascesa del prestigio nazionale, alle conquiste realizzate sulla via del progresso economico e sociale.

«Quando il Paese, sconvolto dalle tragiche realtà del dopoguerra, intraprese il difficile cammino della ricostruzione, voi comprendeste che era indispensabile proteggere lo sforzo della Nazione e assicurare un sereno clima di ordine e di tranquillità, e vi adoperaste con successo perchè le Forze Armate, pur profondamente scosse dagli eventi della guerra, riprendessero rapidamente il vigore necessario a costituire un efficiente scudo al tenace lavoro del popolo.

«Svolgendo silenziosamente il diuturno servizio, affrontandone con disciplina e dignità i disagi e i sacrifici, paghi spesso soltanto dell'intima consapevolezza del dovere compiuto, voi avete saputo portare in pochi anni le Forze Armate d'Italia ad un livello di preparazione e di saldezza morale adeguato ai problemi della Nazione ed ai compiti assunti di fronte al mondo nell'impegno di assicurare la pace. E il Paese, che può già soffermarsi a guardare con soddisfazione ai successi sinora conseguiti, sa apprezzare con gratitudine l'apporto da voi ricevuto, ed ha piena fiducia in voi nel proseguire verso nuove mete.

«Nello svolgere i vostri compiti avete avuto ad esempio tanti padri e fratelli vostri, che in ogni episodio della storia d'Italia operarono combatterono caddero per difendere gli ideali di indipendenza, di libertà, di progresso: vi sia ancora di sprone la certezza che le future generazioni a cui auguriamo che la Provvidenza conceda di realizzare appieno quegli ideali e di goderne i beni, guarderanno a voi come a coloro che, in momenti particolarmente delicati per il Paese, si adoperarono perchè quegli ideali non fossero soffocati, la paura non avesse il sopravvento, la pace e l'amicizia con gli altri Paesi fossero salvaguardate.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati delle Forze Armate d'Italia! Siate lieti di quanto avete fatto e fate per la Nazione. Siate certi che il Popolo italiano, in comunanza di memorie, di propositi e di speranze, apprezza la vostra opera e vi considera sua viva e fattiva espressione. Nel celebrare la festa odierna, levate le vostre bandiere in un saluto e un augurio alla nostra Patria, fiera delle sue Forze Armate».

Sempre in occasione del 16.o annuale della Repubblica, il Ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha indirizzato alle Forze Armate un messaggio nel quale egli incita i militari a vigilare con serena fermezza sulla missione che la Patria ha affidato: «Siate — afferma il Ministro — nello stesso tempo, risoluti e sereni nell'offrire la vostra fede e il vostro coraggio per assicurare tangibilmente la tranquillità e il bene di tutti gli italiani. Il primo secolo della storia d'Italia, da poco compiuto, ha consegnato a voi e alle future generazioni un prezioso patrimonio spirituale e un compito importante. Fate in modo che, anche tornando in seno alle vostre famiglie, voi possiate sempre continuare, con slancio amorevole e con consapevole dedizione, a dedicarvi all'Italia, al suo prestigio, al suo avvenire felice».

IL CAPO DELLO STATO SOSTA IN SILENZIO NELLA CAMERA ARDENTE

Un vecchio signore commosso tra i parenti affranti dal dolore

Ci sono ancora due bare insepolte nel cimitero di Voghera: nessuno ha identificato le salme - Famiglie decimate o distrutte nella tragedia

DAL NOSTRO INVIATO
Voghera, 1

Come un trasalimento è passato sul volto di Antonio Segni quando si è affacciato sulla soglia della camera ardente allestita nelle scuole di Voghera. Quelle bare, allineate una dopo l'altra, il dolore composto dei parenti rispettosi e quasi timorosi di una presenza che significava l'angoscia e il dolore di tutto il Paese, al di là di una presenza ufficiale che in quel luogo e in tanta angoscia non aveva protocollo, debbono avere colpito nella loro allucinante realtà il Presidente della Repubblica. Lo abbiamo visto impallidire, segnarsi, mormorare «Mio Dio, Dio mio»: poi si è portato una mano agli occhi come per scacciare quell'immagine, quell'allineamento di morte.

Una commozione non trattenuta si è fatta strada tra lo stupore e il compianto e alcune lacrime sono comparse negli occhi atterriti di Antonio Segni.

Ci è parso che non avesse più parole, che in quel pallore ci fosse non soltanto dolore, ma anche sdegno, la rivolta dell'uomo, più che del governante.

In quel momento Segni era solo con se stesso dinanzi a quelle bare. Egli non doveva vedere nessuno. Si è estraniato da quanto lo circondava e ha mormorato una preghiera.

Tutti tacevano intorno a questo vecchio signore, dinanzi a tanto strazio. In un silenzio rotto appena dal ronzio dei ventilatori il Presidente della Repubblica si è segnato di nuovo e si è mosso ancora, solo. Ci è sembrato disperato.

Per la strada, mentre Segni si dirigeva verso l'ospedale, la gente ha mosso le mani in segno di saluto, ma non ha avuto risposta. Segni guardava fisso dinanzi a se e probabilmente non vedeva nessuno.

Poi, a contatto con i feriti il Capo dello Stato si è rianimato interessandosi a ciascuno di loro, quasi a compensare in questa sua apertura del cuore l'angoscia di prima, quando non era quasi riuscito a dir parola.

E' stata una visita breve, senza contorno di ufficialità, di una semplice e umana misura, fatta per essere compresa da tutti, anche dai parenti insofferenti di ogni indugio. Vi sono stati dei silenzi che sono scesi in fondo al cuore di ciascuno di noi. E in questi silenzi Antonio Segni era lì, come una persona di casa, partecipe di quel dolore che nessuna parola può rendere più sopportabile. Perchè c'è una ufficialità che noi italiani riusciamo sempre a complicare. C'è un cerimoniale al quale non sappiamo rinunciare, e questo è accaduto anche a Voghera durante i lunghi, lunghissimi funerali.

I parenti non hanno gradito la «coda» ufficiale che ha concluso le esequie. Per ore, in piedi — dalle 15 alle 18.30 — sono stati vicino alle bare dei loro cari allineate nel Duomo. Ed erano oltre 24 ore che stanchi, affranti, senza poter più nemmeno piangere, vegliavano le salme ritrovate. Stamane essi chiedevano di poterli portar via. Di andarsene, di riprendersi i loro morti, di sottrarli alla nostra petulanza, alla curiosità sia pur commossa della folla.

La sorella di Zanino Giovanni, un giovanotto di 34 anni che tornava dalla Svizzera dove lavorava, per andare ad Albissola a trovare la madre, diceva sconfortata che lo voleva portar via, che lo voleva ricondurre a casa. Invece, solo stasera hanno potuto partire con i loro morti. E noi pensiamo che li abbiamo sentiti finalmente vicini e in pace.

Come noi, anche i parenti hanno avvertito che lo zelo burocratico faceva naufragare il cordoglio ufficiale nel clima del cerimoniale, tra i lampi dei fotografi, nella luce traslucida dei cineoperatori, sommerso dai pennacchi dei militari, dall'accorrere di autorità di ogni genere, dalle bandiere, dai saluti, dalle strette di mano, dal bacio degli anelli, dai convenevoli, dagli inchini delle signore. Essi sentivano che ormai era giunto il momento di restare soli, di partire. E li abbiamo visto scorrere sulla via del mesto ritorno quasi pacificati, meno affranti, liberati dalla nostra presenza e da quella degli altri, una presenza che per due giorni non aveva avuto pietà, non aveva concesso respiro.

Nel cimitero sono rimaste due bare, un uomo e una donna sconosciuti. Così soli sembrano più morti degli altri morti. Chi saranno, perchè nessuno li ha cercati? Di fronte a loro sono passati lunghe file di parenti e ciascuno ha detto — scuotendo il capo — di no.

E' stata invece ritrovata la piccola Maria Francesca Calvi. Stasera insieme con la nonna — due bare poste sullo stesso carro — è tornata a Milano. Erano partite come due bambine, ci ha detto qualcuno. La vecchia signora non aveva mai visto il mare e il figlio — attualmente ricoverato all'Ospedale di Voghera — le aveva proposto di andare in Riviera. La vecchia signora Ida si era preparata per giorni a questa avventura. Ne parlava con tutti e diceva che prima di morire avrebbe visto l'azzurro del mare; invece non è stato così.

Ci sarà certamente un grande mare azzurro per loro, per lei e la piccola Maria Francesca. Noi crediamo di sì. Un mare senza tempeste fatto per i giochi innocenti dei bimbi sotto l'occhio felice della nonna.

Perchè, se così non fosse, ci sarebbe impossibile comprendere l'angoscia di questi giorni; un'angoscia che ha portato per ore e ore una lunga processione dinanzi a quelle bare. Anziane donne del popolo arrivavano con le braccia piene di fiori e li deponevano, piano piano, uno su ogni cassa. Poi si segnavano, mormoravano una preghiera.

I parenti — erano tanti, accorsi da ogni parte d'Italia — guardavano questa folla anonima e qualche volta parlavano dei loro congiunti, dicevano tante cose che avevano accenti intimi. «La piccola aveva fatto la bronchite e la mamma sosteneva che il mare le avrebbe fatto bene». E la zia di Agostina Gritti: «Mi aveva telefonato il giorno prima dicendomi che avrebbe raccolto per me alcune conchiglie».

«Era bello, era buono, era tanto forte il nostro Nanni. Non aveva mai fatto male a nessuno», diceva una signora di Savona che ha perduto il fratello.

Ormai sembravano distesi, meno angosciati. Piangevano senza singhiozzi, con lacrime sempre più rare.

Il peggio era passato. E il peggio lo avevano dovuto affrontare quando si era trattato di cercare un volto noto tra tante facce sconosciute. La mamma di Maria Francesca, accorsa da Milano, ha dovuto cercare tutta la mattina. Ha scrutato tra le carni martoriate di altri bambini. Poi ha gridato: «E' lei, è lei». Per altri il compito è stato anche più pietoso, come per i congiunti di Daniela Gritti, la piccola senza nome che la zia ha trovato illesa in un lettino dell'ospedale. Ma, per lei viva, hanno dovuto piangere cinque persone, cercarle, individuarle. Poi, oggi pomeriggio, è morta tra le loro braccia la zia di Daniela.

La stessa penosa trafila hanno dovuto compiere altri gruppi di parenti: i Barone e i Lazzati di Milano; i Manfredini di Cremona; i Marella di Monza. Famiglie decimate, distrutte dalla stessa morte.

Nessuno sa, invece, a chi appartenga un braccino ritrovato stamane nella tragica carrozza sventrata. Si cercava Maria Francesca. E allora, centimetro per centimetro, hanno frugato ancora tra le lamiere. Tra il carrello e un asse di ferro hanno scoperto un braccio con una manichina a quadretti azzurri. Appartiene ad una bambina di circa dieci anni. Ed anche questo è un mistero da risolvere perchè il torso di questo braccino non esiste, nessuno lo ha visto.

Stasera la città sembra uscita da un lungo incubo. La vita stenta a riprendere il ritmo di tutti i giorni. La sciagura non vuole uscire dalla mente di chi l'ha vissuta consegnando il nome di Voghera ad una delle più terrificanti catastrofi ferroviarie di tutti i tempi. C'è nell'aria una minaccia di pioggia, come il segno di una liberazione che spazzi la presenza della morte e ridia a ciascuno la possibilità di rientrare in se stesso per tornare a sentirsi vivo.

Edilio Antonelli

LE INCHIESTE IN CORSO

Voghera, 1

Parallelamente all'inchiesta della Magistratura, procede quella indetta dalle Ferrovie dello Stato. I tre periti che formano la commissione, appositamente nominata ieri, hanno interrogato numerosi ferrovieri della stazione di Voghera, per rilevare ogni particolare che possa aiutare a far luce sulla sciagura. La commissione ha anche avanzato alla Magistratura una richiesta per poter interrogare i due macchinisti arrestati, ma la Magistratura non ha ancora concesso il permesso.

E' in programma, per questa notte stessa, oppure al massimo per la prossima, una ricognizione a bordo di un locomotore simile a quello che trainava il merci investitore: verrà rifatto lo stesso percorso all'ingresso della stazione e verrà controllata la visibilità dei segnali luminosi.

Oggi, in stazione, durante la ricognizione che è stata nuovamente fatta alla tragica vettura dell'accelerato, tra le lamiere contorte sono state trovate alcune scarpe, brandelli di vestiario ed altri oggetti insanguinati, che sono stati portati via su una barella. Si è inspiegabilmente diffusa la voce che era stato trovato il cadavere di una bambina: numerose persone si sono recate presso il comando di polizia ferroviaria per avere conferma. Si è resa necessaria una smentita.

Le autorità militari si stanno interessando ad un caso verificatosi in conseguenza della sciagura ferroviaria. Nella tragica carrozza dell'accelerato è stata trovata, tra gli altri bagagli, una valigia contenente una targhetta intestata al ten. Ezio Dario Rubolotta, di stanza a Sacile nel Friuli. Nella valigia era una divisa di tenente dei bersaglieri. Ciò aveva fatto in un primo tempo supporre che fra i cadaveri fosse anche quello del tenente, che al momento della sciagura presumibilmente viaggiava in borghese. Furono compiuti accertamenti, ma nessuna delle salme risultò essere quella del Rubolotta. Questi, secondo informazioni giunte al comando militare di Voghera dal reggimento di Sacile, risultava essere partito per Genova, dove doveva unirsi al pellegrinaggio militare per Lourdes delle organizzazioni Paoline, in partenza ieri. Il Rubolotta però, finora non ha dato notizie di sè: probabilmente, al momento della sciagura, si era allontanato dal vagone scampando così alla morte. Considerato che la sua valigia era irrimediabilmente persa, ha forse continuato il viaggio su un altro convoglio, senza pensare che il ritrovamento del bagaglio avrebbe potuto far nascere apprensioni sul suo conto.

SETTE MORTI PER UN'ESPLOSIONE A TORINO



(Telefoto al «Piccolo»)
A Orbassano, presso Torino, così appariva ieri mattina, dopo la spaventosa esplosione, la fabbrica di prodotti chimici. Solo alcuni pali di cemento erano rimasti in piedi; tra le macerie i vigili del fuoco giunti in soccorso. (In 2.a pagina un servizio)

MARTEDI' UN INTERVENTO DEL MINISTRO MATTARELLA ALLA CAMERA

Non basta soffermarsi sulla colpa dei due macchinisti

La necessità di una rapida messa a punto del noto piano decennale destinato ad ammodernare gli impianti - La situazione del personale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Il Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, risponderà martedì prossimo alla Camera alle interrogazioni parlamentari presentate da vari deputati sulla sciagura ferroviaria di Voghera. Prosegue intanto l'inchiesta ordinata dal Ministero sulle cause dell'incidente da parte della commissione composta dai direttori centrali ing. Fasoli, Rossetti e De Nicola.

Anche se — come sembra accertato — la responsabilità dell'attuale disastro è da attribuirsi al comportamento dei due macchinisti del treno merci, tuttavia la circostanza ha riproposto all'attenzione dei responsabili dell'amministrazione ferroviaria la necessità di condurre a termine, quanto prima, l'opera di risanamento e di potenziamento della nostra rete ferroviaria.

Il piano decennale ha avuto ormai l'approvazione da parte del Parlamento ed il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato lo ha varato nella stesura tecnica particolareggiata. I settori delle Ferrovie che hanno bisogno di urgente intervento sono diversi: 1.500 miliardi stanziati dal Governo saranno appena sufficienti a sollevare l'intera rete dalle gravi deficienze che da cinquant'anni ormai turbano il regolare e tranquillo svolgimento dei traffici ferroviari nonostante la poderosa e forse troppo rapida ricostruzione dall'ultimo dopoguerra.

Ma l'incidente di Voghera ha attirato l'attenzione su uno dei settori più importanti: i dispositivi di sicurezza e di segnalamento e l'efficienza degli uomini in servizio. I vari sistemi sperimentati negli ultimi anni non hanno fornito sempre buoni risultati. Si è provato e riprovato, ma evidentemente la scarsezza dei fondi a disposizione della amministrazione ferroviaria ha impedito l'adozione dei sistemi migliori e quindi più sicuri, ma più costosi, già sperimentati in altri paesi.E le insufficienze dei segnali si sono spesso risolte in luttuosi disastri.

Il piano ferroviario si propone di applicare gli opportuni provvedimenti e di avviare a soluzione il grave problema. Attualmente su tutte le linee a medio e grande traffico della rete ferroviaria italiana sono installati sistemi di segnalamento luminosi che possono però provocare gravi inconvenienti ed incidenti — come nel caso di Voghera — se non visti dai conducenti delle locomotive.

I nuovi sistemi che verranno adottati con i fondi stanziati dal piano decennale saranno illustrati appunto martedì prossimo alla Camera dal Ministro Mattarella.

E' stata progettata e già sperimentata un'integrazione degli attuali segnali luminosi, integrazione con altri apparecchi elettrici ripetitori dei segnali stessi installati all'interno del locomotore. Il ripetitore è a sua volta collegato con un dispositivo automatico di frenatura. Con l'adozione di tali sistemi, anche se il macchinista si distrae o si addormenta, il treno si blocca automaticamente quando i segnali luminosi posti lungo la linea e all'ingresso di ogni stazione non danno via libera.

Tale sistema di segnalamento è già in vigore in Svizzera e in corso di esperimento in altri Paesi. Anche in Italia sono già stati effettuati alcuni esperimenti. Sono stati rilevati alcuni inconvenienti che si potrebbero verificare ad esempio in caso di corto circuito nel dispositivo di ripetizione del segnale all'interno della locomotiva che potrebbe così trarre in inganno il macchinista. Tali inconvenienti sono stati risolti con altri accorgimenti perfezionati da tecnici italiani che saranno osservati nei dispositivi progettati per l'installazione su tutte le linee e su tutti i locomotori italiani.

La spesa per il perfezionamento dei segnali luminosi tuttora installati sulle Ferrovie italiane sarà di diversi miliardi e potrà essere stanziata con la applicazione del piano decennale di riclassamento e potenziamento delle Ferrovie.

Ma accanto alla revisione tecnica dei dispositivi di sicurezza l'Amministrazione ferroviaria intensificherà anche la propria azione nei confronti del personale per richiamarlo ad una maggiore disciplina e ad una maggiore sorveglianza.

A tale proposito vale quanto ha dichiarato un alto funzionario delle Ferrovie dello Stato: «I regolamenti, primi fra tutti quello sui segnali e quello per la circolazione dei treni, e le numerose istruzioni e disposizioni che ne derivano, sono così dettagliati e precisi da costituire una guida che può considerarsi infallibile per ben regolare il proprio operato in qualunque mansione dell'esercizio e in qualunque momento, per situazioni eccezionali, non prevedibili a priori, ove non siano impartite disposizioni particolari, deve soccorrere la analogia, il buon senso e la costante preoccupazione di non mettere mai a repentaglio la sicurezza della circolazione e delle persone o delle merci affidate alla ferrovia per il trasporto .Se ciascun ferroviere, conscio dell'importanza delle disposizioni generali vigenti, e di quelle particolari emanate per l'esercizio di singoli impianti, le osservasse con scrupolo, probabilmente tutto l'apparato disciplinare nel settore dell'esercizio funzionerebbe senza scosse e senza dar luogo a sanzioni più o meno gravi».

Vi abbiamo riferito fin qui dichiarazioni o precisazioni raccolte negli ambienti ufficiali. Ma è opportuno rilevare anche la vasta eco che la sciagura ha avuto — in sede di esame, di responsabilità e di critica — su tutta la stampa nazionale.

«C'è da chiedersi, sbigottiti, che cosa accade sulla rete ferroviaria italiana e il perchè del ripetersi di tante sciagure che stroncano centinaia di vite umane. E' una tragica cadenza che insanguina le rotaie e getta ombbra di diffidenza su un mezzo di comunicazione che l'esperienza e il progresso avrebbero dovuto rendere assolutamente sicuro». Così si legge oggi sul «Messaggero» e sono parole che tutti potrebbero sottoscrivere.

La sciagura di Voghera, che viene a pochi mesi soltanto dalla tragica vigilia di Natale, quando un vagone del trenino delle Calabro-Lucane precipitò dall'alto di un ponte uccidendo ottantadue persone, ha riempito di angosica e di sbigottimento gli italiani, che erano giustamente orgogliosi delle loro ferrovie, ricostruite dopo la totale distruzione della guerra. Ma ora c'è qualcosa, nell'ingranaggio, che non funziona, c'è qualcosa che non va, e questo mezzo di comunicazione, una volta puntuale e preciso, dà ora seriamente da pensare.

Forse non sono sufficienti i dispositivi di sicurezza, forse il personale è eccessivamente appesantito dai turni di lavoro e dagli «straordinari», troppo spesso concepiti negli impieghi statali per arrotondare il magro stipendio.

Vi sono problemi senza dubbio assai complessi, connessi con il buon andamento della rete ferroviaria ed è per questo che già da qualche anno si sono reperiti, con estrema fatica, nel bilancio dello Stato, 1500 miliardi da spendere in un decennio per ammodernare le ferrovie, migliorare gli impianti, rivedere i salari.

Il «piano» non è ancora a punto e perciò stamane il giornale socialista chiede di «far presto», il più presto possibile. Ora, se questo veramente può risolvere le traversie delle ferrovie italiane, di una situazione, cioè, che si va facendo sempre più grave e pericolosa, bisogna che tutti, parlamentari e Governo, si mettano all'opera per fare in modo che il «piano» cui si è accennato venga attuato entro il più breve tempo possibile, passando sopra, se occorre, alle lungaggini della burocrazia, agli intoppi di ogni genere che certamente ci sono.

Lo stesso «Avanti», pur sollecitando la più rapida attuazione del «piano», non tralascia poi la polemica: «Se si dovessero cercare le concrete responsabilità della serie di incidenti che in questi anni ha turbato la vita dell'azienda ferroviaria — si legge sul giornale socialista — si dovrebbe riandare alle colpevoli trascuratezze del passato, all'immobilismo della politica dei trasporti dei Governi centristi.

Il «Tempo» trae invece queste conclusioni: «Lo Stato mostra, in questa occasione, ancora una volta, di non essere attrezzato a fare bene quello che deve fare. Le ferrovie sono in crisi, come sono in crisi le scuole pubbliche, con i doppi e i tripli turni, come sono in crisi gli ospedali, ove si respingono le partorienti e gli infortunati «per mancanza di posto», nonostante le enormi cifre che a ogni fine mese lavoratori e datori di lavoro versano per fini di assistenza sanitaria. Perchè lo Stato non si attrezza per fare bene quello che deve fare? Perchè non si turano le falle della barca pubblica, prima di imbarcare altri carichi?».

A Bologna, «Il Resto del Carlino» scrive: «Tutto è vecchio nelle nostre ferrovie. La vita media di un binario è di circa venti anni sulle linee di grande traffico e di cinquanta anni sulle linee di traffico scarso o medio. Ebbene sulle linee principali esistono 2.900 chilometri di binari che hanno dai venti ai quarantacinque anni; e 3.870 binari delle linee secondarie hanno un'età media di settanta anni. Si dirà che un rinnovamento completo della rete ferroviaria costerebbe centinaia o migliaia di miliardi. Ebbene in questi ultimi tempi in Italia si parla di miliardi, e se ne stanziano, con sorprendente liberalità. Sarebbe tempo, ormai, di spenderne qualcuno in più per la difesa della vita dei cittadini. Questo è un tema di meditazione per il centro-sinistra. Altro che nazionalizzazione elettrica! Altro che Regioni!».

L'«Osservatore Romano» in un corsivo del suo direttore, intitolato «Fatalità e responsabilità» prendendo in esame le cause che hanno provocato la sciagura ferroviaria di Voghera rileva tra l'altro: «Si dirà che per quanto atroci, gli indici degli incidenti e il numero delle vittime del traffico ferroviario italiano, vanno proporzionati alla dimensione del movimento della penisola, il quale, come si è detto, è immenso, continuo, assillante, secondo cifre statistiche verticali, mentre si svolge normalmente preciso, in consolante sicurezza.

«Dal dopoguerra a oggi, l'attivo soffoca largamente le voci del passivo. I sinistri esplodono improvvisi e traditori, e la loro eco riempie di raccapriccio il mondo dei civili, ma nella fredda comparazione delle cifre la risultante non può nè deve esageratamente allarmare. Sono osservazioni giuste, ovvie, necessarie: ma catastrofi come quella di Voghera lasciano esterefatti soprattutto perchè non sono, non si possono credere giustificabili da cause concorrenti inevitabili e fatali. Bastava una maggiore presenza per salvare tante vittime».

C. L.

IL PAPA AL COMITATO PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Auspicata maggior unità nell'azione sociale dei cattolici

Suggerito da una lettura il titolo della «Mater et Magistra» Ogni anno mezzo milione di giovani nelle leve del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 1

Un pressante invito all'unità di azione dei cattolici nella vita sociale, un appello a non frazionare le energie nell'applicazione dell'insegnamento sociale della Chiesa: questo in sintesi il discorso che il Papa ha pronunciato stamane in Vaticano ricevendo il comitato permanente degli enti cattolici per la istruzione professionale, in occasione del primo convegno nazionale di studio.

Giovanni XXIII ha detto fra l'altro: «...la presenza dei cattolici nella vita sociale è sempre più rilevante e concreta, tempestiva ed efficace. C'è invero da ringraziare il Signore per la fioritura di intraprese che soltanto alcuni decenni fa sembravano irrealizzabili.

Oggi non è più questione di lettura rispettosa dei documenti sociali della Chiesa; oggi i cattolici sono impegnati a tradurli nella realtà della vita moderna, e a farli penetrare nella legislazione sociale, a beneficio di tutta la umanità. Tuttavia nel moltiplicarsi delle iniziative si può correre il pericolo di frazionare le energie, di disperderle e di diminuirne la profonda efficacia. E' il pericolo insito in tutte le opere, che pur avendo le stesse finalità, restano indipendenti le une dalle altre; avviene così che i risultati non sono pari ai propositi e agli sforzi compiuti con generosità. Unità di azione! E' la parola che frequentemente è risuonata nello insegnamento sociale della Chiesa».

Dopo aver ricordato le parole di Leone XIII sulle necessità di «sostenere le istituzioni degli operai e quelle destinate alla educazione religiosa della gioventù fra il popolo» Giovanni XXIII si è congratulato per lo spirito di unità e di iniziativa che anima il Comitato degli enti cattolici per la istruzione professionale ed ha affermato che il campo in cui è chiamato a lavorare presenta sempre nuove esigenze e richiede «duttilità, prontezza di interventi, zelo instancabile».

Il Pontefice si è detto sicuro che le iniziative pronte e lungimiranti prepareranno spiritualmente e tecnicamente i giovani lavoratori alla vita che li attende. «Certo — ha detto il Papa — la vostra opera si trova di fronte a problemi gravi, basti pensare al numero di coloro — in Italia circa mezzo milione all'anno — i quali entrano nell'industria, nell'artigianato, nei servizi, nella agricoltura. Sono giovani e anche giovanissimi, che dalla famiglia si trovano trasportati in un ambiente nuovo, per il quale sono impreparati, sia dal punto di vista psicologico, sia spesso anche in quello tecnico e professionale. Sorgono altri problemi si assume diverso atteggiamento, si affacciano le prime contrarietà. Chi darà la forza di convinzione a queste giovani anime per rimanere fedeli ai propri propositi, per imporsi col prestigio del talento, della preparazione e della dignità personale, per difendersi dai pericoli ideologici, quando i legami con la famiglia e con la parrocchia si rallentano o non sono più quelli di prima?».

Giovanni XXIII così ha concluso: «Sono necessarie grandi idee che penetrino nelle menti, suscitandovi ardore di verità penetrate, affinchè nell'ambiente del lavoro possano vivere in serenità la propria grandezza di figli di Dio; è opportuna la presentazione della dottrina cristiana in forma semplice e suasiva; bisogna esporre a grandi tratti l'insegnamento sociale della Chiesa, la cui conoscenza apre orizzonti vastissimi all'apostolato; nè devono mancare gli elementi di una piena formazione civica e di una sana cultura generale perchè il giovane lavoratore si inserisca dignitosamente nel quadro della vita pubblica. Tali elementi, uniti a opportuna preparazione tecnica e professionale, daranno fiducia ai giovani lavoratori, facendoli procedere nel lavoro alle affermazioni alle quali hanno diritto».

Al termine del discorso il Papa ha voluto rivelare un particolare della «Mater et Magistra». Ha ricordato che appena pronto nelle grandi linee il nuovo atto dell'apostolico magistero egli cercò una denominazione che esprimesse il palpito della Chiesa di fronte alle esigenze odierne dei popoli, massime dei lavoratori. E così, sfogliando alcune antiche disposizioni ed omelie di Sommi Pontefici — a lui familiari per assiduità negli studi storici — gli occorse di riscontrare una felice espressione del Papa Innocenzo III: «Mater et Magistra». L'ha adottata quale titolo per la nuova enciclica: e subito esso è apparso particolarmente felice.

A. Paglialunga

SETTE MORTI E UNDICI FERITI IN UNO STABILIMENTO CHIMICO PRESSO TORINO

Un fulmine o una semplice scintilla la causa della spaventosa esplosione

E' deflagrata una miscela preparata come additivo per la fusione della ghisa Alzato di parecchi metri tutto il tetto e sventrato il muraglione di cinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 1

Una terrificante sciagura è avvenuta questa mattina nei pressi della città dove, in seguito ad una esplosione, è andata quasi completamente distrutta una fabbrica di prodotti chimici per fonderia. Tragiche le conseguenze: sette persone sono morte dilaniate dallo scoppio e sepolte dalle macerie; altre undici sono rimaste ferite o ustionate.

Le vittime sono: Giuseppina Casetta, 44 anni, nubile, abitente a Volvera; Giusto Tapparo, 58 anni, abitante a Torino in corso Principe Oddone 20 bis; Domenico Tesserin, 53 anni, abitante a Rivalta in via Tetti Francesi 29; Atlantico Violet, 52 anni, abitante al Gerbido di Rivalta; Piero Catapano, 49 anni, abitante a Torino in via Saluzzo 98; Giulio Gallina, 36 anni, abitante a Torino in via Tarino 7; Antonio Costanzo, 51 anni, abitante a Torino in corso Rosselli 123 int. 12. I primi due sono identificati con sicurezza, agli altri si è giunti per esclusione in base all'elenco di chi lavorava. I due feriti in condizioni gravissime sono il direttore dello stabilimento Guido Ridoni, di 54 anni e il cinquantaquattrenne Giulio Ginato, abitante a Torino in corso Rosselli 117.

La fabbrica dove è avvenuta la catastrofe è la ditta «Fratelli Rossignoli e C.» di Orbassano, ad una quindicina di chilometri da Torino, sull'autostrada che porta a Pinerolo. Il corpo dell'edificio è formato da tre capriate in cemento armato unite in un solo corpo lungo 60 metri e largo 30, con le volte a botte. Uno stabilimento modernissimo, a pianta quadrata, con i lati di circa 30 metri di lunghezza. Era circondato da una cinta pure in cemento armato che è stata in parte abbattuta dalla deflagrazione.

Presso la cinta, a fianco dell'ingresso principale, ci sono gli uffici che hanno subito soltanto lievi danni e nei quali tutti gli impiegati sono rimasti illesi. La ditta «Rossignoli e C.» produce materiali chimici che servono come additivi nei lavori di fonderia. Una delle miscele più frequentemente fabbricate è costituata da polveri finissime di alluminio da nitrati e da floruro di sodio. Le sostanze erano mescolate in capsule destinate a fungere da additivi per la fusione della ghisa. Lo scoppio si è verificato nel reparto miscelatura che occupa il primo dei tre capannoni. Gli altri due sono adibiti a magazzino con una piccola officina per le riparazioni. Erano le 9.30. Il lavoro era cominciato da circa un'ora e mezzo. Si travavano nella fabbrica 18 persone fra cui il direttore dello stabilimento dott. Guido Ridoni, di 54 anni. Erano tutti nel reparto delle miscele dove in quel momento si stava preparando l'additivo chimico. Questo composto può, in particolarissime circostanze, divenire esplosivo. Fino a questo momento, tuttavia, non si è potuto spiegare quale innesco abbia scatenato lo spaventoso disastro. E' stato come se una bomba gigantesca fosse precipitata sul reparto. Nessuno dei superstiti è in grado di dire che cosa è avvenuto. Sono stati tutti accecati da un lampo, assordati da un boato e si sono sentiti sollevare da terra da un soffio caldo. Un contadino che si trovava nell'orto a circa 100 metri dalla fabbrica racconta di aver veduto il tetto del capannone alzarsi di parecchi metri e poi abbattersi avvolto in una nuvola nera.

Blocchi di cemento del peso di qualche quintale sono stati scagliati tutt'attorno, alcuni fino a 50 metri dal punto dello scoppio. Il muro di cinta della «Rossignoli» è stato sventrato dal formidabile spostamento d'aria. Attraverso lo squarcio il tronco di una delle vittime, è stato proiettato lontano fino al margine di un fosso.

Il boato si è udito fino alla periferia di Torino. Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato di chiamate. Pochi minuti dopo dalla portineria dello stabilimento il custode, in preda al terrore, ha chiamato la Croce Rossa, la Croce Verde, i pompieri. Cinque distaccamenti al comando dell'ing. Malagamba, capo dell'83.o Corpo dei Vigili del fuoco, sono partiti per il luogo indicato. A breve distanza li seguivano sei ambulanze. Lo spettacolo che si è presentato agli occhi dei primi soccorritori era agghiacciante.

Un operaio, Narciso Splendore, imprigionato in un ammasso di travi e di sbarre di ferro invocava aiuto. Non si poteva districarlo dalla morsa di ferro senza il pericolo di fargli precipitare addosso altri blocchi. I vigili hanno puntellato le travi pericolanti e poi con la fiamma ossidrica hanno tagliato le putrelle che imprigionavano le gambe dello sventurato, riuscendo a liberarlo. Lo Splendore, prima di essere portato all'ospedale di Orbassano indicava ai soccorritori che altre due persone erano presso di lui al momento della sciagura ed erano rimaste sotto le macerie. Purtroppo non sono scampate. Sono Giusto Tapparo, di 58 anni, e Giuseppina di 41: gli unici cadaveri immediatamente identificati.

Estratti via via i feriti che gemevano tra le rovine, sempre più difficile si rivelava l'opera di sgombro per raggiungere le altre vittime. Di sotto un ammasso di putrelle e detriti veniva portato alla luce il direttore dello stabilimento, Guido Ridoni: era in condizioni disperate. Veniva avviato allo ospedale di Orbassano dove stavano già affluendo gli altri feriti.

Sul luogo della sciagura sono prontamente accorsi, per svolgere la prima inchiesta il col. Servetti, il cap. Faccio, dei Carabinieri, ed il vice-questore Vacca e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fioravanti. Ancora non si è potuto stabilire in che modo sia avvenuta la tragedia. Uno dei tecnici della «Rossignoli» ha assicurato che nella lavorazione vengono prese tutte le precanzioni necessarie e che, di per sè, le miscele prodotte non sono esplosive. Possono diventarlo solo nel caso che abbiano un innesco ad altissima temperatura quale potrebbe essere, ad esempio, una scarica elettrica a forte potenziale.

Il tecnico ha perciò avanzato l'ipotesi che a provocare il disastro sia stato un fulmine, che avrebbe colpito il tetto del capannone scaricandosi sulle caldaie del reparto. L'ipotesi non manca di verosimiglianza. Sulla zona infuriava dalle 9 un violentissimo temporale, con molti lampi e tuoni. Pioveva a dirotto ancora mentre i vigili del fuoco lavoravano fra le rovine, due o tre fulmini si sono abbattuti nei prati a poca distanza dalla fabbrica.

Gli inquirenti non escludono però che a determinare la deflagrazione sia stata una semplice scintilla scaturita da qualche impianto elettrico del reparto.

La tragedia ha suscitato una impressione vivissima in tutta la zona. Centinaia di persone si sono affollate intorno alla cinta dello stabilimento. Camminavano fra i detriti sparsi per largo raggio sull'erba. C'erano resti di apparecchiature, Una bilancia sventrata dalla violenza dello scoppio e alcuni giubotti e tute di operai macchiati di sangue. All'ospedale, dove arrivavano via via i parenti dei morti e dei feriti, vi sono state scene strazianti. La maggior parte di questi operai avevano trovato lavoro solo da pochi mesi nello stabilimento di recente inaugurato.

Paolo Amerio

ANCORA QUALCHE SPERANZA DI COMPORRE LA VERTENZA IN QUESTI GIORNI

Giovedì nuovo sciopero nelle scuole Forse gli esami di maturità in agosto

Non si fa cenno della durata dell'interruzione nel comunicato dell'Intesa mentre per le elementari le lezioni riprenderebbero dal 9 al 20 giugno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Un altro sciopero del personale direttivo e docente della scuola elementare, secondaria ed artistica è stato proclamato, a partire da giovedì 7 giugno, dalle organizzazioni aderenti all'Intesa intersindacale della scuola.

Com'è noto i sindacati che fanno parte dell'Intesa rappresentano la totalità del personale della scuola secondaria ed artistica ed una parte della scuola elementare. Il comunicato non fa cenno alla durata dello sciopero, ma, secondo quanto si è appreso alla fine della riunione, l'astensione dalle lezioni dovrebbe essere a tempo indeterminato; l'Intesa si è riservata di precisare tempestivamente le forme di attuazione della azione sindacale prima del 7 giugno. Questa formula, secondo i dirigenti sindacali, ha il significato di lasciare aperta la possibilità di una composizione della vertenza prima dell'inizio dello sciopero.

Da quanto si è appreso lo sciopero nelle scuole elementari non sarà, come per le secondarie, a tempo indeterminato, si limiterà in un primo tempo ai giorni 7 e 8 giugno, poi gli insegnanti elementari verranno invitati a riprendere le lezioni fino al 20 giugno epoca in cui nelle elementari inizieranno gli scrutini e subito dopo gli esami; durante gli scrutini e gli esami anche gli insegnanti elementari riprenderanno lo sciopero; una diversa azione sindacale per le elementari è stata suggerita in considerazione della giovane età degli alunni.

L'Intesa stamane ha discusso per quattro ore sulla situazione e sono stati esaminati tutti gli aspetti della vertenza e dell'azione sindacale: non viene condivisa la convocazione fatta dal Ministro Gui per il 5 giugno allo scopo di determinare la ripartizione del «quantum» già stanziato per il 1962 perchè questa soluzione non è stata accettata dai sindacati aderenti all'Intesa; a questo proposito si fa rilevare che non verrà accettata una ripartizione che non sia rigidamente rapportata ai coefficienti in godimento degli insegnanti. E' stato inviato al Ministro Gui un telegramma col quale l'Intesa fa presente che non prenderà parte alla riunione del 5 giugno. In quanto limitata ad una questione puramente tecnica, e non ad un ulteriore esame della situazione alla luce di nuove proposte.

E' stata decisa la data del 7 giugno, come inizio dello sciopero, perchè coincide con la prima fase degli scrutini. Nei prossimi giorni verranno date precisazioni agli insegnanti sulle elezioni del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione le cui operazioni di voto avranno luogo l'8 giugno; verrà fatto un caldo invito ai docenti perchè esercitino il loro diritto di voto in quanto si tratta di una questione che non è legata all'astensione dalle lezioni.

Il comunicato diramato dalla Intesa termina con un appello al Governo ed in particolare al Presidente del Consiglio, al Ministro Gui ed ai Ministri finanziari «affinchè sia risparmiata, attraverso l'accettazione della richiesta di lire 70 per punto sui coefficienti in godimento dal 1.o gennaio 1963, che ha già comportato notevole sacrificio per il 1962, una nuova pesante azione di sciopero, che avrebbe ripercussioni di portata gravissima in tutti i settori della vita scolastica».

Fino al 7 giugno ci sono ancora cinque giorni utili per giungere alla composizione della vertenza e l'opinione pubblica che comincia a preoccuparsi di uno sciopero a tempo indeterminato spera che Governo e sindacati possano incontrarsi per evitare le conseguenze che sono tutt'altro che trascurabili.

C'è anche da tener presente che il calendario scolastico è legato a date ben precise e che un rinvio, sia pure di qualche giorno, delle varie operazioni hanno immediata ripercussione su tutte le operazioni che seguono. Gli esami di ammissione e di idoneità negli istituti di secondo grado devono essere ultimati entro il mese di giugno per consentire ai professori di raggiungere le sedi degli esami di maturità e di abilitazione; un rinvio quindi prolungherebbe ad agosto gli esami di stato.

Il consiglio nazionale della Unione nazionale assistenti universitari ha deliberato l'astensione degli assistenti dall'attività didattica e scientifica dal 7 al 9 giugno prossimi. La decisione è stata presa — informa un comunicato dell'UNAU — in seguito al mancato accoglimento delle richieste da tempo formulate dalle associazioni universitarie.

F. F.

Gli interventi di ieri

CIFARELLI E MACRELLI al congresso del PRI

Livorno, 1

Prima di proseguire la discussione generale, il congresso nazionale del PRI, che ha ripreso stamane i suoi lavori poco dopo le 9.30, ha reso omaggio alle vittime della sciagura ferroviaria di Voghera.

L'avv. Cifarelli ha affermato che il problema politico fondamentale, che non è stato finora risolto e che si tende a collocare in una prospettiva sempre più sfumata, è l'allargamento dell'area democratica attraverso la rottura chiara, generale e irrevocabile tra socialisti e comunisti. Ma la collaborazione — ha detto — continua in pieno nei comuni, nelle province, nei sindacati, nelle cooperative, negli organismi di massa. Dopo il varo dell'attuale Governo i socialisti hanno concluso con i democristiani l'accordo per il centro-sinistra alla provincia di Roma, ma non sono cessate neppure quelle «collaborazioni adulterine», tipo Firenze, per le quali, nella stessa città, e proprio laddove gli autonomisti controllano la situazione comunale, essi collaborano con la DC e il PSDI, in sede comunale, e in sede provinciale con il PCI. Il programma dell'attuale Governo ha — aggiunto Cifarelli — non è tale del resto di favorire la frattura chiara ed irrevocabile tra PSI e PCI, «giacchè si sono accolte istanze precisamente coincidenti degli uni e degli altri, nè si sono ottenute e forse nemmeno domandate garanzie per il domani».

Polemizzando quindi con Cifarelli, l'on. Macrelli ha affermato che non spetta al congresso dire se l'esperimento di centro-sinistra debba essere continuato o debba essere interrotto. «La risposta — ha precisato — devono darla altri, non noi. Noi sappiamo quello che vogliamo, con quali forze lo vogliamo, in quale direzione ci muoviamo».

«Come in passato — ha proseguito Macrelli — accantonando antichi pregiudizi, il PRI si è alleato con il partito cattolico, così oggi noi sentiamo che se non fossimo in grado di superare l'eterna rissa che nei decenni scorsi vide in contrapposizione repubblicani e socialisti, noi non faremmo altro che spingere il PSI nelle braccia del PCI».

Traslata a Caltagirone la salma di don Sturzo

Roma, 1

Le spoglie mortali di don Luigi Sturzo sono state traslate dalla basilica di San Lorenzo per essere inumate a Caltagirone, suo paese natale. La funzione funebre è stata celebrata nel pomeriggio dall'Ordinario militare mons. Pintonello. Era presente l'on. Moro, segretario della DC, con i membri della direzione del partito, i Vicepresidenti del Senato, Zelioli Lanzini, e della Camera, Bucciarelli Ducci, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri sen. Piccioni, il presiden-la basilica, l'on. Aldo Moro ha brevemente parlato per ricordare le opere e la vita di Luigi Sturzo.

Quindi, si è formato il corteo che, preceduto dalla musica dei Carabinieri con una Compagnia di Carabinieri, si è snodato lungo le strade fino alla Stazione Termini, da dove alle ore 19 è partito il convoglio ferroviario che reca le spoglie di don Sturzo a Caltagirone.

GALOPPATA NOTTURNA VERSO GLI OSPEDALI

Centonove intossicati dai gelati a Napoli

Nessun caso grave e molti già dimessi

Marano, 1

A Marano di Napoli ricorderanno per un pezzo la visita al bar-gelateria «Perrotti» di via S. Maria a Cubito; specie quei cento e nove maranesi — per lo più bambini — che dopo una passeggiata per il corso principale e un cono gelato, sono finiti all'ospedale.

Stanotte, la gente che si riversava nelle strade in preda ai dolori, dava l'impressione di una grossa comitiva che si raduna per un pellegrinaggio. Si sono svegliati tutti alla stessa ora. Erano le due. Le auto pubbliche andavano a ruba, ma invece di andare in gita alla Madonna dell'Arco o ai Camaldoli, i cento e nove maranesi correvano difilato agli ospedali napoletani. In un solo ospedale non è stato possibile ricoverarli tutti. Il Cardarelli ha potuto ospitarne settantasette.

Ventisei di essi sono già stati dimessi. La lavanda gastrica loro praticata stanotte ha dato i risultati attesi. Agli «Incurabili» sono ancora ricoverati la ventenne Assunta Liccardi e il figlioletto Luigi Di Maio di un anno. Ma le loro condizioni non destano preoccupazioni, per cui dovrebbero lasciare anch'essi l'ospedale nel pomeriggio. Ai «Pellegrini» tutti gli altri hanno ricevuto stanotte stessa le cure del caso e sono già tornati a casa tutti.

Intanto, stamane all'alba, un funzionario dell'ufficio del medico provinciale di Napoli, si è recato a Marano per le indagini sanitarie. Sono stati prelevati, nel bar del Perrotti, campioni di gelati che venivano confezionati dallo stesso gestore del locale. Fin da stanotte, la gelateria è piantonata dai carabinieri. L'analisi dei residui e l'esame recipienti avverrà presso l'Istituto di igiene e profilassi.

Il medico provinciale dott. Tecce ha dichiarato che, in base ai referti medici dei singoli casi, può dirsi che si è trattato di un episodio di intossicazione collettiva non grave. In tutti i colpiti, la sintomatologia è stata lieve e, nella maggior parte dei casi, si è manifestata con dolori addominali e vomito.



A TUTTI GLI AUTOMOBILISTI, RATEAZIONI SENZA CAMBIALI
Concessionario di vendita per Trieste:
Universaltecnica Corso Garibaldi 7

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato irregolare. L'ulteriore ripresa delle borse estere ed il movimento rivalutativo sugli elettrici hanno mantenuto i corsi in tensione con un certo interessamento, dopo l'apertura, per Stet e Finsider. In seguito, una corrente di realizzi di fine settimana e la diminuzione degli scambi, ha portato le quotazioni su basi più calme. I titoli pilota e gli ultimi valori chiamati al listino hanno perso non solo i vantaggi iniziali, ma hanno terminato al disotto delle chiusure di mercoledì. Fredda accoglienza per la Coge, ammessa oggi a quotazione ufficiale. Il listino si è presentato quindi irregolare anche negli stessi comparti. Numerosi valori elettrici hanno conseguito ancora migliorie, mentre le Dinamo, Orobia, Pugliese e Vizzola hanno attenuato i rialzi di mercoledì. Dopoborsa povero di scambi. Irregolari anche i valori di Stato e i Buoni del Tesoro, con modeste variazioni nei due sensi.

Titoli trattati: di Stato 15.000.000, Buoni del Tesoro 75.500.000, obbligazioni 299.000.000, azioni 862.950.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.35 (106.30); Red. 3.50% 100.75 (—); Ric. 3.50% 88.50 (88.40), 5% 100.50 (100.30); Trieste 5% 100 (100.30); Rif. F. 5% 100 (100.10).

Buoni del Tesoro 5%: 1963 100.45 (100.15); 1964 100.05 (100.95); 1965 101.35 (101.15); 1966 101.75 (102); 1966 (sett.) 101.15 (101.03); 1968 101.55 (—); 1969 101.35 (101.20); 1970 103.55 (103.30).

Alimentari: Certosa 3490 (3540); Distillerie 3550 (3545); Eridania 2890 (2950); Es. Molini 1975 (—); Motta 33.130 (32.940); Rom. Zucc. 339 (341).

Assicurativi: Ass. Gen. 149.900 (149.995); Ass. Milano 51.300 (52.000); Ass. Mil. pr. 43.200 (42.500); Ass. Torino 16.850 (17.050); Ass. Tor. pr. 11.700 (11.800); Incendio 17.400 (17.350); L'Assicuratr. 83.705 (83.000); Ras 60.940 (61.000).

Bancari: Mediob. 102.300 (102.500).

Chimici: Anic 2850 (2848); Brioschi 11.000 (10.900); Gas Napoli 1115 (—); Erba 19.550 (19.499); Italgas 2410 (2425); Larderello 3750 (—); Ledoga 17.700 (—); Liquigas 327 (323); Mira Lanza 53.050 (52.975); Ossigeno 2810 (2800); Pibigas 138 (140); Rumianca 2251 (2250); Saffa 9260 (9350); Sarom 1758 (—).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 1288 (1333); Cieli 3280 (3250); Dinamo 2620 (2800); Edisonvolta 2294 (2305); Bresciana 2500 (2395); Caffaro 488 (482); Calabria 1630 (1650); Campania 1760 (1710); Sarda 5360 (5300); Valdarno 2990 (2910); Emiliana 2403 (2329); App. Centr. 3010 (2950); Alto Veneto 2515 (2450); Subalpina 2810 (2570); Lucana 2?00 (2150); Magneti 1750 (1725); Marelli 1029.50 (1040); Orobia 2780 (2885); Pugliese 1520 (1600); Romana 2870 (2860); Seso 2281 (3248); Sip 1498 (1522); Sme 2411 (2388); Tecnomasio 4140 (4250); Teti 3100 (3070); Terni 512.50 (513); Unes 2580 (2550); Vizzola 3725 (4000).

Finanziari: Bastogi 2792 (2800); Breda 5965 (6040); Finelettrica 1370 (1375); Finmare 603 (590); Finsider 1505 (1499); Gim 7500 (7350); Invest 4310 (4370); Italpi 3990 (4120); La Centrale 14.950 (14.940); Pirelli e C. 9520 (9502); Sifir 1510 (1538); Stet 3325 (3270); Sviluppo 3150 (3250).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7620 (7680); Beni Stab. 7950 (7995); Bonifiche 925 (—); Co. Ge. 19.480 (—); Imm. Roma 1322 (1310); Sagi 2510 (2443); In. Edilizia 6360 (6356); Milano Cen. 50.500 (53.000); Risanamento 8950 (8800); Silos Gen. 7390 (7120).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 610.50 (600); Westingh. 1495 (1475); Fiat 2939 (2950); Fiat priv. 2305 (2310); Nebiolo 1247 (1200); Olivetti 9500 (9445); Tosi Franco 1585 (1580).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 11.970 (11.980); Broggi Izar 2294 (—); Dalmine 2069 (2045); Ilssa-Viola 1980 (1920); Italsider 1590 (1585); Magona 1500 (1502); Metalli 5800 (5702); M. Amiata 5280 (5160); Montecatini 3180 (3201); Monteponi 1200 (1202); Siele 5780 (5720); Trafilerie 3020 (3050).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9870 (9900); Cot. Cantoni 34.450 (34.000); Val Ticino 69.65 (—); Olcese 2025 (2010); Cucirini 13.750 (—); Stampati 6480 (6402); Cascami Seta 9670 (9650); Fisac 581 (575); Lanerossi 6397 (6410); Gavardo 4440 (4350); Scotti 238 (—); Linificio 1170 (1190); Marzotto pr. 2645 (2620); Rossari 38.000 (37.250); Rotondi 52.500 (—); Man. Tosi 5100 (—); Cot. Merid. 549 (600); Pacchetti 1610 (1600); Snia Visc. 7580 (7649); Snia priv. 6200 (6300); Bernasconi 3508 (3580); Tilane 325 (311); Un. Manifatt. 93.900 (—).

Trasporti: Nord Milano 2320 (2290); L'Ausiliare 3800 (—); Mittel 5350 (5305); Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1560 (—); Baroni 238 (231.50); Cart. Binda 58.050 (58.000); Cart. Burgo 35.105 (35.000); Cementir 7650 (7700); Cer. Pozzi 1198 (1187); Cer. Ginori 1500 (1495); Ciga 8230 (8265); Edison 4581 (4615); Eternit 7375 (7500); Italcementi 26.925 (26.975); Cond Acqua 982 (995); Rinascente 800 (790.125); Rinasc. pr. 638 (639); Linoleum 5198 5040); Pirelli S.p.A. 11.860 (11.850); Rejna A. 2300 (2365); Smeriglio 430 (419); Terme Acqui 41.100 (—).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 620.67; dollaro canadese 569.05; franco svizzero libero 143.84; sterlina 1744.875; franco francese 126.80; marco Germania occ. 155.55; franco belga 12.495; fiorino olandese 172.81; corona danese 90.08; corona svedese 120.75; corona norvegese 87; scellino austriaco 24.0575; escudo portoghese 21.77.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620.05; franco svizzero 143.65; sterlina 1743.75; franco belga 12.44; franco francese 126.20; marco 155.15; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.37; escudo portoghese 21.65; dollaro canadese 567; fiorino olandese 172.60; corona danese 89.90; corona svedese 120.40; corona norvegese 87.10; dinaro taglio grosso 0.63; dinaro taglio piccolo 0.76; lira egiziana non quotata.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5950-6150; sterlina oro c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5200-5400; oro 702-712; argento puro 20.50-21.50.

TRIESTE

Mercato debole con scarsi affari. Ancora qualche regresso per Generali, le due Viscosa, Catini, Pirelli, Sade, Anic e, nei locali marittimi, per Lussino e Tripcovich, che hanno scalato rispettivamente 150 e 50 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali.

Titoli trattati: di Stato zero; azionari: 2000 Finsider, 25 Generali, 30 Montecatini e 500 Terni.

Ass. Generali 149.800 (150.000); Ras 61.000 (—); Gerolimich 8650 (—); Lussino 1550 (1700); Martinolich 3250 (—); Premuda 44.000 (—); Tripcovich 37.900 (37.950); Picc. Ferr. 4935 (—); Italsider 1580 (1570); Cantieri 299 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, Val Padana, versante ligure e Sardegna in prevalenza nuvoloso con piogge locali e qualche temporale; sulle altre regioni da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con probabile attività temporalesca sulle regioni centrali. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Venti: su Val Padana deboli vari; sulle altre regioni moderati o localmente forti in prevalenza meridionali. Mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 21; Verona 14, 23; Trieste 19, 26; Venezia 16, 22; Milano 15, 20; Torino 14, 18; Genova 16, 24; Bologna 16, 26; Firenze 18, 23; Pisa 19, 24; Ancona 18, 26; Perugia 18, 24; Pescara 15, 34; L'Aquila 13, 28; Roma 19, 30; Campobasso 19, 26; Bari 19, 34; Napoli 17, 28; Potenza 21, 29; Reggio Calabria 18, 32; Messina 22, 28; Palermo 21, 29; Catania 1?, 36; Alghero 17, 21; Cagliari 18, 22.

Un popolo calunniato

I Curdi, laggiù nel loro paese che si chiama Kurdistan — e che, dal punto di vista politico, è tripartito, cioè è diviso in tre parti tra la Russia Sovietica, la Turchia e la Persia — sono di nuovo in rivolta. Dico «di nuovo», perchè la rivolta dei Curdi è un fenomeno assolutamente stagionale, come la fioritura dei foruncoletti sulla epidermide degli adolescenti. Da quando ho l'età della ragione, sempre, di primavera, io ho letto sui giornali, di questa stagione, che i Curdi scendono al piano «in bande» — il procedere e l'agire per «bande» è di rigore — al fine di dimostrare che essi sono di pessimo umore; e si rivoltano. E anche questa primavera, ci risiamo. Questa primavera, essi pare che ce l'abbiano soprattutto con il Governo dell'Irak, succeduto a quello turco nel dominio (formale) di una larga parte del Kurdistan. Un nostro illustre collega ha dedicato giorni fa un articolo di fondo a questa recentissima rivolta dei Curdi contro Kassem. Egli, nel suo articolo intitolato: «Il dramma dei Curdi», vede la ragione della rivolta in moventi di carattere nazionale, o nazionalistico; i Curdi sarebbero in rivolta essenzialmente perchè vorrebbero essere una nazione politicamente indipendente, perchè vorrebbero essere rappresentati come Nazione indipendente all'ONU. Il nostro illustre collega è cento volte più informato di me, e bisogna prendere in considerazione con rispetto questa sua spiegazione. Però confesso che essa mi pare collocare troppo in alto la meta dei Curdi; e ho il sospetto che essi, in sostanza, si contenterebbero di molto meno...

* * *

Ad ogni modo, un punto è sicuro: ed è che da millenni i Curdi, di primavera, si mettono in rivolta. E per bande.

I documenti più antichi che possediamo sui Curdi, sono certe iscrizioni cuneiformi dell'impero assiro; ed esse parlano già di loro come di ferocissimi scorridori, che scendono fulmineamente a bande al piano, devastano, ammazzano, incendiano; e poi risalgono i loro monti carichi di preda. Senofonte, nella «Anabasi», ne parla come di irriducibili barbari, senza lingua propria, senza scrittura, senza dei; e si capisce, fra le righe, che a lui e ai suoi «diecimila», gli avevano fatta una paura bestia. I Curdi furono «rivoltosi» anche contro i re persiani e contro i «Diadochi» macedoni. I cronisti bizantini colmano i Curdi di elaboratissimi improperi; li accusano di essere nemici del nome di Cristo, bestemmiatori della «Panaghia» o Vergine-tutta-santa, ribelli al fascino di Bisanzio, la Città-benedetta-da-Dio, e cani idrofobi contro gli imperatori «Isapostoli», cioè «uguali agli Apostoli»; il che vuol dire che i Curdi erano «rivoltosi» anche contro l'impero di Bisanzio. Coi turchi poi, i Curdi ebbero una pessima nomea. Essi ce l'avevano a morte soprattutto con i funzionari di Costantinopoli che erano molto spesso armeni; e non potendo prendersela con loro perchè erano fuori dal raggio delle loro scorrerie, se la prendevano con gli armeni di Armenia, ch'erano sotto il loro tiro. Ne fecero polpette; e i «massacri degli armeni» cui i Curdi erano spesso sobillati dai pascià turchi, o addirittura dai sultani, finirono di rovinare la loro reputazione, e di farli passare per belve...

E quanto agli Stati e ai governi costituiti, contro cui i Curdi si ribellarono da millenni, essi reagirono sempre, secondo il modulo che troviamo — daccapo — nelle iscrizioni cuneiformi dell'impero assiro. Ecco che parla Assurbanicapla, un imperatore che regnò a Babilonia nel 1050 prima di Cristo. Sentitelo come descrive le sue operazioni contro i Curdi. «Il dio Assur, mio signore, mi disse di marciare. (Sempre la vecchia blaga della "missione storica", eccetera; com'è povera la fantasia umana!). Per eseguire il comando del mio dio, io radunai i miei carri d'assalto e i miei battaglioni, e mi impegnai in passaggi inaccessibili fra i monti di Idni e di Aya, fra picchi aguzzi come la punta di un pugnale, e che offrivano stretto passaggio ai miei carri. Io riempii di rovine i distretti di Saroush e di Amansch (l'attuale territorio del Kurdistan). Io seminai il suolo dei cadaveri degli abitanti... Io diedi le loro città alle fiamme... Io li condussi prigionieri, li percossi, li massacrai senza pietà... Io imposi sulla loro cervice il giogo pesante della mia dominazione... Io abbandonai al fil della spada duemila loro combattenti, e feci costruire delle piramidi coi loro capi mozzati...». E non dubitate che coloro che succedettero agli imperatori assiri, intonarono nei confronti dei Curdi la stessa solfa. Repressioni in grande stile, a base di piramidi di teschi. I sultani di Costantinopoli, essi, adottarono una variante; usarono mettere i Curdi catturati dinanzi a un bivio: o impalati o arruolati nella loro cavalleria. E si capisce che i Curdi, quella tale primavera, si arruolavano, salvo rivoltarsi la primavera successiva. E adesso Kassem, da Bagdad, sede del suo Governo, che cosa credete che faccia nei confronti dei Curdi? Si regola come il suo remoto antecessore Assurbanicapla, di tremila anni fa; tale quale. Soltanto con qualche mutamento di forma; carri d'assalto sì, ma armati di cannoncini e di mitra...

* * *

Ho detto sopra che la spiegazione dell'attuale rivolta dei Curdi, avanzata dal nostro illustre collega, mi lascia un po' perplesso. Mi fa l'impressione di attribuire ai Curdi mire troppo alte. Mi pare che essa ci presenti i Curdi come troppo propensi alle ideologie politiche moderne.

E questa perplessità, lo confesso, è alimentata dal ricordo ben preciso di ciò che un giorno mi disse la signorina Bergh, una compianta amica svedese che certo l'illustre collega ha conosciuto e apprezzato; e che ogni volta che vado a Roma, nel vecchio albergo romano dietro il Pantheon, dov'essa dimorò per trent'anni, mi par di vedere nell'atrio.

La Bergh, dunque, qualche estate prima di mancare agli amici, fece, da vera svedese, una cosa che io, pur avendo, da lontano una simpatia antica e costante per i Curdi in rivolta, non mi sono mai sognato di fare: andò nel loro paese, nel Kurdistan. E tornò con notizie strabilianti; perfettamente il contrario di quelle che circolano nel mondo, dalle inscrizioni cuneiformi assire in poi. Essa mi riferì che i Curdi sono una popolazione di montanari, molto ospitali, dediti alla pastorizia, che fabbricano per uso domestico delle eccellenti caciotte e dell'ottimo «yoghurt»; e — cosa rara nelle popolazioni pastorali — anche molto puliti. E i loro costumi sono mitissimi, mi assicurava la buona amica scomparsa. E i Curdi sono, per natura, piuttosto alieni dal pensare a rivendicazioni politiche vere e proprie. Soltanto, non tollerano l'idea di pagare le imposte ai governi costituiti che hanno le loro capitali, i loro uffici, le loro esattorie giù al piano, lontano. La vista dei funzionari fiscali saliti dal piano ai loro monti, con scorte armate, per tosarli, riempie i Curdi di un furore indomabile. Ed è allora che essi si radunano in bande, e si rivoltano, oggi come tremila anni fa...

Come vedete, un popolo calunniato.

Giovanni Ansaldo

A Guido Marussig il «Premio Lorilleux»

Milano, 1

Il «Centro di studi grafici» di Milano ha conferito a Guido Marussig il «Premio Lorilleux al merito grafico 1962». Il premio è stato consegnato giorni fa all'illustre artista nell'aula magna dell'«Istituto Rizzoli per l'insegnamento delle arti grafiche» con l'intervento delle autorità cittadine e di personalità del mondo grafico.

Nella sede del «Centro di studi grafici» è stata contemporaneamente allestita una mostra di pitture, decorazioni murali, scenografie, cartelloni e copertine di libri e riviste di Guido Marussig.



Elke Sommer in una sequenza del film che sta ora girando a fianco di Christian Marquand

MEDIANTE L'IMPIEGO DI UN SATELLITE ARTIFICIALE

Sta per cominciare l'era della «mondovisione»

Il primo centro italiano per le telecomunicazioni spaziali entrerà in funzione a scopi sperimentali l'anno venturo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, giugno

Ce ne staremo in poltrona, a casa nostra, e il mondo verrà a trovarci. Scene e avvenimenti di paesi lontani, separati da noi da continenti e oceani, sfileranno sullo schermo del nostro televisore ripresi in telecronaca diretta e ritrasmessi da un satellite artificiale messo in orbita a migliaia di chilometri di altezza.

La possibilità di effettuare regolari trasmissioni televisive da un capo all'altro del nostro pianeta sta per diventare un'affascinante realtà, grazie a tutta una serie di conquiste tecnico-scientifiche entrate ormai in fase di attuazione pratica.

Il primo passo dell'Italia sulla via della partecipazione attiva a un programma di comunicazioni radio-televisive transoceaniche, per il tramite di satelliti artificiali, risale all'ottobre dello scorso anno, quando cioè la RAI e l'Italcable costituirono, a parità, la Società «Telespazio» che il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni autorizzò a compiere esperimenti nel campo delle trasmissioni spaziali audio-visive.

A distanza di pochi mesi sappiamo già che il primo centro italiano per le telecomunicazioni spaziali entrerà in funzione a scopi sperimentali nel 1963, ed avrà sede nei pressi di Avezzano, a circa 150 chilometri da Roma, nella conca del Fucino.

Dopo la sua messa a punto, che sarà curata dai tecnici dell'Istituto Superiore delle Telecomunicazioni, la prima stazione telespaziale italiana passerà in concessione alla «Telespazio» ed inizierà le prime prove di collegamento televisivo e telefonico Italia-USA con la collaborazione dell'Ente aeronautico e spaziale americano (NASA) che sta approntando il lancio, previsto per il 26 giugno, del satellite-ripetitore attivo «Telstar» progettato dalla American Telephone & Telegraph Company.

La sede ideale

La conca del Fucino, a detta dei tecnici, dovrebbe rappresentare la sede ideale; in quanto offre, coronata com'è dalle montagne d'Abruzzo, un'adeguata protezione dalle interferenze dei vari sistemi radio senza limitare la necessaria «visibilità» per le comunicazioni con i satelliti in orbita. Nella fase iniziale, il centro telespaziale di Avezzano consisterà in un complesso ricevente con un'antenna paraboloide, del diametro di 10 metri circa, atta ad essere orientata in altezza e direzione secondo l'inclinazione richiesta. Un sistema di «inseguimento automatico» manterrà il paraboloide costantemente puntato verso il satellite-ripetitore dal quale riceverà i segnali inviati dalla stazione trasmittente di Andover, nello Stato del Maine (USA).

Intorno all'antenna troveranno posto gli apparati di ricezione e amplificazione cui si aggiungeranno in seguito quelli di trasmissione. In un primo tempo, dato il carattere essenzialmente sperimentale del Centro, tutto il complesso delle apparecchiature sarà montato a bordo di speciali furgoni, i quali saranno affiancati da una cabina di trasformazione della energia, da un'officina mobile e da altri autoveicoli destinati ad ospitare il personale. La opportunità di trasformare la stazione semi-mobile di Avezzano in un vero e proprio Centro permanente dipende ovviamente dal successo dei primi esperimenti, dalle indicazioni ottenute attraverso la collaborazione internazionale e da altre considerazioni pratiche che sarà possibile formulare solo in una fase più avanzata del programma, sulla scorta dei dati tecnici e scientifici via via raccolti. Se le prove e gli esperimenti programmati daranno i risultati sperati, l'utilizzazione regolare della televisione e del telefono mediante veicoli orbitanti potrà entrare finalmente nella fase commerciale. In tal caso, si provverà a collegare il Centro di Avezzano con la rete nazionale di cavi coassiali, e le comunicazioni televisive e telefoniche intercontinentali ricevute via satellite saranno immesse rispettivamente nella rete della RAI-TV e in quella dei Telefoni di Stato.

A questo punto, prima cioè di esaminare in dettaglio i vari programmi per la messa in opera di sistemi di comunicazioni intercontinentali per mezzo di satelliti artificiali, non sarà male ricordare che i tecnici italiani cominciarono ad agitare il problema delle telecomunicazioni spaziali sin dal 1959, urtando talvolta nello scetticismo dei più mentre in altri paesi si procedeva speditamente verso mete ritenute ormai praticamente raggiungibili. Questo spiega perchè l'Italia sia entrata nel gioco con un po' di ritardo, e giustifica nel contempo gli sforzi e l'entusiasmo dei nostri tecnici decisi a riguadagnare il tempo perduto pur rimanendo nei limiti economici loro imposti almeno in questa prima fase sperimentale. Da parte sua la società «Telespazio», in vista della messa a punto della stazione che sta sorgendo nella conca del Fucino, ha già formato un primo gruppo di tecnici e specialisti, provenienti sia dalla RAI-TV che dall'Italcable, cui si aggiungerà, in un secondo tempo, il personale necessario alla gestione della stazione stessa.

Per quanto riguarda l'industria italiana, non si può fare a meno di notare ch'essa avrà un ruolo di primissimo piano nella costruzione delle apparecchiature occorrenti al Centro di Avezzano. Si tratta di delicati congegni che dovranno lavorare a frequenza di 4000 MHz., funzionando sia per piccole capacità (12 canali telefonici) che per grandi capacità (ricezione di programmi televisivi). Fra l'altro, saranno utilizzati amplificatori parametrici di tipo a riflessione, i quali operando a temperatura dell'azoto liquido avranno un fruscio proprio di oltre 20 volte inferiore a quello dei più perfetti amplificatori normali.

I programmi sperimentali di telecomunicazioni spaziali attualmente allo studio o in via di programmazione, si possono classificare secondo due sistemi fondamentali. Il primo sistema prevede l'adozione di satelliti «non stazionari» rotanti intorno alla Terra ad un'altezza media di circa 3000 chilometri. In questo caso, il collegamento «permanente» fra i continenti dovrà essere effettuato mettendo in orbita una cinquantina di satelliti, di modo che mentre uno starà per «tramontare» fuori portata del paraboloide-ricevente, l'altro sorgerà allo orizzonte dando continuità alla ricezione. La messa in orbita di un gran numero di satelliti è dovuta al periodo di tempo limitato, poche decine di minuti, durante il quale ciascun satellite è «visibile» contemporaneamente sia dalla stazione trasmittente che da quella ricevente. In altri termini, la continuità della ricezione sarà dovuta al susseguirsi dei satelliti, uno dei quali sarà sempre in vista dell'antenna-ricevente.

Il sistema numero due è basato invece sull'utilizzazione di satelliti «stazionari», in orbita equatoriale sincrona. Tali satelliti, che potremmo considerare fermi nello spazio a un'altezza di oltre 36.000 chilometri, avrebbero un periodo di rivoluzione intorno alla Terra di 24 ore ed apparirebbero perciò fissi all'osservatore terrestre. L'uso dei satelliti sincroni verrebbe a semplificare notevolmente le stazioni a terra, in quanto eliminerebbe i congegni di «inseguimento automatico» richiesti per i satelliti non stazionari permettendo il funzionamento del sistema mediante antenne puntate costantemente nella stessa direzione. Ma se le cose a terra si semplificano, sui satellite si fanno più difficili e richiedono accorgimenti tecnici di varia natura a causa dell'enorme distanza e della scarsa potenza del trasmettitore di bordo. D'altro canto non bisogna dimenticare che sono sufficienti tre satelliti sincroni a coprire l'intera superficie terrestre, per non parlare dei vantaggi di un sistema che per essere basato su punti relativamente fissi dà modo di programmare il flusso del traffico con assoluta stabilità di tempo. Si potrebbe infine accennare ad una soluzione intermedia, che consisterebbe nella messa in orbita equatoriale di una decina di satelliti ad una altezza di 10 o 15.000 chilometri. Si risolverebbero così molti dei problemi proposti dai due sistemi fondamentali, a cominciare dalla semplificazione del congegno di «inseguimento automatico» delle stazioni riceventi.

Lo studio degli innumerevoli problemi, tecnici e scientifici, connessi all'attuazione dei programmi di telecomunicazioni spaziali ha dimostrato sin dagli inizi la necessità di una vasta e ben coordinata collaborazione internazionale. Di qui la serie di esperimenti annunciata per i prossimi mesi, con la partecipazione degli Stati Uniti e del Brasile, della Granbretagna, della Francia, della Germania occidentale e dell'Italia.

Il satellite destinato a inaugurare il sistema di comunicazioni «America-spazio-Europa» sarà, come abbiamo accennato, il «Telstar», progettato e costruito dall'American Telephone & Telegraph Company. Alla messa in orbita provvederà la NASA che percepirà tre milioni di dollari, tariffa standard per lanci del genere. Il «Telstar», satellite-ripetitore attivo (non stazionario, percorrerà un'orbita polare ellittica, inclinata di 45 gradi rispetto all'Equatore, con apogeo a circa 5000 chilometri di altezza e perigeo a circa 900. Il calcolo dell'orbita è dovuto ai tecnici del laboratorio per il volo spaziale «Goddard», gli stessi che calcolarono il lancio del satellite-ripetitore passivo «Echo I» usato dagli americani, nell'estate del 1960, per i primi esperimenti di telecomunicazione spaziale diretta.

L'«Operazione Telstar»

Nella sua qualità di ripetitore-attivo, il «Telstar» avrà a bordo un ricevitore, un convertitore di frequenza e un trasmettitore; il tutto miniaturizzato alla perfezione per un complesso di oltre 1300 valvole e mille transistor. Esso potrà ricevere su frequenze di oltre 6000 megacicli e ritrasmettere su frequenze di 4000. Il «Telstar» si presenta come una sfera di circa 86 centimetri di diametro, pesa 77 chilogrammi ed ha la superficie esterna di alluminio dorato ricoperta da migliaia di cellule solari necessarie all'alimentazione del congegno elettrogeneratore di bordo. Le complesse apparecchiature del satellite fanno capo a tre antenne: la ricevente, la trasmittente e quella che dovrà emettere uno speciale segnale destinato ad «agganciare» il sistema di inseguimento automatico delle stazioni terrene.

La serie di esperimenti che verrà effettuata a partire dalla prossima estate prevede il lancio di un altro satellite-ripetitore attivo simile al «Telstar». Si tratta del «Relay», progettato dalla NASA e costruito da un'importante industria privata per conto del Governo di Washington. Nel 1963 i programmi americani faranno ulteriori passi in avanti con la messa in orbita equatoriale «sincrona» dei satelliti «Advent» e «Syncom».

Il meccanismo di quella che chiameremo «Operazione Telstar» e che rappresenta l'avvio alla realizzazione della «mondovisione» funzionerà, nella sua prima fase, in modo molto semplice. Il satellite, che compirà il giro della Terra in due ore e mezzo circa, riceverà i programmi televisivi americani inviati dall'antenna della stazione di Andover, nel Maine, ed a sua volta li ritrasmetterà alla stazione terrena britannica approntata dal Ministero delle Poste in Cornovaglia, presso Goonhilly Downs. Dalla stazione inglese i programmi saranno rimbalzati a Bruxelles, dove il centro dell'Eurovisione provvederà a smistarli in tutto il resto di Europa. Con il procedimento inverso potranno essere trasmessi programmi europei alle stazioni d'Oltreoceano. A questo proposito ricordiamo che il primo programma europeo destinato agli Stati Uniti via satellite è già stato registrato e si intitola «Aspetti della vecchia Europa». Esso dura una decina di minute e illustra vari aspetti del nostro vecchio mondo, a cominciare dalle grandi città come Londra, Parigi, Berlino e Roma, per finire con il teatro greco di Siracusa.

Ma a parte gli aspetti spettacolari, l'iniziativa volta a realizzare un sistema di telecomunicazioni spaziali comporta tutta una gamma di vantaggi ch'è bene sottolineare. Il sempre crescente traffico delle comunicazioni intercontinentali, il costo e la complessità della posa dei cavi sottomarini nonchè il sovraccarico imposto ai campi delle frequenze di radionde basse e medie, suggeriscono l'impiego delle frequenze altissime. L'adozione dei satelliti artificiali permette tale impiego, ch'è possibile solo fra stazioni poste in congiungente rettilinea.

Siamo alle soglie di una nuova era. Radio, televisione e telefono saranno fra breve rivoluzionati, e le distanze fra continenti, popoli e uomini si accorceranno ulteriormente. Avvenimenti di tale portata incidono sempre profondamente, ed acquistano un'importanza che non è soltanto tecnica e scientifica, ma interessa da vicino lo sviluppo sociale, economico e politico di ogni paese determinando spinte verso nuove e più grandiose conquiste.

Amerigo Doro

UNA PROVA DECISIVA PER IL PRIMO MINISTRO MACMILLAN

GIOCA TUTTO PER TUTTO SULLA QUESTIONE DEL M.E.C.

Il Governo inglese è vincolato da una serie di rigide scadenze a ottenere al più presto di essere ammesso nella Comunità europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Più di nove mesi sono passati da quando l'Inghilterra ha fatto domanda d'ingresso nel Mercato Comune. In nove mesi non è nato nulla, dicono alcuni. Altri ribattono: nulla doveva nascere, si è trattato di una fase preparatoria, le parti hanno perfezionato i loro schieramenti, hanno delineato le loro posizioni, ma le vere trattative a Bruxelles sono cominciate da poco e bisogna anche dar tempo a Macmillan e De Gaulle di incontrarsi ai primi di giugno. Il piccolo contrasto, che si riflette nella stampa, nelle discussioni spicciole, nei discorsi degli uomini politici, è uno dei tanti che rivelano un momento inquieto, lievemente drammatico, psicologicamente interessante, quasi un affiorare di nervi in un popolo tradizionalmente così flemmatico, come se la guerra dei nervi in cui l'Inghilterra è da nove mesi impegnata cominciasse a pesare.

Così la sera in cui giunse a Londra la voce, poi smentita, che Adenauer riteneva l'Inghilterra buona come membro associato ma non come «full member» del Mercato Comune, fu evidentemente un premito più di allarme che d'indignazione. L'Inghilterra non si indigna più di quelle che un tempo avrebbe considerato offese alla sua maestà. Si sente in giro una rassegnazione modesta e amara. C'è una certa tendenza a impaurirsi. Uno spettro è De Gaulle. Non si capisce bene se De Gaulle voglia o non voglia l'Inghilterra nel Mercato Comune. Si dice: vuole staccarci dagli Stati Uniti. Si dice ancora: ce l'ha con noi perchè il Belgio e l'Olanda hanno messo come condizione alle trattative per l'unità politica la partecipazione dell'Inghilterra. In un certo senso diventa temibile anche quando gioca a favore perchè può urtare qualcun altro. Nel passeraio delle inquietudini interviene la voce di chi vuole riportare la calma: non date retta alle ipotesi e alle voci, sono sparse ad arte per ammorbidirci. Ma qualche sfiduciato ribatte: ci siamo accordati con gli Stati Uniti per mettere il catenaccio al club nucleare, come volete che De Gaulle ce la perdoni?

Il disagio è tale che qualcuno finisce per ripiegare su una posizione di riposo dicendo: questo Mercato Comune è una trappola, sarebbe salutare non pensarci più e tirarci indietro, se le trattative non approderanno a nulla tanto meglio. Su tali conversioni fanno gran conto Lord Beaverbrook e gli altri avversari dell'ingresso inglese nel Mercato Comune. Ce n'è ancora tanti. Ma coloro di cui si parla sono quelli che già avevano alzato un piede per marciare verso l'Europa, sono la massa degli europeisti più o meno convinti, fra i quali si distinguono quelli che vogliono andare avanti ad ogni costo e quelli che cominciano ad aver paura. Spesso si ha una mescolanza di entrambi questi nobili sentimenti.

Uno che ormai non può tornare indietro è il Governo. Sulla questione del Mercato Comune gioca la sua esistenza. E coraggiosamente fa i suoi piani: per la fine di luglio il ragno dovrebbe essere cavato dal buco a Bruxelles, per settembre si dovrebbe definire la partita con i paesi del Commonwealth alla conferenza dei Primi Ministri che si svolgerà a Londra. Il guaio per l'Inghilterra è che proprio le sue scadenze potrebbero invogliare i contraenti a tirare le cose in lungo, il che per il Governo potrebbe anche diventare una catastrofe. Lord Heath, l'incaricato delle trattative, cerca di bruciare le tappe, fa colpo con una dichiarazione che impegna l'Inghilterra alla collaborazione politica per la costruzione dell'Europa, probabilmente è stato lui stesso che ha tirato i fili perchè Olanda e Belgio prendessero quella loro stringente posizione che dovrebbe in certo modo forzare la conclusione delle trattative economiche, è lui che con i viaggi a Roma e i colloqui con l'Ambasciatore italiano Quaroni e con altre iniziative diplomatiche cerca alleanze ovunque può. L'abilità diplomatica inglese suscita qualche inquietudine nei punti di resistenza, accompagna la speranza che dopo tutto De Gaulle non possa tendere troppo la corda con il rischio di provocare fra i Sei un dissidio sulla questione inglese. Eppure non muta sostanzialmente il fatto che è l'Inghilterra a chiedere e sono altri che debbono concedere.

Poi c'è la siepe, anzi le molte siepi delle riserve e degli ostacoli interni: nello stesso partito conservatore, nell'agricoltura inglese, nel Commonwealth dove specialmente la Australia e il Canadà puntano i piedi, nel partito laburista che sta all'agguato di ogni mossa falsa o avventata e la cui posizione, nonostante le ultime dichiarazioni di Gaitskel, non va oltre una prudente attesa.

Il rapporto preparato dal vice della delegazione italiana Roberto Ducci per la ripresa a Bruxelles delle trattative a livello ministeriale mostra che la via di un accordo non è aperta nè facile su alcuno dei sette punti, a parte il fatto che la circolazione del lavoro e la legislazione sociali non sono stati finora nemmeno discussi.

C'è dissenso sulle tariffe esterne comuni, sulle liberalizzazioni per certi prodotti, sulla politica agricola, sui termini di associazione per i paesi del Commonwealth, sull'importazione di prodotti agricoli da zone temperate, sulla importazione di prodotti tropicali. Il «Times» metteva in questi giorni l'accento sui motivi della diffidenza inglese: «La preoccupazione dell'Inghilterra deve essere di assicurare che l'Europa, nel suo complesso, si impegni a un crescente liberalismo nei rapporti commerciali con il mondo esterno, e voglia comprare dagli altri paesi sempre più con il crescere della loro efficienza e in proporzione con le loro possibilità naturali, aiutare i paesi a bassi salari comprando sempre più i loro prodotti, e non fondare il suo sviluppo sul sacrificio di altre parti del mondo». Parole che sposano a bei principi e umanitari sentimenti l'interesse inglese di trovar posto nel Mercato Comune con il maggior corteggio possibile.

Un esempio tipico di tale situazione è offerta dalle trattative sul punto che si è rivelato uno dei più ostici: l'importazione di derrate da zone temperate, come il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, cioè da zone in grado di fare diretta concorrenza ai prodotti europei. L'Inghilterra dice: «Il Commonwealth dovrebbe continuare ad avere per la sua produzione lo sbocco di cui gode attualmente, finchè si raggiunga un accordo mondiale per questo genere di produzione». I Sei rispondono: «Bene, anche noi vorremmo un accordo mondiale, ma se intanto noi accordiamo una preferenza al Commonwelath, questo costituirà una palese tentazione per i paesi del Commonwealth a bloccare indefinitamente un accordo mondiale». Che è a sua volta, per l'Europa, un abile mascheramento della necessità che nessun accordo mondiale, per il momento si faccia.

Fra tali e consimili secche procede la rotta inglese verso il Mercato Comune. Ma sono punti critici anche per l'Europa, perchè l'Europa deve nascere, ma deve salvare insieme il suo respiro futuro.

Eugenio Galvano



Beirut: concorrenti al titolo di «Miss Europa» durante una esibizione in costume da bagno

UN'AUDACE REALIZZAZIONE TECNICA

Sarà una passeggiata la salita di Radicofani

Accorciato di 8 chilometri il tratto Roma-Siena

Radicofani, giugno

Da qualche mese si sta lavorando alacremente alla realizzazione del traforo del Radicofani, una grande opera per la quale, mediante una galleria sarà possibile accorciare di 8 chilometri il percorso Siena-Roma, eliminandone i duri tornanti del valico sulla Statale numero 2, via Cassia. Circa la definitiva sistemazione della strada, si cominciò a parlare subito dopo la guerra, e nel 1948 l'ingegnere Giulio Rocchi, progettò il traforo e i due raccordi. Ma, dato l'elevato costo dell'opera il progetto non ebbe realizzazione, fino a quando nel 1959 l'aggravarsi delle condizioni della Cassia, particolarmente nel tratto di Radicofani, lo fece tornare d'attualità. Lungo i tornanti del valico la strada era sempre dissestata per cedimenti e franamenti del terreno argilloso, e insufficienti risultavano al suo riassesto tutti gli accorgimenti anche costosi, adottati dal compartimento toscano dell'ANAS. Occorreva una cura radicale, ed ecco che la direzione generale dell'ANAS dopo aver bandito un concorso nazionale, prescelse un progetto che comportava la spesa di circa tre miliardi. La realizzazione è in atto e i lavori dovrebbero essere ultimati nel gennaio del 1964.

Centosessanta operai, un numeroso stuolo di tecnici, alcune decine di grosse macchine, gru, bulldozer, pale meccaniche e rulli compressori costituiscono l'operoso cantiere, che, dopo lunghi lavori preparatori, ha iniziato l'attacco della montagna per aprire il traforo di Radicofani. Il nuovo tracciato che si snoda per dieci chilometri con la galleria, un viadotto e numerosi ponti su diversi corsi d'acqua, congiungerà attraverso il monte, le valli del Paglia e del Formone. A Sud cioè, dalla parte di Roma, il percorso si stacca dalla Cassia all'inizio della salita verso il valico e si svolge a mezza costa per cinque chilometri lungo le vallate del fiume Paglia e del torrente Pagliola salendo verso la galleria. A quota 518 la strada entrerà nel traforo che sarà lungo quasi 900 metri, compresi i cinquanta per la parte riguardante la galleria artificiale. Nel tunnel la pendenza verso Nord risulterà quasi insensibile. Dall'altro lato della galleria, il nuovo tronco stradale passa dalla valle del Formoncino a quella del Formone.

A quattro chilometri dal traforo, la variante si raccorda con la Cassia, al bivio di Bagni San Filippo. Col nuovo tronco, lungo dieci chilometri, se ne abbandonano ben 18 della sede attuale con una sensibile economia di percorso. Si otterranno così forti risparmi nei costi dei trasporti e un grande miglioramento nelle velocità perchè risulteranno abolite le continue curve del vecchio percorso. La strada sarà a due corsie con un piano viabile largo sette metri e mezzo. La galleria avrà due marciapiedi di 50 centimetri ciascuno. Nei tratti in trincea, i marciapiedi saranno sostituiti da banchine laterali di un metro ciascuna; nei tratti a mezza costa ci saranno sempre le banchine più una sola cunetta con la stessa larghezza delle altre.

Per quanto riguarda la galleria, hanno detto i tecnici, si tratta di un'opera che risponde ai più moderni criteri dell'ingegneria stradale. I tronchi di galleria artificiale sono stati progettati in modo da lasciar filtrare la luce e assicurare il passaggio graduale dall'interno. Il sistema di illuminazione sarà a luce diffusa, alimentato da una cabina di trasformazione sistemata sopra la galleria.

Anche per l'aerazione è stato studiato un apparato con pompe a pressione che si svilupperà attraverso sei pozzi verticali di ventilazione ricavati nel monte e cunicoli scavati lateralmente al piano viabile. Un collettore centrale, sistemato sotto la strada, assicurerà il deflusso delle acque.

La perforazione del monte non presenta, almeno per il momento, sensibili difficoltà, perchè il terreno è relativamente buono trattandosi di argilla compatta. Così fra non molto anche la paurosa montagna di Radicofani sarà presa d'assalto dagli automobilisti con un sorriso sulle labbra e con il fresco spirito di una passeggiata mattutina.

Piero Longardi

CRONACA DELLA CITTA'

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Gli onori al Tricolore stamane in piazza Unità

Presenti reparti di tutte le Forze Armate
In serata concerto della banda dei carabinieri

Risorto ieri il glorioso «Sassari»

Il XVI annuale di fondazione della Repubblica viene festeggiato oggi con una solenne cerimonia in piazza dell'Unità. La manifestazione si impernia nel suggestivo rito dell'alza bandiera che avrà luogo alle 10.30 precise. Alla cerimonia parteciperanno tutte le massime autorità cittadine con il Gonfalone della città. Una nota inedita sarà portata dalla presenza dei nuovi vigili urbani nelle uniformi del Corpo ricostituito. I vigili, assieme ai carabinieri e alle guardie di P. S. in alta uniforme, presteranno servizio d'onore ai lati dei pili di piazza Unità.

La cerimonia di questa mattina assumerà tono solenne per la partecipazione delle rappresentanze di tutte le Forze armate del Presidio. Gli onori regolamentari al Gonfalone e al rito dell'alza bandiera saranno resi dalla fanfara dei carabinieri della Legione territoriale di Udine. Presenterà le armi una compagnia in alta uniforme del Gruppo Carabinieri di Trieste.

Le rappresentanze combattentistiche, d'arma, i sodalizi patriottici e le scolaresche, con i rispettivi labari prenderanno posto attorno al palco delle autorità. Altre cerimonie si svolgeranno nel corso della mattinata in tutte le caserme dove i comandanti di Corpo o di reparto terranno una breve allocuzione alle truppe in armi per sottolineare l'importanza della data. Si darà anche lettura dei messaggi inviati per l'occasione alle Forze armate dal Capo dello Stato e dal Ministro della Difesa. Nelle caserme sede di comando dello 82.o Fanteria «Torino» e del 2.o Reggimento «Piemonte Cavalleria» saranno presenti le pluridecorate bandiere dei due Corpi.

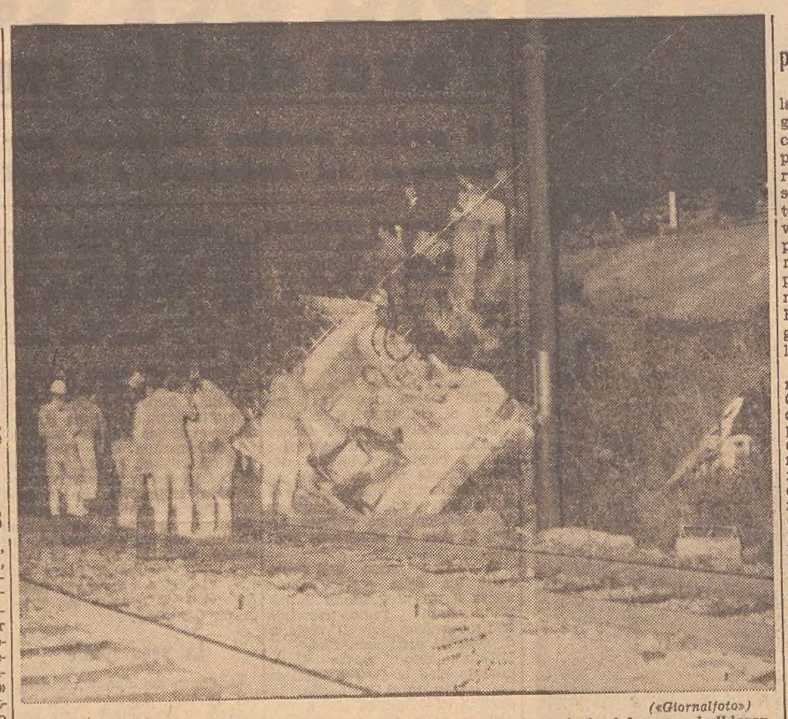
Alle ore 20 con un secondo suggestivo rito si procederà all'ammaina bandiera in piazza dell'Unità. Un'ora prima la banda dei carabinieri terrà un concerto nella piazza, anche con evoluzioni della fanfara.

Tra i reparti in armi che si schiereranno questa mattina di fronte ai pili figura per la prima volta la rappresentanza del ricostituito 151.o Reggimento Fanteria «Sassari». La ricostituzione del reggimento ha avuto luogo ufficialmente ieri mattina nella piazza d'armi della caserma «Vittorio Emanuele». Come si ricorderà i «diavoli rossi» del 151.o sono stati, assieme ai fratelli del 152.o della Brigata «Sassari», il presidio del nostro territorio per un ventennio. Nel discorso che il nuovo comandante, col. Laine, ha rivolto ieri mattina ai suoi magnifici reparti, questa parentesi di esistenza ha costituito motivo di particolare rilievo per riaffermare i legami che si sono stretti fra i soldati dalle mostrine bianco-rosse e la nostra città.

Il reggimento rinnovato da ieri nei suoi quadri e nel suo organico riceverà la bandiera nel corso di una cerimonia che dovrebbe tenersi in piazza dell'Unità domenica 17 giugno. Alla manifestazione che si svolgerà in una cornice di particolare solennità presenzierà il capo di S. M. dell'Esercito, generale di C. A. Giuseppe Aloia.

La leva di mare per i giovani del '43

I giovani della classe 1943, purchè non siano analfabeti, possono fare richiesta alla Capitaneria di Porto per ottenere l'iscrizione nella lista di leva mare di detta classe. Per provare il requisito di cui sopra, i giovani potranno presentare il titolo di studio «ammissione alla 4.a elementare» o fare prova di lettura e scrittura davanti ad un ufficiale o sottufficiale della Capitaneria.



(«Giornalfoto»)

Il febbrile lavoro notturno per sgomberare la sede del binario ferroviario dal grosso bulldozer

Gli alpini a Udine per l'omaggio alla «Julia»

In occasione dell'adunata della leggendaria Divisione «Julia» gli alpini in congedo di Trieste che già vi fecero parte saranno presenti domani a Udine per rivivere nella commozione della solenne manifestazione gli istanti più eroici vissuti da quella valorosa formazione militare. La partecipazione sarà molto numerosa, per attestare una volta di più la tradizione alpina della nostra città, che ha dato alla Patria i suoi figli più coraggiosi, entrati nell'Esercito «con la piuma sul cappello».

La partenza avrà luogo domani alle ore 7, dalla Casa del Combattente. Il programma della manifestazione prevede per le ore 9 l'ammassamento dei partecipanti in piazza Primo Maggio. Gli intervenuti al raduno si disporranno dietro i cartelli indicatori dei battaglioni di appartenenza, secondo lo ordine fissato dagli organizzatori. Alle 9.30 sarà celebrata la Messa al campo sul palco eretto di fronte alle tribune. Le autorità prenderanno posto, prima della Messa, nella tribuna A; i familiari dei Caduti nella tribuna B. Alle 10 il Sindaco di Udine riceverà nelle sale del palazzo comunale le autorità intervenute alla manifestazione. Alle 10.30 inizierà lo sfilamento, con in testa i reparti alpini in armi, i vessilli e i gagliardetti.

FERVORE DELLA VIGILIA A MONTEBELLO

METÀ DALL'ESTERO GLI ESPOSITORI ALLA FIERA

Crescente partecipazione internazionale

La XIV edizione fieristica triestina ospiterà anche questo anno una serie di mostre straniere a livello ufficiale. Il nuovo Consiglio generale dell'Ente Fiera si è preoccupato di dare alla manifestazione emporiale triestina una più pronunciata specializzazione, tanto è vero che anche nel settore estero il consiglio ha accentuato le rassegne di quelle Nazioni che possono effettivamente interessare gli ambienti operativi nazionali e stranieri i quali si avvalgono dello scalo adriatico per le loro relazioni da e per l'estero e per incrementare i loro contatti con l'economia italiana.

In linea generale si può dire che il 45 per cento delle partecipazioni alla «quattordicesima» triestina è formato da espositori esteri, siano essi raggruppati in mostre collettive o partecipanti in conto proprio, direttamente o tramite le loro agenzie italiane. Robusta, anzi massiccia, è la partecipazione ufficiale dello hinterland centro-europeo ed europeo-orientale. Troviamo, dapprima le due Nazioni confinanti: l'Austria e la Jugoslavia. Quindi dall'oltralpe notiamo le due partecipazioni della Cecoslovacchia e della Polonia, mentre dalla piana danubiana scende nel comprensorio triestino una scelta produzione ungherese. Talune delle menzionate Nazioni partecipano, oltre che con le loro collettive, anche con mostre speciali inserite nei vari settori merceologici in cui si articola la Fiera. Queste adesioni si riferiscono a prodotti che sono inseriti nei comparti del legno e della gastronomia.

Nel padiglione E, costituito dall'elegante Palazzo di vetro a tre piani, troveranno ospitalità la maggior parte delle mostre ufficiali straniere. Il pianoterra è stato riservato all'Austria, alla Jugoslavia, al Brasile ed al Camerun. La Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e la Costa d'Avorio troveranno sistemazione organica al primo piano. L'Austria, per la quattordicesima volta in veste ufficiale alla manifestazione fieristica triestina, allestisce quest'anno la mostra su un indirizzo particolare: macchine ed utensilerie per la lavorazione del legno. L'Ente che si occupa di ciò è il «Wirtschaftsförderungsinstitut» della Camera federale di commercio di Vienna. La sezione ufficiale jugoslava, che comprenderà una vasta gamma di prodotti esportabili, provenienti sia dalla nuova industria di quella Repubblica popolare, quanto dal tradizionale artigianato, ricco di stili folkloristici nei quali i «fattori» balcanici si fondono con quelli danubiani, è organizzata ed allestita dal Governo di Belgrado, tramite le Camere di commercio della Slovenia e della Croazia. Da far presente che anche la Jugoslavia è presente alla Fiera di Trieste sin dalla sua prima edizione. Le altre partecipazioni a livello ufficiale sono quelle della Camera di commercio di Praga per la Cecoslovacchia, della Camera di commercio di Budapest per la Ungheria, della Società statale Animex per la Polonia e dei Governi delle Repubbliche associate al MEC, Camerun e Costa d'Avorio. Il Brasile partecipa sia in veste ufficiale sia per mezzo dell'Instituto Brasileiro do Café di Rio de Janeiro, la più grande organizzazione mondiale nel relativo settore.

Orario studi fotografici

L'Associazione degli artigiani comunica che oggi, festa della Repubblica, gli studi fotografici osserveranno la chiusura completa; mentre domani, in occasione delle cresime, resteranno aperti dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità — UPI — via Silvio Pellico 4, telefoni 55255, 55355
resta aperto
dalle ore 9 alle ore 13
e dalle ore 16 alle 19

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26, minima 18,5; umidità 91 per cento; pressione mb. 1003,9, in diminuzione irregolare; temperatura del mare 20,2; vento km. 6, da Sud - Est; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 6.

Oggi: S. Erasmo. Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.47. La luna nasce alle 4.32, tramonta alle 19.35.

Maree - OGGI: alta alle 9.38, cm. 32 e alle 20.51, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle 15, cm. 20 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.47, cm. 67 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, corso Italia 44; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Gregori Luigi anni 59, Bonifacio in Macri Giovanna a. 59, Zicbech Andrea a. 70, Buda Mario a. 77, Amadei Giuseppe a. 73, Sirocchi Quinto a. 77, Bubnich Rosa ved. Flego a. 76, Piantanelli Adalgisa a. 54, Stallo Chiara a. 75, Bevilacqua in Mihely Emilia a. 57, Rustia in Palmieri Teresa a. 74, Petri Margherita a. 85, Cappel in Tulliac Olga a. 51, Bosco ved. Dallabrida Elisa a. 79, Boscolo Bragadin Celindo a. 60, Fioreani Guido a. 76, Ciaut ved. Marega Augusta a. 70, Visic Mattea a. 65, Kuret ved. Moro Giovanna a. 88, Kessler Sigfrido minuti 45.

NASCITE DENUNCIATE: 20.

EVITATA UNA CATASTROFE GRAZIE AL FULMINEO ALLARME

Quattro minuti di ritardo salvano il rapido dal disastro

Un bulldozer precipita da una scarpata presso il ponte di Barcola poco prima del passaggio del Roma - Milano - Immediato scatto del dispositivo di sicurezza: tolta la corrente per bloccare il convoglio

Quattro minuti di ritardo del rapido Roma-Milano-Venezia, in arrivo alla nostra Stazione centrale alle 21.25, e la tempestività lodevolissima dimostrata dal personale delle Ferrovie, hanno evitato iersera una sciagura ferroviaria, alle porte della città. Il treno è stato bloccato a non più di duecento metri da un bulldozer, precipitato sui binari pochi minuti prima, all'altezza del bagno Ferroviario.

Il primo atto del dramma, che avrebbe potuto mutarsi in tragedia, ha avuto inizio alle 21.20: a quell'ora il trentasettenne Andrea Buffon, abitante a Cison, in provincia di Treviso, si trovava alla guida di un «Dumper» ribaltabile, un camion in ferro usato per il trasporto di materiale di scavo, terriccio e sassi, e stava percorrendo una stradicciola in terra battuta, larga quattro metri circa, che fa parte del cantiere dell'impresa Marchioro di Vicenza, alla quale sono stati affidati i lavori della galleria di circonvallazione della linea ferroviaria di Trieste; la ditta lavora per l'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie, dipendente dal Ministero LL. PP. Il guidatore stava procedendo con estrema cautela, sia per il carico del «Dumper», sia a causa del fondo scivoloso. Ad un tratto ha avvertito una brusca sterzata del mezzo, la cui ruota anteriore destra ha scavalcato il ciglio della strada, protetto a brevi intervalli da paletti in ferro: in quelle condizioni il Buffon ha percorso ancora una quindicina di metri, tentando disperatamente di portare il camion in carreggiata, ma inutilmente. Improvvisamente il terreno ha cominciato maggiormente a cedere e il pesante mezzo ha scavalcato del tutto la parte terminale della stradicciola, abbattendosi, con un tonfo sordo, dopo essere rotolato su un breve terrapieno, sulla linea ferroviaria, con un salto di quattro-cinque metri. Il guidatore, vistosi perduto, con rara presenza di spirito e notevole sangue freddo, ha fatto un balzo, evitando così di venir schiacciato dal «Dumper», che pesa una sessantina di quintali, buttandosi fuori dal suo seggiolino, e riuscendo a ricadere, pesto e dolorante ma fortunatamente indenne, a qualche metro dal mezzo, che nel pauroso schianto ha perduto l'asse anteriore, assieme alle ruote. La massa di ferro giaceva proprio in mezzo alle rotaie, ostruendo completamente il traffico per i convogli diretti alla Stazione centrale. Il faro girevole, di cui è munito il «Dumper», era andato in frantumi, e la scena era illuminata soltanto dai fari di un bulldozer che si trovava a lavorare nelle vicinanze: le opere di escavo e di sbancamento procedono infatti a ritmo intenso, praticamente ventiquattro ore su ventiquattro, naturalmente con vari turni per i tecnici e gli operai.

E' stato un accorrere affannoso degli altri lavoratori: a nessuno sfuggiva la drammaticità del momento, quando si sapeva che stava per sopraggiungere il rapido, su quello stesso binario che era stato ostruito dall'improvviso ostacolo.

Un operaio ha avvertito prontamente del gravissimo pericolo il capocantiere, il geometra Aldo Cescut, di 35 anni, abitante nella nostra città in via F. Severo 147, il quale a sua volta si precipitava dal capo-squadra cantoniere, Braida. Da quel momento è stato un incrociarsi fulmineo di telefonate, nell'unico tentativo di fermare il rapido che correva nella notte, avvicinandosi progressivamente e velocemente al punto in cui la linea era ostruita.

Fortunatamente il convoglio viaggiava con un ritardo di quattro minuti, che sono stati determinanti per la sua salvezza. Ignari del pericolo — gravissimo — che li attendeva, i passeggeri stavano preparandosi per l'arrivo in stazione: tutto era regolare. Regolare il segnale, che indicava via libera, appena superata Grignano. Qualche istante dopo, nel transitare sotto l'ultimo segnale prima dell'ingombro, al capotreno è sembrato di scorgere la luce cambiare, in prossimità del posto telefonico 4 n. 975. E in quel momento a bordo del rapido è scesa il buio, per l'improvvisa mancanza della corrente. Era l'unico modo per fermare il treno. Qualcosa doveva essere accaduto, ma ciononostante i viaggiatori hanno mantenuto un comportamento calmo.

Il capotreno, dopo aver fatto fermare il convoglio, è balzato a terra, mettendosi subito in comunicazione con il dirigente centrale, il quale lo informava dell'ingombro, ordinandogli di procedere «a vista» — passo d'uomo — fino al passaggio a livello n. 36, all'ingresso del ponte di Barcola. Qui è giunta un'altra comunicazione: iniziare la manovra di retromarcia e far ritorno a Grignano, procedendo con estrema attenzione, perchè sull'altro binario stava per transitare l'accelerato 315, partito dalla Stazione centrale alle 21.32 e diretto a Udine. Nella stazione di Grignano stava sopraggiungendo intanto il treno 345 da Poggioreale, i cui passeggeri sono stati fatti poi trasbordare sul rapido, che è composto dalle carrozze della «Freccia della Laguna» da Roma, e, in coda, dall'«Arlecchino» della Milano-Trieste. A velocità ridotta, il convoglio poco dopo si è portato sul binario rimasto libero ed ha raggiunto la stazione Centrale con un ritardo di cinquanta minuti. Tutti s'erano resi perfettamente conto del pericolo cui erano andati incontro — unicamente per una pura fatalità come può essere quella di un camion che precipita sulle rotaie pochi minuti prima dell'arrivo di un treno — particolarmente dopo aver visto la massa di ferro contro la quale il convoglio si sarebbe inesorabilmente schiantato se non avesse registrato un ritardo di quattro minuti sulla tabella di marcia e se il dispositivo approntato con encomiabile rapidità dai funzionari e dal personale delle Ferrovie non fosse scattato appena in tempo per evitare una sicura, spaventosa tragedia.

Sui volti di ognuno era dipinta tutta la tensione, la drammaticità di quei momenti, vissuti secondo su secondo, intensamente, su un bolide lanciato nella notte, incontro ad un destino che, una volta tanto, anche per l'opera stessa degli uomini, si è voluto mostrare benigno. Le carrozze erano affollate di passeggeri, e lo schianto contro l'ostacolo si sarebbe inevitabilmente trasformato in catastrofe.

Sul posto dell'incidente, intanto, giungevano numerosi funzionari delle Ferrovie, tra i quali l'ing. Spaccini, capo del movimento, l'ing. Fait, capo divisione lavori, l'ing. Pucillo, per la direzione impianti elettrici, l'ispettore Crupi, della divisione impianti elettrici, il dott. Hamerl, dirigente della «Polfer» e il capotecnico Marsilli. Le operazioni per il recupero del «Dumper» sono state febbrili, alla luce dei fari di due bulldozer, sulle cui pale erano stati agganciati dei doppi cavi d'acciaio, la cui estremità veniva imbrigliata attorno al pesante mezzo che giaceva sul binario. Un primo tentativo si è rivelato inutile, chè uno dei cavi, sotto il peso, si è spezzato. Sostituito con un altro, le operazioni sono continuate fino alle 23.15, quando finalmente il camion è stato sollevato dapprima sul terrapieno e successivamente, con un ultimo sforzo dei possenti bulldozer, sulla stradicciola.

Nel frattempo il traffico veniva instradato sul binario delle partenze, per permettere agli altri convogli — fra i quali il nuovo «Miramare» — di raggiungere Trieste. Prima di riattivare il binario sul quale si è verificato l'ingombro, i tecnici devono controllare accuratamente lo scartamento, per accertarsi di eventuali danni prodotti dalla caduta del «Dumper». I lavori si sono protratti fino alle pime ore del mattino.

INCIDENTE NOTTURNO IN VIA PETRONIO

Sperona con la testa un camion in sosta

Ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Un giovane di 25 anni, Mario Bressi, abitante in via Revoltella 120, è rimasto gravemente ferito ieri a tarda sera in un drammatico incidente della strada. Poco dopo la mezzanotte a bordo del suo scooter targato TS 19661 il Bressi stava scendendo lungo la via Petronio, a detta di alcuni testimoni, ad andatura piuttosto sostenuta. Giunto all'altezza dell'incrocio con la via Conti egli proseguiva rapido oltre la via, avendo unicamente occupata la sua sinistra dalla cui direzione sopraggiungeva una macchina.

Questa rallentava la sua corsa lasciando transitare lo scooterista che, senza tentare di frenare o almeno rallentare la sua corsa, andava a infilarsi con il mezzo sotto il lato posteriore dell'autocarro targato TS 29836 in regolare sosta sulla destra di via Petronio, a circa una decina di metri dall'incrocio.

Il Bressi all'ospedale è stato accolto nella prima chirurgica per una ferita lacero contusa al vertice del capo, e una al labbro superiore, nonchè contusioni escoriate multiple al viso e alle ginocchia, alla spalla sinistra e alla regione pettorale, in preda a stato commozionale.

KARTS
a Grado
Si è aperto ieri al pubblico, nella suggestiva località di Rotta-Primero, la modernissima pista di Karts «L E S P I N S».
Orario di corse:
tutti i giorni
dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 24

Stop!
CONFEZIONI
VIA CARDUCCI 39
Facilitazioni rateali

Facile metodo per ringiovanire
I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona.
Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI-NO-VA, liquida o solida, trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

dott. U. CIOLI
Specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE E ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 Tel. 29977
Orario: 11 13 — 17-20

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni
Documenti Visti
Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:
BOLZANO MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercoi., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.

Questi cinque uomini hanno evitato il dramma



«Non ho fatto altro che il mio dovere» ci ha dichiarato il telefonista di servizio notturno, Vincenzo Guerri. «Ho ricevuto una concitata telefonata da un operaio del cantiere, che mi avvertiva del pesante mezzo caduto sul binario del treno, ostruendolo. Immediatamente, dal disperato tono di voce, ho intuito il dramma, ed ho telefonato alla stazione di Grignano per bloccare il passaggio del rapido che viaggiava con quattro minuti di ritardo e si faceva appena a tempo per fermarlo».



«Quando ho ricevuto la chiamata del telefonista Guerri — ha dichiarato il sig. Stupar, capostazione di turno alla stazione di Grignano — il rapido aveva già superato la stazione e a ottanta o novanta all'ora procedeva verso Miramare e Trieste centrale. Io non ho potuto fare altro se non chiamare immediatamente il dirigente della cabina ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerario) signor Motta per provocare gli ulteriori provvedimenti atti a evitare il disastro».



«Appresa la grave notizia — ha detto il signor Motta — non mi restava che togliere la corrente di diecimila volts del blocco e ordinare all'operaio Spada di togliere istantaneamente la corrente sulla linea del blocco automatico per fare in modo che i segnali lungo tutto il tratto di linea ferroviaria tra Grignano e Trieste segnino il rosso. Anche la corrente di alimentazione è stata tolta».



«Udita la concitata telefonata — ha detto l'operaio Spada — mi sono precipitato al pianterreno della cabina ed ho azionato il blocco automatico, togliendo la corrente sull'intero tratto della linea percorso del rapido».

Anche il dirigente della sottostazione elettrica di Trieste Centrale, Ettore Malisano, ha agito simultaneamente. La corrente sulla linea è rimasta interrotta sino alle 23.35, ora in cui è stata riattivata.



Ettore Malisano
Servizio di «Giornalfoto»

QUARANTA METRI D'ALTEZZA DALLA COSTIERA AL MARE

Inaugurato a Grignano l'ascensore per il trampolino

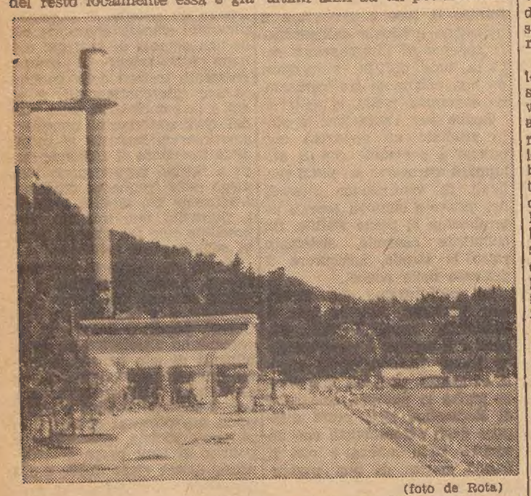
L'iniziativa privata, quando procede parallelamente con quella pubblica, ha spesso il potere di operare in profondità e più estesamente, proprio per le sue caratteristiche che la pongono nelle condizioni di ricercare una forma più persuasiva delle sue realizzazioni, rivolgendosi con maggiori lusinghe all'interesse del pubblico. Si vuol parlare ad esempio di quanto è stato fatto a Grignano, che progressivamente si avvia a diventare un centro turistico quale molti sognano, destinato a costituire, specie nella stagione estiva, un valido motivo di richiamo. La felice conformazione naturale di quella zona non ha certo bisogno di essere ulteriormente esaltata, e del resto localmente essa è già apprezzata per quello che vale.

A Grignano dunque vari enti pubblici hanno recentemente provveduto, grazie all'interessamento di autorità particolarmente sensibili alle esigenze della piccola baia, a sistemare, ampliandola, la strada che conduce al mare dalla statale; a creare una vasta zona di parcheggio, con un lavoro molto accurato, in via di ultimazione; a salvaguardare gli interessi dei pescatori, costruendo un magazzino-ricovero che si intona anche architettonicamente con lo scenario di quella parte del porticciolo, proprio al di sotto del parco del castello di Miramare. L'iniziativa privata, che è già presente con varie attrezzature alberghiere, ha proceduto negli ultimi anni ad un potenziamento di tali strutture, con sforzi rilevanti ma appagati comunque dalla piena corrispondenza da parte del pubblico di casa e di fuori.

Gli stabilimenti balneari della zona sono naturalmente molto ricercati e anche molto frequentati, grazie alla fortunata esposizione, alla purezza delle acque, alla loro vicinanza dalla città. A quelli esistenti fino allo scorso anno si è aggiunto questo anno uno nuovo. Si è aggiunto anzi è tempo improprio, in quanto la frequentazione del nuovo impianto non è ancora avvenuta che parzialmente. Si tratta del nuovo bagno costruito sotto l'albergo Riviera, inaugurato ufficiosamente con l'intervento del Commissario del Governo dott. Mazza, del Sindaco dott. Franzil e di altre personalità ed esponenti dei settori turistici ed alberghieri locali.

La caratteristica fondamentale del nuovo stabilimento, che si estende su un fronte lungo varie centinaia di metri, con un ampio terrazzo in cemento, è rappresentata dall'ascensore che lo collega direttamente all'albergo, e quindi alla strada statale, attraverso un balzo verticale di una quarantina di metri. In pochi secondi insomma il bagnante accaldato lascia la spiaggia e si ritrova sulla strada, risparmiandosi i piccoli ma pesanti tornanti della salita, lungo la stradicciola che fino a ieri costituiva l'unico transito.

L'ascensore, costruito entro una torre di calcestruzzo, affiancata da altri pilastri notevolmente distanziati che sostengono la passerella di collegamento alla sommità della corsa, riesce a confondersi discretamente sullo sfondo. Il grigio del calcestruzzo è stato mimemizzato da una opportuna pitturazione; presto i rampicant iaggredirano la superficie della torre.



(foto de Rota)

Una inquadratura dell'originale ascensore nella baia di Grignano

FELICE CONCLUSIONE DEL CONCORSO

Per il «Leone di Muggia» intellettuali e operai in gara

Nella sala Dante della Lega Nazionale di Muggia, alla presenza delle maggiori autorità civili e scolastiche di Trieste, oltre agli esponenti delle maggiori industrie cantieristiche locali e alla presidenza al completo dell'Università Popolare, si è svolta ieri sera la cerimonia solenne di chiusura dei corsi indetti a Muggia dall'Università Popolare.

La cerimonia ha concluso nel contempo il concorso «Leone di Muggia» indetto quest'anno nelle due edizioni letteraria e fotografica. Il cav. Guglia, presidente della sezione muggesana dell'Università Popolare, con sentite ed applaudite parole, ha sottolineato i fini del concorso che trae impulso da un sentito bisogno di elevazione spirituale e culturale, specie nei giovani. «Essendo giunti quest'anno alla sesta edizione del concorso letterario, si può ben dire che il «Leone alato» è ormai divenuto il vero simbolo delle sezione» — ha detto il cav. Guglia e si è ripromesso di continuare per la strada intrapresa perchè «a Muggia l'Università Popolare ha un'alta missione d'amore da compiere».

Il presidente dell'U. P. prof. Picotti ha sottolineato anche lui l'opera di italianità e di diffusione della cultura che l'Ente va svolgendo e ha concluso ringraziando tutte le autorità che hanno onorato i concorsi dando il loro nome al comitato d'onore e partecipando alla manifestazione. I due presidenti delle commissioni giudicatrici, perito ind. Mario Giacca per la parte fotografica, e prof. Marcello Fraulini per quella letteraria, hanno quindi relazionato sulle opere sottoposte al giudizio delle commissioni annunciando le graduatorie di merito.

Sono risultati vincitori del concorso fotografico riservato a dilettanti: 1) Ennio Cervi che ha ricevuto il primo premio e il trofeo «Leone di Muggia»; 2) Giovanni Narduocci; 3) Bruno Fragiacomo. Sono stati inoltre segnalati: E. Comar, V. Travan, T. Susi, L. Rumignani, F. Lettich, P. Molinari, B. Tognoli, D. Carbin, A. Cannata, C. Foldrugo, E. Deluchi, L. Lippi.

Il concorso di lingua italiana è stato suddiviso in tre categorie. Per la prima, lavoratori intellettuali, il primo premio è stato assegnato a Sergio Resetti per la sua opera «Racconti brevi», mentre il secondo premio non è stato assegnato. Per la seconda categoria, lavoratori manuali, il primo premio è stato assegnato a Mario Bessi per il suo racconto rievocativo «E non colsero le margherite», mentre al secondo posto si sono classificati a pari merito Mario Stefanini con «Tramonto sul grano» e Carlo Dardi con «Alba nascente».

Al dott. Umberto Di Bin è spettato il premio speciale offerto dal Comune di Muggia per un lavoro ambientato nella città. Il dott. Di Bin ha espresso in una serie di dieci sonetti fatti antichi e recenti della storia di Muggia, auspicando infine, per un lungo e roseo futuro,

olio di semi
SIGNORA, lo esiga per
- la sua qualità
- il suo alto potere nutritivo
- la sua convenienza

Viene venduto nei migliori negozi in bottiglie originali da 1 litro. Esclusivista: VINICOLA OLEARIA, via San Lazzaro n. 12 — Telefono 38102

olio di semi San Giorgio

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Non deve essere un privilegio ma strumento di perequazione

E' necessaria una strutturazione che consenta alle aree depresse di costruire una economia produttiva - Necessità di concretezza

Luigi Stasi è un esponente della socialdemocrazia triestina, membro dell'attuale direzione provinciale e già assessore comunale nella prima amministrazione democratica del dopoguerra, retta dall'avv. Miani. Attualmente fa pure parte della Giunta provinciale amministrativa.

Dei quattro Statuti speciali in atto, quelli della Sicilia e della Sardegna si possono considerare economici e gli altri due, della Val d'Aosta e del Trentino Alto Adige, politici.

Se è vero che nel momento della formulazione della Costituzione il legislatore ebbe di vista essenzialmente gli aspetti politici della Regione Friuli-Venezia Giulia, è altrettanto vero che, mutata nel frattempo la situazione oggettiva, lo Statuto speciale della nostra Regione dovrà avere finalità economiche.

L'autonomia regionale non deve essere privilegio, ma strumento per perequare le risorse nazionali in modo da consentire alle aree depresse o di costruire una economia produttiva, come nel caso del Friuli, o di ricostruire la loro economia, come è per l'Isontino ed il territorio di Trieste, sconvolti nelle loro strutture dalla guerra, sia agli effetti locali, sia nazionali.

Perciò il dibattito sulla costituenda Regione deve essere tutto concretezza, senza sentimentalismi. Le argomentazioni storiche, politiche e giuridiche sono importanti per inquadrare il problema e dare alla Regione la fisionomia statutaria che serva a soddisfare le premesse di ordine economico, tecnico e sociale; ma lo studio deve essere imperniato sui dati più significativi riguardanti le tre Province che costituiranno la Regione, corredati da una analisi delle prospettive risultanti dalla dinamica delle forze che stanno determinando il futuro di Trieste, dell'Italia e dell'Europa.

Partendo da considerazioni di ordine politico e nazionale, si può dire che Trieste, e dovremmo qui aggiungere anche Gorizia, posta ai confini orientali del Paese, è in crisi demografica preoccupante ed ha bisogno di perpetuare la propria nazionalità nelle persone fisiche della sua popolazione non tanto nel proprio interesse quanto per una più generale utilità di tutta l'Italia. Le risultanze statistiche ci dicono che la popolazione invecchia ed i giovani emigrano. Un tempo Trieste si incrementava essenzialmente di dalmati, istriani, veneti, friulani e meridionali, per parlare solo degli italiani e trascurando gli elementi di altre nazionalità. Oggi la immigrazione è ridotta e non vi sono motivi per prevedere che la situazione possa migliorare sotto questo profilo. I meridionali vanno al Nord per lo più nel triangolo industriale; i friulani emigrano verso altri paesi e danno alla piccola patria del Friuli un contributo di circa 7-8 miliardi di lire all'anno con le loro rimesse di denaro; gli istriani e dalmati di recente immigrazione sono venuti a Trieste in massa a seguito degli eventi bellici, ma in futuro non ne vedremo arrivare altri. Trieste per sopravvivere come nazionalità ha bisogno di arrestare il depauperamento demografico in atto e di incrementare la sua popolazione italiana.

La storia di queste terre ha ampiamente dimostrato che lo esercizio democratico dell'autogoverno locale è stato il solo strumento valido per la salvaguardia del carattere italiano della zona.

L'Ente Regione, con Trieste capoluogo, ricreerà presupposti indispensabili per la difesa della civiltà italiana al confine orientale ed il Friuli potrà fornire il patrimonio umano capace di arginare un lento processo di erosione che supera limiti temporali contingenti.

Ma il nostro è anche un tempo di intense e rapide trasformazioni. La economia e la storia marciano insieme verso direzioni irreversibili, spinte dal progresso scientifico e tecnico della seconda rivoluzione industriale. Sta nascendo una nuova Europa, in un mondo divenuto troppo piccolo. La Comunità Economica Europea è uno strumento che anticipa e determina lo sviluppo economico dei paesi aderenti, avendo per scopo fondamentale di allargarne i mercati operativi. L'esempio dell'Unione doganale tedesca (il famoso Zollverein) del 1838 e dell'unificazione italiana ci documentano un processo analogo, mentre la realtà attuale già s'impone al punto di sollecitare l'Inghilterra a chiedere di entrare nel M.E.C., così per l'Austria, la Grecia, e conseguenzialmente a non lontana scadenza è probabile sarà anche per la Jugoslavia.

Trieste non può ignorare quanto sta avvenendo intorno a sè, nè pensare al suo futuro con gli schemi ormai già superati nel lontano 1914. La abolizione dei dazi, la formazione di una tariffa doganale e di una politica commerciale comune verso gli altri Stati non aderenti al M.E.C., la libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali comporteranno spostamenti, cadute o riprese di attività economiche nei diversi settori. Trieste portuale ed industriale, se vuole considerare le sue prospettive economiche future, deve abbandonare i miti ed impostare con concretezza, lungimiranza e coraggio, i propri problemi.

Dal punto di vista economico un porto si valuta in riferimento alle spese di trasporto nel traffico delle merci. Quando si parla del retroterra ci si riferisce al conosciuto hinterland, che può essere economico e naturale; i due termini generalmente non coincidono, perchè il retroterra economico è dato da quella zona comprendente la regione che per comodità ed economicità si serve di un dato porto, per i vantaggi economici da questo offerti nel campo dei fattori distanza-tempo e distanza-costo. Oggi il traffico dei porti si può considerare in funzione del retroterra che essi alimentano, o meglio si può affermare che porto e retroterra sono collegati l'uno all'altro nel senso che lo sviluppo dei porti dipende dall'ampiezza dei rispettivi retroterra e viceversa. Analizzando l'attuale situazione delle comunicazioni transalpine si rileva che i porti di Genova e Savona sono serviti da numerose strade che sfruttano i trafori di Tenda, Moncenisio, Sempione e del Gottardo, che li collegano con il Piemonte, la Svizzera e la Francia. Trieste è invece scarsamente collegata con il retroterra del M.E.C., cioè l'Austria e la Germania meridionale, e non usufruisce di alcun traforo, ma solo di valichi ormai del tutto inadeguati alle moderne esigenze del traffico. Nel M.E.C. Trieste può inserirsi per traffici tra l'Oltremare, e segnatamente l'area araba, e l'hinterland, insistendo con Udine e Gorizia soprattutto sul progetto di una nuova linea ferroviaria direttissima Trieste-Carnia-Cadore-Monaco di Baviera non lasciandosi influenzare dagli interessi di Venezia per l'autostrada Monaco-Venezia, e tenendo presente il fatto che in sede di attuazione del M.E.C. i costi ferroviari saranno allineati di accordo fra le varie amministrazioni ferroviarie dei Paesi aderenti al Trattato di Roma e pertanto i porti del Nord, specie Amburgo e Brema, non godranno più del vantaggio di tariffe particolari.

La predetta infrastruttura ferroviaria di base, che è stata recentemente illustrata in modo esauriente dal dott. Simonetti nella rivista «Iniziativa isontina», servirà a collegare il Friuli ed il porto di Trieste con la zona meridionale del M.E.C., e ad inserire lungo il percorso nuovi centri industriali in luoghi prestabiliti d'intesa con la Banca Europea per gli investimenti finanziari.

Le comunicazioni autostradali verso il Nord favoriranno il turismo, le autolinee, i servizi di collettame, il traffico industriale e commerciale locale.

L'industrializzazione di Trieste, d'interesse preminente per le sue possibilità di vita e di sviluppo, riceverà una spinta dal processo di evoluzione economica della provincia di Udine e della Carnia, attraverso i quali opererà il MEC. L'agricoltura, l'industria ed il commercio, sintesi dell'economia regionale, potranno venire portate avanti con eguale impulso. La prima, tipicamente friulana, potrà trovare nella seconda, soluzioni alla sua crisi con validi aiuti in danaro e sotto forma di beni strumentali atti a modernizzarla e meglio colllegarla con i centri di trasformazione ed assorbimento. Da tale felice abbinamento l'industria potrà essere in grado di aumentare la redditività dei capitali con la possibilità di costruire un più vasto e potenziale mercato in fase di costante incremento nella capacità di assorbimento della produzione e conseguente migliore distribuzione delle forze di lavoro. Dalla fusione delle Provincie in un unico Ente potranno derivare anche aumenti degli scambi industriali sotto forma di spostamenti di capitali da investimento, di istituzione di imprese collaterali a ciclo orizzontale e verticale, di passaggio di imprenditori dall'una all'altra zona economica, di maggior afflusso di capitale bancario nelle varie branche economiche. Gli sforzi comuni e gli interessi unitari potranno aumentare il coefficiente di piazzamento delle produzioni regionali e l'assorbimento di materie prime di transito, che potranno venir lavorate nelle sedi regionali più opportune in relazione al grado di specializzazione ed ai costi aziendali ed ai programmi di sviluppo derivanti dai piani del MEC.

Anche il turismo regionale, disponendo di tutte le tipiche forme ambientali richieste, dalla montagna alla collina, dagli arenili agli scogli, arricchite in maniera singolare dagli apporti archeologici e storici di richiamo vastissimo, attivato integralmente da un unico Ente con convergenza di interessi turistici e con bilanci unitari necessariamente cospicui, potrà ricavare molto maggiori benefici da questa tipica forma di sfruttamento delle ricchezze naturali e di posizione.

Altro elemento di propulsione per tutte le forme produttive regionali potrà essere la Fiera campionaria internazionale di Trieste, che ristrutturata dalla Regione, potrà diventare centro di attrazione di nuove ed interessanti negoziazioni mercantili, dall'agricoltura all'industria, dall'artigianato al turismo, con richiamo di capitali nazionali ed esteri.

Insomma, gli interessi vitali e permanenti di Trieste si prospettano nel futuro strettamente legati a quelli del Friuli e viceversa, come in certo senso e in proporzioni macroscopiche, sono quelli dell'Italia settentrionale industriale rispetto a quelli del Mezzogiorno agricolo.

Se oggi Trieste si chiudesse in sè stessa entro i confini municipali risolverebbe forse ed in parte alcuni problemi contingenti, ma sarebbe fatalmente condannata nel suo futuro divenire. La Regione, organo di decentramento legislativo ed amministrativo, unità geografico-amministrativa adeguata alla dimensione europea, è uno strumento primario nei piani di sviluppo particolari e generali.

Lo Stato introita dalle tre Province più di quanto spende per esse. Sostanzialmente alla Regione a Statuto speciale verrà dato un supplemento di aiuti finanziari valido agli effetti dello sviluppo economico. I compiti della Regione saranno sostitutivi ed integrativi rispetto allo Stato nell'ambito regionale per le materie di propria competenza e propulsivi nei confronti dello Stato per le materie di competenza statuale. Ovviamente l'istituto regionale ha un valore strumentale nel quadro generale dell'economia e non è pensabile possa costituire di per sè il solo mezzo per risolvere tutti i problemi, ma certamente il più valido ed efficiente in una organizzazione democratica ed in una economia programmata. Perciò proprio con la costituzione dell'Ente regione e proprio per questo, lo Stato dovrà fornire, per ragioni obiettive di interesse generale, così come è stato fatto per le altre Regioni con leggi speciali, ulteriori necessari strumenti, conservando ovviamente quelli esistenti, come il Fondo di rotazione, la Zona franca di Gorizia, ecc.

I parlamentari e gli uomini politici hanno il compito in questo momento di individuare strumenti giuridico-amministrativi ed economico-finanziari più utili e più adeguati a Trieste, a Gorizia ed a Udine, perchè in sostanza l'obbiettivo è uno solo: mutare il volto economico della Regione.

E in clima di apertura a sinistra non v'è chi non veda quali modificazioni cospicue e profittevoli per la generalità potranno derivare da questo mutato aspetto delle strutture economiche della Regione le cui classi operaie che, in media, attingono qui a elevata condizione di maturità culturale e sociale, potranno pervenire anche a una più attiva partecipazione dell'esercizio del potere politico. Non solo sul piano regionale, ma su quello generale del Paese e anche su quello europeo. Purtroppo — è triste il doverlo constatare — i giuliani sono assai poco rappresentati oggi — quando addirittura non siano del tutto assenti — là dove si determinano le sorti future dei popoli. E questa assenza così prolungata verrà indubbiamente a cessare proprio grazie all'istituto regionale che dovrà usare delle sue autorevoli facoltà sia in sede governativa e parlamentare, presentando proprie proposte di legge, sia nei confronti degli organismi comunitari europei, prospettando problemi d'interesse generale esulanti dalle sue specifiche competenze. Inquadrato così il problema non ci può essere dubbio di sorta sulla chiara aspirazione delle classi lavoratrici giuliane verso una pronta realizzazione dell'istituto regionale, formulato non nel chiuso di schemi conservativi e reazionari.

E se le Provincie orientali d'Italia, per unanimi riconoscimenti, vantano rari titoli di italianità, la città di Trieste, per antica tradizione, proietta la sua civile realtà su orizzonti consapevolmente europei. Perciò sarà qui sfatata la leggenda che l'istituto regionale dovrebbe determinare un improvincialirsi di ogni più vivo fermento. E sarà anche sfatata la maliziosa speculazione secondo cui l'istituto regionale, vellicando certo spirito cosmopolitico, potrebbe in qualche modo attizzare insorgenze di squilibri unitari. In questo nostro emporio, melting pot d'italianità da lunghi secoli, i nazionalismi, si sa, sono sempre stati merce d'importazione, estranei alla sensibilità misurata di una gente italiana perchè europea.

Luigi Stasi

LE ORE DELLA CITTA'

Ospiti di Novara

Una comitiva di assicuratori sono giunti ieri nella nostra città da Novara, guidati dal signor Angel Maria Ballaré del Lloyd Adriatico di Assicurazioni. Gli assicuratori novaresi sono stati accompagnati a vedere i principali monumenti cittadini e i dintorni di Trieste. Ripartiranno fra qualche giorno.

In tutti i Paesi

La cucina metallica «Adige Bencini» viene venduta in tutto il mondo. Ventidue Paesi ne effettuano l'importazione. La spiegazione di tanto successo? Linea, qualità, prezzo. Concessionaria esclusiva di vendita: «Brema arredamenti», via dell'Istria 127 - 129 (tel. 73250).

Prima di arredare

la vostra cucina visitate la ditta *Balcor:* troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili di tutte le misure, con i quali potrete farvi la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor,* via San Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.



Il ricordo più bello della Cresima è una fotografia fatta nello studio di «Giornalfoto» in Piazza della Borsa 8. Domani lo studio rimane aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30

Soc. Triestina Canott. Adria

Domani 3 giugno inaugurazione della stagione remiera 1962 con battesimo e varo della nuova imbarcazione «Risano».

Corso Garibaldi 7

la camiceria da uomo più completa e più assortita

Corso Garibaldi 7

le camiciole estive bianche a lire 1980

Corso Garibaldi 7

le camicie estive «Susa Sanfor» a lire 1950

Corso Garibaldi 7

la maglieria intima estiva marca «Ragno»

Corso Garibaldi 7

Convivio istriano

La sezione femminile dell'Unione degli istriani ha organizzato per questa sera alle ore 20.30 una riunione conviviale presso il Ristorante «Riosa» di viale XX Settembre. Sono cordialmente invitati i soci ed i simpatizzanti delle «Famiglie» ed associazioni aderenti all'Unione degli istriani.

Bagni Grignano - Riviera

La direzione rende noto alla sua spettabile Clientela che i due bagni sono aperti. Il secondo bagno completamente rifatto secondo i criteri più moderni è accessibile oltre che dalla normale strada lungo la spiaggia anche da un comodo ascensore che parte dall'Hôtel Riviera. Servizio continuato di autobus.

Grotta Gigante illuminata

Domani con orario dalle 14 alle 18 la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata e si concluderà così per quest'anno il ciclo primaverile di queste manifestazioni. Il pubblico può raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco in partenza da piazza Oberdan o con una comoda passeggiata di circa 40 minuti sia da Opicina che da Prosecco. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Ritrovo visinadese

Oggi, 2 giugno, sono invitati tutti i visinadesi per un incontro con i paesani di Monfalcone e dintorni al Villaggio del Pescatore (Duino) per trascorrere un lieto pomeriggio. In occasione si troverà il pesce fresco. L'autobus di linea parte dalla stazione autocorriere alle ore 14.15; è ammessa naturalmente la partecipazione anche con propri mezzi. Lunedì nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio) alle ore 18.30 sarà celebrata da don Giuseppe Radole una S. Messa in memoria della defunta e indimenticabile maestra Emma Benedetti. La Famiglia Visinadese invita tutti ad intervenire.

La Profumeria Lily

di Ester Villa, Galilna 6 - telef. 93922, rende noto alla sua affezionata clientela che da lunedì a tutto sabato 9 corr. m. un'estetista della casa Chen Jou è a sua disposizione per trattamenti e consigli gratuiti.

Ballo «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20-21, tel. 99177). Oggi dalle 16 alle 24 ingresso continuato, ballo senza interruzione nella meravigliosa sala da ballo della regione, annessa pista all'aperto Orchestra: «I Samaritani», quintetto indiavolato American bar.

«Voce Giuliana»

I frequenti raduni delle Comunità istriane, e di giovedì quello imponente dei pinguentini, rappresentano una delle attività peculiari del C.L.N. dell'Istria e del Consiglio dei liberi Comuni istriani. «Voce Giuliana» uscita stamane mette in risalto che «l'organizzazione di queste manifestazioni favorisce il perpetuarsi delle più belle tradizioni delle nostre genti e contribuisce a mantenere saldi i legami di affetto e solidarietà tra profughi e non profughi adempiendo ad una premessa fondamentale anche nei riguardi di quella che deve essere la realizzazione dei postulati della collettività nel settore economico sociale».

Per vincere un'auto

Acquistate subito una radio o un televisore all'*Universaltecnica*; questo è il momento più felice per tre motivi fondamentali: potrete seguire il Giro d'Italia e i Campionati di calcio in Cile; parteciperete, abbonandovi dal 1.o giugno al 10 luglio, al concorso «Giugno Radio-TV», che sorteggia decine di automobili tra i nuovi abbonati («Bianchina 4 posti», «Lancia Flavia», «Giulietta Alfa Romeo», «Innocenti Austin A 40», tutte con autoradio); godrete delle eccezionalissime agevolazioni dell'*Universaltecnica*, che in occasione della «Fiera degli elettrodomestici» pratica questi vantaggi: pagamento a lunghe rate, senza cambiali e senza scadenze fisse, e sconti sino al 50 per cento! *Universaltecnica,* corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Autoradio,

Autoradio per tutte le auto italiane e straniere vengono fornite ed installate dalla stazione di servizio *Autovox* presso la ditta *Radio S. Roselli*, via Tor San Piero 2, via Boccaccio 21, tel. 31294, antenne automatiche, schermature per motori, altoparlanti speciali, tutti gli accessori per i clienti più esigenti e raffinati, si permutano apparecchi di vecchio tipo con modelli *Autovox* per macchine nuove. Installazioni rapide ed accurate. Condizioni di pagamento speciali in occasione del 2.o Autoradio-raduno, visitateci. Ricordate *Autovox Roselli*, non vi pentirete, 20 anni di esperienze acquisite nel campo autoradio. *Autovox - Autovox.*

Sconto reale del 30 %

per pochi giorni ancora, presso la *Linoplast Haas*, Corso Italia 2, su tutti gli articoli. Approfittate in tempo. Linoleum, calzature Superga, plastica e gomma, balneari, balocchi, impermeabili.

Fauzian's

è lieta di annunciare che una sua estetista specializzata sarà a Vs/ disposizione presso la *Profumeria Cosulich & Dinelli* via Carducci 24, fino a tutto il 9 corr., per consigli e trattamenti gratuiti dei suoi famosi prodotti di bellezza. Verranno distribuiti campioni omaggio.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza oggi sabato, alle ore 14.15, dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione al rifugio F.lli Nordio - Deffar. Domenica 3 giugno, salita sulla vetta del monte Osternig. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3.

PERICOLOSA LA COSTIERA BAGNATA

L'utilitaria pazza sradica il parapetto

Feriti leggermente i due occupanti

La pioggia caduta nella tarda mattinata di ieri sulla città e sul circondario ha reso estremamente scivolose le strade e teso un'insidia ad una utilitaria che percorreva la Costiera diretta a Trieste.

Verso le 13 l'impiegato Sergio Weissmann, di 23 anni, abitante in via Fabio Severo 20 si trovava al volante della piccola vettura targata TS 27560. Al suo fianco sedeva l'apprendista meccanico Giorgio Petronio, di 16 anni, domiciliato in via d'Alviano 84. All'altezza di Santa Croce la vetturetta è scivolata sull'asfalto bagnato e le ruote sono andate a urtare la cordonata del marciapiede che corre lungo tutta la carrozzabile. L'utilitaria ha avuto uno scarto pauroso e dopo aver girato su se stessa in mezzo alla strada, con la parte posteriore è andata a sbattere contro il parapetto esistente sulla destra per chi va a Trieste. In seguito al tremendo urto un blocco di cemento è stato spazzato via e la macchina si è praticamente sfasciata incuneandosi sotto la sbarra di ferro.

I due passeggeri non hanno — per fortuna — riportato serie ferite. Con un automezzo di passaggio i due giovani sono stati avviati all'ospedale maggiore, dove sono stati trattenuti nel reparto osservazione. Il guidatore ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale sinistra ed escoriazioni alla spalla sinistra ed al naso, mentre al Petronio il medico astante ha riscontrato una contusione alla regione parieto-occipitale destra e una escoriazione alla regione latero-cervicale sinistra. Sono stati giudicati guaribili in alcuni giorni. L'incidente è stato rilevato dalla polizia stradale.

La CRI è unica aiutiamola

La situazione del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Trieste ampiamente illustrata all'inizio della «Settimana CRI 1962» richiede il massimo aiuto della popolazione. I cittadini sono informati sulle effettive necessità della loro organizzazione di pronto soccorso e sanno che il piccolo come il grosso obolo versato andrà a beneficio dell'assistenza di molte migliaia di triestini.

E' bene ricordare che nonostante le enormi difficoltà che la locale Direzione della CRI incontra giorno per giorno nel suo lavoro, nessun altro Comitato dispone di un servizio che prevede la possibilità dell'immediato intervento medico con un'autoambulanza e due infermieri sia nelle case private come sulla pubblica via o nei posti di lavoro. Si tratta di una conquista sociale di incalcolabile valore per coloro che, e purtroppo sono molti, hanno urgente bisogno di una affettuosa mano che salvi la loro vita o li sollevi dalle loro sofferenze. La CRI di Trieste desidera poter far fronte alle esigenze della città con mezzi migliori e con una più perfetta organizzazione. Sta in gran parte nella generosità di tutti far sì che questo desiderio si attui.

Versamenti ed elargizioni o canoni di soci possono essere effettuati con bollettino postale — presso la Sede di piazza Sansovino 3, II piano (ascensore) — presso i posti di Pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto e di Muggia.

«PAPPAGALLO» E ALTICCIO

Fece l'ossesso contro la polizia

Nove mesi di reclusione e uno di arresto

Si è celebrato ieri in Tribunale un processo per violenza a pubblico ufficiale, ubriachezza e turpiloquio, contro Giovanni Piccini, di 38 anni, alloggiato in via Gozzi 5, che in tali reati era incorso la sera del 21 aprile scorso.

Il Piccini (che è comparso in giudizio in stato di arresto) si era messo a molestare, in androna Crosada, la giovane titolare di un magazzino di rigattiere, la 33enne Maria Rosa Romeo; la quale, non sapendo come fare per togliersi d'attorno l'esasperante «pappagallo», si era infine risolta di telefonare alla polizia. Sul posto si erano portati in un baleno, a bordo della famosa «pantera nera», gli agenti della Mobile, i quali — accorgendosi di avere a che fare con un ubriaco — avevano fatto per accompagnarlo in macchina all'ospedale, affinchè venisse accertato il suo stato di etilismo; senonchè il Piccini si era vivamente opposto financo a salire sull'auto della polizia e, una volta costrettovi, aveva preso a dimenarsi come un ossesso, a scalciare, a sferrare pugni contro i cristalli dei finestrini.

In tali condizioni, gli agenti avevano preferito rinunciare a condurlo direttamente all'ospedale e l'avevano provvisoriamente «sbarcato» in Questura, nella sede della Squadra di pronto intervento, da dove era stato infine chiesto l'ausilio dei sanitari della CRI; il Piccini era stato così avviato all'astanteria e trovato affetto da etilismo acuto.

«Non ero ubriaco — ha gridato l'imputato, ieri mattina — non ho molestato nessuno e non ricordo di aver commesso atti di violenza contro gli agenti». In conclusione, ritenuto colpevole in ordine a tutte e tre le imputazioni ascrittegli, il Piccini è stato condannato a nove mesi di reclusione, a un mese di arresto e a novemila lire di ammenda.

Presidente, Edel; P. M. Pascoli; canc. Strippoli; Difesa, Caprio.

LA FUGA FINITA DIETRO I CIMITERI

RIDOTTA LA CONDANNA AI «BIDONISTI» DEL CONNAZIONALE

Immutata invece la pena al terzo imputato che aveva rinunciato a presentare appello

Con una parziale riforma della sentenza, impugnata da due dei tre imputati, si è concluso ieri in Corte di Assise di Appello il processo contro gli jugoslavi che, per giocare un «bidone» a un connazionale, gli rubarono diecimila lire dopo averlo aggredito e legato, di notte, in una zona solitaria dietro i cimiteri.

La vittima era certo Stefano Toplak, che già era transitato per Trieste, ospite del campo profughi di S. Sabba, ed era emigrato clandestinamente in Francia; l'estate scorsa era tornato a Trieste — dopo aver scontato una condanna a Reims — e aveva fatto conoscenza con gli attuali imputati, presentandosi come una «primula rossa». I tre avevano però intuito che la «primula» voleva probabilmente tirare loro un «bidone»: se essi lo accettavano come guida per l'espatrio clandestino in Francia e gli consegnavano in anticipo, come egli esigeva, la somma da lui richiesta per tale prestazione, egli avrebbe forse intascato il denaro abbandonandoli a metà strada. Allora essi divisarono di giocarlo a loro volta; finsero di aderire al la proposta, ma solo per derubarlo del denaro di cui lo sapevano in possesso: l'avevano notato mentre cambiava alla osteria un biglietto di cento franchi pesanti con tredicimila lire. Ma iniziato il cammino... verso la Francia, i tre giunti nei pressi di via Costalunga — temettero addirittura, pare, d'essere avviati di nuovo in Jugoslavia, proprio verso il Paese da cui erano fuggiti rischiando la vita. E allora aggredirono la «primula», la legarono e le sottrassero il portafogli, perchè — privato del denaro — non tentasse di scappare. Portarono il Toplak in una trattoria e prima di entrare uno dei tre sfilò dal portafogli una banconota da diecimila lire, occultandola nella fessura di un muro. Entrati, dissero al Toplak, slegato, di non chiamare la polizia, altrimenti essi l'avrebbero denunciato per la sua losca attività di «primula»: oltretutto non gli conveniva attirare su di sè l'attenzione degli agenti italiani in quanto era sprovvisto dei necessari documenti. Ma il Toplak fece subito chiamare la polizia. I tre rimasero sul posto, convinti che egli non avrebbe potuto provare di possedere tredici e non piuttosto solo tremila lire. Ma gli agenti furono in grado, successivamente, di individuare l'oste che aveva consegnato al Toplak appunto tredicimila lire in cambio dei cento franchi.

I tre profughi — Renato Rijavec, Zivko Tubic e Silvano Velenik — vennero pertanto rinviati a giudizio con l'accusa di rapina e sequestro di persona. Processati lo scorso dicembre davanti alla Corte d'Assise ciascuno dei tre venne condannato per la rapina a due anni di reclusione e trentamila lire di multa; cadde invece per tutti l'imputazione di sequestro di persona.

Contro tale verdetto si sono appellati il Rijavec e il Tubic: il Velenik ha preferito invece non ricorrere, omettendo di conseguenza di presentare il motivo d'appello. La causa è stata pertanto ridiscussa ieri in seconda istanza.

Dopo la relazione del Presidente, ha avuto luogo l'interrogatorio degli imputati, i quali hanno mantenuto ferme le versioni sui fatti già rese in precedenza Quindi ha preso la parola il rappresentante della Pubblica accusa, il quale ha chiesto la piena conferma della sentenza dei primi giudici, insistendo sulla concessione delle richieste attenuanti. Quella del danno lieve — secondo il P. G. — non era applicabile in quanto le 10 mila sottratte al Toplak costituivano quasi lo intero patrimonio in suo possesso.

La parola è toccata quindi alla Difesa, che ha messo in evidenza come la rapina — seppur si può così definire il reato commesso dai tre — si è svolta in due tempi: la violenza, cioè l'elemento integratore del reato di rapina, è stata commessa nel preciso momento che i tre si persuasero che il Toblak voleva ingannarli: per questo l'aggredirono e lo legarono. E se gli sottrassero il portafogli, dopo averlo perquisito per accertarsi che non possedesse armi, così fecero per cautelarsi contro una sua eventuale fuga. E solo in un secondo tempo, cioè prima di entrare in trattoria, uno di essi, il Rijavec, tolse dal portafogli le 10 mila lire. Secondo la Difesa, la violenza sarebbe stata pertanto commessa per un fine diverso dall'impossessamento del denaro; la sottrazione delle diecimila lire avvenne, del tutto occasionalmente, appunto in un secondo tempo. Perciò la Difesa ha sostenuto il declassamento del reato di rapina, contestato agli imputati, in quello di furto; ed ha infine chiesto la concessione delle attenuanti della minima entità del danno derivato al Toplak e quella dell'avvenuta riparazione del danno stesso.

La Corte infine, dopo brevissima permanenza in camera di consiglio ha da una parte confermato l'accusa di rapina, ma per tale reato ha deliberato la applicazione dell'attenuante del danno lieve, per cui ha ridotto la pena al Rijavec a un anno e sei mesi di reclusione e 24 mila lire di multa e al Tubic a un anno e quattro mesi e 20 mila lire; ha confermato invece al Velenik, che — come detto — ha rinunciato a presentare appello, la pena di due anni e 30 mila lire, già inflittagli dai primi giudici.

Presidente, Palermo; P. M. Mayer; canc. Vascon; Difesa, Borgna.



Piero Podgornik, Mario Sambo, Renzo Pilat e Luigi Schepis: questo il nuovo complesso triestino brillantemente affermatosi nella selezione interregionale d'arte varia indetto dall'ENAL. La finale nazionale si svolgerà a Messina verso la fine di luglio. Alcuni dei complessi che parteciperanno alla finale saranno ulteriormente selezionati per comparire sugli schermi televisivi. *(«Giornalfoto»)*

SEGNALAZIONI

«Il permesso di svolta a destra con semaforo rosso contribuirebbe se applicato, allo sveltimento del traffico in qualche punto centrale della città. In particolare questa concessione dovrebbe essere facilmente applicata in piazza Dalmazia per i veicoli che intendono proseguire lungo la via Martiri della Libertà. Immettendosi regolarmente alla sua destra questa colonna di traffico non verrebbe a contrastare minimamente nel suo deflusso. Medesima soluzione sarebbe auspicabile per le macchine che ora sostano con il rosso in Corso Italia in attesa di svoltare lungo la via Roma. E' probabile che in città esistano altri punti in cui sia possibile la concessione della svolta a destra con semaforo rosso. E' un dovere verso il miglioramento del traffico e soprattutto per il suo sveltimento che le autorità applichino questa soluzione laddove possibile. Anche facendo poco si può migliorare. W. R.».

Il signor G. P. «Sofferente di cuore ed iperteso, già colpito da paralisi nove anni fa per l'alta pressione, consigliato dai medici di non fumare o almeno di limitare il fumo» avanza la richiesta affinchè il Monopolio di Stato introduca nello smercio il particolare tipo di tabacco denicotinizzato che si produce negli Stati Uniti. Siccome il Monopolio pone già in vendita le normali sigarette americane, poche difficoltà ci dovrebbero essere per dotare le rivendite anche di questi specifici quantitativi di sigarette. Il lettore anzi fa il giusto raffronto con il caffè di cui esiste in commercio una marca di caffè decafeinizzato. Considerate le finalità salutari di tale iniziativa non si può che prendere atto della richiesta auspicando che non rimanga lettera morta.

I nuovi inquilini di via San Michele (angolo via Navali), via Bazzoni e via Navali sottopongono all'attenzione dell'Ufficio Igiene la strana situazione che li vede, pur abitanti in piena zona cittadina, vittime delle mosche e del disturbo che — a quanto affermato — un vero e proprio allevamento di galline sistemate in casupole nei cortili vicini arrecano giornalmente. In particolare la propagazione delle mosche che ne deriva assume in questo periodo preestivo già toni preoccupanti, lasciando abbondantemente intravvedere i fastidiosi e antiigienici effetti che si verificheranno nell'ormai prossima estate.

«Interessandomi alla storia nazionale recente gradirei conoscere, anche per facilitarmi in conseguenti ricerche per motivi di studio, in quale periodo furono esclusi i comunisti dal Governo. F. Franco».

Nella formazione del suo quarto gabinetto, il 30 maggio 1947, e dopo un fallito incarico all'on. Nitti e un altro incarico all'on. Orlando, l'on. De Gasperi escludeva i comunisti dal Governo. Il quarto Gabinetto comprendeva undici Ministri democristiani e cinque «tecnici», fra questi ultimi, in posizione eminente, il liberale on. Luigi Einaudi che assumeva la vicepresidenza del Consiglio e i dicasteri delle Finanze e del Tesoro, con lo specifico mandato di arrestare la progrediente inflazione della moneta.

Portato all'ospedale lo speronatore

Nel pomeriggio di ieri un vistoso incidente è accaduto sulla costiera nel tratto di strada compreso tra Grignano e Sistiana. Una vettura di media cilindrata targata MI 234078, alla cui guida si trovava Carmelo Dieli, per cause imprecisate sbandava improvvisamente. In quel momento sopraggiungeva un'utilitaria pilotata dal piazzista Umberto Zorn di 34 anni abitante in via Slataper 20. L'urto fra le due macchine è stato inevitabile. La vettura milanese ha comunque avuto la meglio ed il suo pilota è rimasto incolume mentre lo Zorn ha riportato ferite.

Dopo l'incidente il Dieli ha accolto sulla sua vettura lo Zorn e lo ha accompagnato all'ospedale dove lo sfortunato automobilista è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di un mese per sospetta frattura della spalla destra.

E' stato accolto ieri nella divisione ortopedica dell'ospedale maggiore l'ottantaseienne Nicolò Bastian abitante al n. 787 di Grisa, frazione di Muggia. Era rimasto vittima di un'accidentale caduta mentre stava scendendo i gradini della pescheria di Muggia. E' stato ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura del femore destro.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Zonta

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

La moglie e i familiari

---

† La notte dell'Ascensione, al termine di lunghe fatali pene, ha raggiunto in Cielo i Suoi Cari il nostro amatissimo

rag. Vittorio Sauli

Lo piangono inconsolabili i fratelli ALFREDO e BRUNO, le cognate, i nipoti e la fedelissima IDA, e lo ricordano a quanti ne intesero l'eletto animo e Gli vollero bene.

Rivolgono la massima espressione di gratitudine al fraterno amico dott. Giorgio Badalotti per le instancabili cure prestate, nonchè al primario prof. Lovisato, al dott. Majeron, e al personale sanitario religioso e laico della II Divisione Medica per le premure usategli nelle ripetute Sue degenze.

I funerali seguiranno oggi 2 giugno alle ore 11 dall'abitazione di via Udine 2.

I Dirigenti e il Personale della BANCA D'ITALIA, Sede di Trieste, annunciano con profondo dolore la scomparsa del collega

rag. Vittorio Sauli

---

†

Ieri è spirato cristianamente

Egone Comelli

Lo comunicano a tutti coloro che hanno conosciuto la sua bontà generosa la moglie BIANCA, i figli MARIO e CHIARA e gli altri parenti.

I funerali si svolgeranno domenica 3 giugno alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'addolorata famiglia desidera esprimere un commosso ringraziamento ai sigg. medici, alle suore e a tutto il personale della I Divisione Medica, ed in particolare al medico curante dott. Sergio Devescovi per le amorevoli cure prodigate al caro Estinto.

Trieste, 2 giugno 1962

---

† Dopo lunga e penosa malattia è spirata serenamente

Odetta Maccorsi in Del Conte

Desolati l'annunciano il marito, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

La cara salma partirà oggi 2 giugno 1962 alle ore 9 da viale Zara 126 per Trieste, ove verrà tumulata nella Cappella al Cimitero di S. Anna.

La cara salma arriverà a Trieste alle ore 14 circa.

Milano - Trieste, Caracas, Lima, Georgetown

Motta Pompe Funebri, Milano, V.le Regina Giovanna 3, tel. 292770, 209093

---

† **Teresa Rustia ved. Palmieri**

ostetrica a r.

non è più.

La piangono la figlia, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 3 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Dalla lontana Australia la nipote IRIDE con il marito LIVIO e la figlioletta GABRI piangono la cara nonna.

Prendono parte al dolore MARIO e RINA CIACCHI.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze si è spenta la nostra cara sorella

Bruna Battig

Ne danno la triste notizia i fratelli (assenti), GUIDO con la moglie EDNA e il nipote CHARLES, CARLO con la moglie ALICE e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 11.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 1° corr. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza il nostro caro

Silvio Righi

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, i nipotini e le congiunte famiglie RIGHI, CARLI, GODEASSI e CIOCCHI.

I funerali avranno luogo domani domenica 3 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancata al nostro affetto

Olga Tulliach

d'anni 53

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio GIORGIO, le sorelle e la nipote ANGELA.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri per

Giuseppe Amadei

sono state omesse le sorelle LIDIA ved. SARTORI e BIANCA.

CENT'ANNI FA NASCEVA IL CORPO DEI VIGILI URBANI

Nell'operazione «pancogole» strinsero d'assedio Servola

«Lampareti» e «guardie del radicio» furono in passato i bonari soprannomi che accompagnarono a lungo i componenti della benemerita istituzione

Cent'anni fa veniva fondato a Trieste, su proposta delle autorità comunali d'allora, il Corpo dei vigili urbani. Le ragioni per cui si era presa questa iniziativa vanno ricercate nella piaga dell'accattonaggio, che costituiva una delle manifestazioni esteriori più evidenti della esistenza a Trieste di un sottoproletariato composto in prevalenza da vagabondi scesi dal contado, attratti dalla forza magnetica della città, allora in fase di fortissimo sviluppo economico.

Il Corpo dei vigili, che lo spirito benevolo ed allo stesso tempo caustico dei triestini aveva battezzato «lampareti» a causa di una lampada che essi portavano appesa alla cintola per illuminare le strade buie durante le ronde notturne, ammontava a complessivi dieci uomini. La prima uniforme venne fornita dal Comune con la collaborazione della Pia Casa dei poveri.

Via via, accanto alla prima funzione di lotta contro l'accattonaggio, con il passare del tempo si affiancarono altri compiti per il nuovo Corpo. I vigili dovettero occuparsi della disciplina della circolazione stradale, che, anche in quegli anni lontani, costituiva un grosso problema; le carrozze, i carri e i pedoni, intralciavano la circolazione anche allora, con l'aggravante che i veicoli d'allora erano molto meno veloci e manovrabili delle nostre automobili. Il problema dei parcheggi, che oggi fa sudar freddo il cittadino motorizzato, esisteva anche quella volta; nulla di nuovo sotto il sole, quindi.

Un altro compito che aspettò alla Guardia civica (così in quel tempo veniva chiamato il Corpo dei vigili urbani), fu quello della sorveglianza annonaria. In quel tempo — siamo negli anni attorno al 1870 — venne attribuito ai vigili un altro soprannome: «guardie del radicio», dovuto al fatto che i solerti vigili, quando al mercato sorprendevano qualche «venderigola» che vendeva gli ortaggi sprovvista dell'apposita licenza, la allontanavano con una certa energia e spingevano a calci i cesti di verdura.

Nel 1871, le autorità comunali si avvidero che i dieci vigili di allora erano del tutto insufficienti alle necessità della città. Si provvide ad aumentare l'organico del Corpo a ventiquattro agenti, cui furono consegnate nuove uniformi grigio azzurre e con un ciuffo di penne rosse sul cappello; inoltre i vigili ricevettero in dotazione una sciabola, il che conferì maggiore marzialità al loro aspetto.

Alla fine del secolo il numero delle «guardie del radicio» salì a trenta unità, e venne loro consegnata la caserma di via Madonna del Mare che ancor oggi li ospita.

Agli albori del '900 ormai le Guardie erano padrone indiscusse delle strade di Trieste, diventando il terrore dei «mulli» che avevano eletto la pubblica via a teatro delle loro monellerie. La comparsa di un personaggio decisamente impopolare, l'accalappiacani, impegnò seriamente l'opera dei vigili, che spesso dovettero scortare il pover'uomo per difenderlo dalla furia popolare. A quel tempo un ennesimo soprannome venne ad affiancarsi a quelli che già erano stati coniati; per mandare in bestia un vigile bastava chiamarlo «guantamulli», ma sebbene manchino documentazioni al proposito, è lecito supporre che ben pochi si azzardassero a chiamare così i fieri tutori dell'ordine pubblico.

Frattanto si intensificò la vigilanza nei mercati e nei negozi dove spesso i commercianti si servivano di bilance alterate (la truffa non era ancora arrivata alle vette di oggi, e quella volta di sofisticazioni nessuno aveva mai sentito parlare). Anche il traffico stradale, che diventava ogni giorno più intenso, richiese un numero sempre maggiore di vigili.

Nei primi anni del '900 il Corpo venne riorganizzato su iniziativa dell'assessore municipale Gregorutti. Il numero degli agenti venne portato ad un centinaio di unità; vennero adottate nuove divise nere, austere, ornate solo da una duplice fila di bottoni dorati che scendevano ai lati del petto. Lo irredentismo, che in quegli anni affondava le sue radici sempre più profondamente nell'animo dei triestini, si manifestò anche nella scelta dell'elmo da dare in dotazione ai vigili. Venne infatti adottato, nonostante le autorità austriache storcessero il naso, un copricapo che ricordava molto da vicino l'elmetto in dotazione presso lo Esercito italiano. Vani furono anche i tentativi austriaci di imporre almeno l'adozione dell'aquila absburgica sul copricapo; le guardie seppero tener duro e mantennero il loro elmo ornato dalla sola alabarda.

Scoppiò la grande guerra e molti vigili passarono clandestinamente il confine e si arruolarono nell'Esercito italiano; di essi alcuni non ritornarono più.

Finita la guerra di redenzione il Corpo dei vigili urbani venne radicalmente ricostruito ed il comando venne affidato al capitano Franco Rossetti, che assunse l'alto incarico in un momento particolarmente difficile per la nostra città, ancora in preda al caos, fatale strascico degli eventi bellici. In quel periodo scoppiò apertamente la lotta tra la polizia urbana e le «pancogole» servolane, le quali, sebbene lo Stato vietasse la libera vendita del pane, disinvoltamente ignoravano le leggi. Ai vigili venne affidato il compito di stroncare l'illecito traffico, ed il capitano Rossetti seppe portare a compimento l'operazione con energia e risolutezza stringendo d'assedio il colle di Servola. Dell'episodio, che ebbe anche aspetti comici, si occupò pure il «Marameo». In un numero, del dicembre 1920 il foglio riportava in prima pagina un breve poemetto satirico in cui si descriveva in termini epici la guerra contro le «pancogole», che poi finì com'era prevedibile senza vinti e senza vincitori.

Ma non solo delle «pancogole» servolane ebbe ad occuparsi il Corpo dei vigili della città redenta. Il battagliero capitano Rossetti, sebbene le casse del Comune fossero piuttosto esauste, riuscì a convincere le autorità della necessità di dotare il Corpo dei vigili di mezzi moderni, ed ottenne un certo numero di biciclette e di mezzi motorizzati. In breve il Corpo dei vigili di Trieste divenne un'organizzazione modello che molte altre città italiane ci invidiavano. Negli anni trenta a Trieste comparvero, assieme alla «Balilla» i primi semafori che vennero piazzati nei punti nevralgici del sistema viario cittadino. Siamo così giunti nella nostra scorribanda attraverso le vicende del Corpo dei vigili urbani, ai tempi più recenti. La storia che segue è storia di ieri.

La seconda guerra mondiale con la drammatica conclusione minacciò di far scomparire la lunga tradizione delle Guardie municipali. Gli alleati volevano una polizia unificata che comprendesse tra i vari servizi anche quelli tipici dei vigili urbani. Soltanto la lunga e tenace battaglia sostenuta da Lucio Olivieri, che fu poi il comandante della «Polizia Amministrativa», riuscì a far sopravvivere il Corpo dei vigili urbani di Trieste. Tuttavia qualcosa cambiò: ai «tubi» (questo è l'ultimo appellativo che era stato loro attribuito) venne data in dotazione una divisa austera, che ricorda molto da vicino quella dei «policemen» inglesi. Ma il mutamento fu solo esteriore, ci voleva altro per trasformare i nostri agenti in impassibili poliziotti inglesi che dall'alto della loro olimpica dignità dirigono il traffico infernale dei nostri giorni. La flemma non è certo una delle caratteristiche della nostra gente, e spesso ci accade di vedere gli agenti preposti alla disciplina della nostra caotica circolazione rimproverare con linguaggio colorito lo incauto automobilista che ha osato dare un timido colpettino di clackson, o peggio, ancora, ha imboccato senza accorgersi una strada con tanto di segnale di senso vietato.

Fra giorni saranno cent'anni che i vigili fanno sentire la loro presenza nelle vie di Trieste. La città in questo periodo ha cambiato il suo volto. Ai ragazzini che facevano monellerie per le strade si sono sostituiti i giovinastri che pilotano le motociclette rosse, decorate alla maniera degli Unni di Attila. E ai guai provocati da un cavallo imbizzarrito sono seguiti i più prosaici investimenti sulle zone pedonali. Il vigile, quasi dappertutto, ha ormai abbandonato la antica «formaiela», per rinchiudersi nel più moderno gabbiotto dei semafori da cui tutto vede. Le sciabole sono andate a finire, tra le cose inutili, in soffitta. Ma fra tante cose che sono cambiate, una è rimasta inalterata: la dedizione al dovere di questi uomini che sotto il solleone estivo e sotto gli schiaffi della bora, per ore e ore di seguito continuano a svolgere il loro duro lavoro. Perciò se qualche volta sbagliano, se talvolta non sono proprio «urbani», perdoniamoli; noi al loro posto forse impazzirremmo.

T. D.



Una divisa dei vigili urbani durante il periodo dal 1910 al 1926

Assemblea costitutiva della «Famiglia Polesana»

Domani avrà luogo presso la sede dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, alle ore 11, l'assemblea costitutiva della «Famiglia Polesana». Sono cordialmente invitati tutti i profughi e gli originari di Pola, desiderosi di ricostituire idealmente la città natale, in unità di intenti e di azione con le altre «Famiglie» aderenti all'Unione degli istriani.

PIETRO DE MOTTONI E CARLO BUTTAZZONI

Due «classici» primi al concorso-conferenze

Era stato indetto dalla «Dante Alighieri»

Due allievi dei licei classici «Dante» e «Petrarca» sono quest'anno i vincitori del concorso indetto dal comitato di Trieste della società nazionale «Dante Alighieri» fra gli studenti dei licei e degli istituti magistrali e tecnici per un ciclo di conferenze. I due premiati, uno per una conferenza di carattere umanistico e l'altro per un tema scientifico sono rispettivamente Pietro De Mottoni del liceo «Dante Alighieri» e Carlo Buttazzoni del liceo «Petrarca». I due giovani, che hanno ricevuto un libretto di risparmio ciascuno, sono stati considerati i migliori tra i quindici oratori (più uno fuori concorso).

Pietro De Mottoni è stato scelto dalla giuria composta di insegnanti delle varie scuole cittadine, per la sua conferenza su «Tradizione classica ed elementi bizantini dell'Arte romanica in Puglia». Carlo Buttazzoni ha ricevuto il premio per la brillante conversazione sulle «Nuove esplorazioni sottomarine».

Fuori concorso è stato pure premiato il più giovane degli studenti saliti in cattedra, Silvio Orel, che frequenta ancora il ginnasio, e che ha parlato sulla «Interpretazione shakespeariana di Giulio Cesare». Tutti gli altri concorrenti (cinque ragazze e otto ragazzi) hanno ricevuto premi di consolazione.

Con la cerimonia di ieri, iniziatasi alle 17.15 nell'Aula magna del liceo Dante, in via Giustiniano 5, si è concluso anche quest'anno l'apprezzato ciclo di conferenze durato quattro mesi e che ha permesso a dei valenti giovani di mettersi in luce. L'iniziativa, che ha riscosso molto successo, sia tra i giovani, sia tra gli educatori, verrà senz'altro ripresa il prossimo anno.

Prima della cerimonia della consegna dei libretti di risparmio, il presidente del sodalizio, prof. Vittorio Furlani, ha preso la parola per illustrare alle autorità intervenute e al folto pubblico che gremiva la sala, l'attività della «Dante Alighieri» confortata da un sempre crescente numero di soci. L'oratore ha infine pregato le autorità presenti a voler procedere alla consegna dei premi. Durante la manifestazione di ieri sono stati inoltre premiati diciotto tra ragazze e ragazzi delle classi seconde e terze delle medie inferiori che, durante lo scorso anno scolastico hanno ottenuto il nove o il dieci in italiano.

A questi si sono uniti altri trentasei fanciulli che frequentano le tre classi di avviamento e che hanno ottenuto i migliori voti in italiano.

Sono stati infine anche premiati cinquantacinque bambini delle scuole elementari della città e del circondario che hanno riportato i voti migliori.

Festoso convegno degli esuli pinguentini

Il quinto convegno nazionale dei pinguentini svoltosi giovedì a Vittorio Veneto è stato caratterizzato da un largo successo sia per l'entusiasmo dei convenuti e sia per la partecipazione di conterranei giunti da ogni parte d'Italia.

Dopo la Messa officiata nella chiesa delle Missioni della Consolata, i pinguentini ed i rozzani si sono recati in corteo a deporre una corona sulla lapide dei Caduti e più tardi, nell'ufficio del Sindaco, si è svolta una simpatica riunione con indirizzi di saluto della prof. Slatti, presidente del comitato e del Sindaco stesso prof. Uliana e con significativo scambio di doni.

Il raduno nella sua parte centrale, si è tenuto nel pomeriggio a Tarzo di Vittorio Veneto, presente tra gli altri, il segretario del C. L. N. dell'Istria Rovatti. Per l'occasione, il comitato di Pinguente e Rozzo aveva fatto stampare una cartolina con le immagini di due porte romane esistenti rispettivamente a Vittorio Veneto e nella cittadina istriana.

La Compagnia volontari giuliani e dalmati, informa i commilitoni, che presso la sede sociale, sono in visione le foto scattate durante la cerimonia ed il rancio del 24 maggio u. s.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

COMMEDIANTI. (Piazza Giuliani), telefono 93-866. Alle ore 21: «Suora Bianca», di Comoletti.

TEATRO CANTIERI. Via San Francesco 5. Stasera, alle ore 20.45, la commedia dialettale: «Quando i fioi alza la cresta», 3 atti di A. Boscolo.

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI a Montebello. Oggi, due spettacoli: alle ore 16 e alle ore 21. Prenotazioni: UTAT, telefoni 36-372 e 38-547 e cassa del Circo, telefono 55-772.

PARCO DI MIRAMARE. Questa sera e domani sera, rappresentazioni straordinarie di: «Luci e suoni», in edizione italiana, dedicate agli ospiti di Trieste. Inizio alle ore 21. Servizio di autobus Acegat, con partenze da piazza Goldoni alle 20 ed alle 20.30.

ARCOBALENO. 14.15. Eccitante, comico, fantasioso e sexi: «Mondo caldo di notte», il superspettacolo che non teme confronti, in technicolor. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 14.30: «Il conte di Montecristo», una nuova edizione, in cinemascope eastmancolor. Un film di Claude Autant-Lara, con Louis Jourdan e Yvonne Fourneaux. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 22. Sono sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, alle ore 10 e alle 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con: «L'allegra compagnia», divertenti cartoni animati, in technicolor. Ingresso indist. lire 100.

FENICE. 14.30: «Il ritorno di Texas John», in technicolor. Le nuove imprese di un autentico eroe del West, con Tom Tyron, Dan Ruryea e Beverly Garland. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15: «Buffalo Bill». In technicolor, con M. O'Hara, J. Mac Crea e L. Darnell.

NAZIONALE. 14.30: «Silvestro, pirata lesto», in technicolor. Un entusiasmante e divertente programma di cartoni animati. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 14.30: «Blue Hawaii». Uno smagliante film in technicolor e cinemascope che vi farà vivere due ore in un paese di sogno, con Elvis Presley, J. Blakman e A. Hausburg.

SUPERCINEMA. Oggi, alle ore 10 e alle 11.30, grande mattinata: «La bomba comica», con gli assi della risata, Stan Laurel e Oliver Hardy. Seguono cartoni animati, in technicolor. Ingresso lire 100 indistintamente.

ALABARDA. 14.30: «Anni ruggenti». Il capolavoro di Luigi Zampa, con Nino Manfredi, Rosalia Maggio e Michèle Mercier. Spassosi gual e divertenti avventure in un incredibile equivoco del ventennio.

AURORA. 15. Un grande ed entusiasmante technicolor: «Robinson nell'isola dei corsari», con J. Mills e D. McGuire. Un meraviglioso spettacolo particolarmente adatto alla gioventù.

CAPITOL. 15: «Senilità», tratto dal romanzo di Italo Svevo, con Anthony Franciosa, Claudia Cardinale, Betsy Blair e Philip Leroy. Vietato ai minori. Ultime repliche.

CRISTALLO. 15. Brigitte Bardot e Marcello Mastroianni, in: «Vita privata». Eastmancolor Metro. Il film che ha entusiasmato il pubblico e la critica di tutto il mondo. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15: «Tommy, fiore selvaggio», in cinemascope technicolor, con D. Reynolds e L. Nielser.

IMPERO. 14.30: «Amore ritorna». Delizioso e divertentissimo technicolor, con Rock Hudson e Doris Day.

ARCOBALENO
ECCITANTE - FANTASIOSO
COMICO SEXY
«Mondo caldo di notte»
TECHNICOLOR
Vietato ai minori di 16 anni
Inizio ore 16

GRATTACIELO
«BUFFALO BILL»
Technicolor
con A. Quinn, M. O'Hara
J. Mac Crea, L. Darnell

AL SUPERCINEMA
Uno smagliante technicolor
e cinemascope
BLUE HAWAII
Vivrete due ore in un paese di
sogno, con ELVIS PRESLEY
Grande successo

A MONTEBELLO
CIRCO INTERNAZIONALE
DI LIANA e NANDO
ORFEI
Ogni giorno due spettacoli:
ore 16 e 21
Pomeriggio: spettacolo per i
bambini delle scuole

ITALIA. 15.30: «La voglia matta». Il più grande successo della stagione 1962, diretto da Luciano Salce, con la seducente Catherine Spaak e Ugo Tognazzi. Vietato ai minori.

MASSIMO. 14: «Ulisse contro Ercole». Vicenda avventurosa, emozionante e spettacolare, in totalscope technicolor, con George Marchal, Alessandra Panaro e Dominique Boschero.

MODERNO. 14: «La viaccia», con Claudia Cardinale, Jean Paul Belmondo e Pietro Germi. Vietato ai minori.

VIALE. 14.30: «Frontiere selvagge», con due eccezionali interpreti: Randolph Scott e Robert Ryan. Un film avvincente e avventuroso.

VITT. VENETO. 14.30. Cinemascope technicolor: «Angeli con la pistola», con Glenn Ford e Hope Lang. Capolavoro di Frank Capra. Divertentissimo. Da oltre due mesi in programmazione a Milano.

ABBAZIA (già Savona). **14.30:** «Una notte movimentata». Divertentissimo technicolor, con l'indiavolata Shirley Mac Laine e Dean Martin.

ALCIONE. 14.30. Cinemascope technicolor: «L'ultimo dei vichinghi», con Cameron Mitchell, Edmund Purdom ed Isabelle Corey. Spettacolare.

ALDEBARAN. 15: «Dove la terra scotta». Violenza, dramma e spettacolo, in cinemascope technicolor, con Gary Cooper, Lee J. Cobb e Julie London.

ARISTON. 14 (estivo, tempo permettente 20.30): «Il cacciatore di indiani». Sullo sfondo di panorami stupendi, audacia ed avventura, in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, W. Matthan ed Elsa Martinelli. Ultimo giorno.

ATLANTE. 14.30: «Il cacciatore di indiani». Sullo sfondo di panorami stupendi, audacia ed avventura, in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, W. Matthan ed Elsa Martinelli. Ultimo giorno.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30, cassa 20 (si ripete il I tempo): U. Tognazzi, W. Chiari, M. Carotenuto ed Hélène Chanel, in: «Un dollaro di fifa», il più divertente film della stagione, in eastmancolor.

ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il primo tempo). Il film più delizioso dell'anno: «In punta di piedi», con Anthony Perkins e Jane Fonda.

«EX SOCI» (via S. M. M. inf. 132): «Bellezze sulla spiaggia», con E. Girolami, L. De Luca, T. Murgia e J. Sentieri. Brillantissimo, a colori.

GIARDINO PUBBLICO. Questa sera riapertura alle ore 20.30 (cassa 20): «Il merletto di mezzanotte» con Doris Day, Rex Harrison e John Gavin.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «La dolce vita», con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg.

PARADISO. 20.30, cassa 19.45 (si ripete il primo tempo): «La valle dell'Eden». Un grande capolavoro in cinemascope a colori, con J. Dean, J. Harris e R. Massey.

PONZIANA. 20.15: «Fuoco nella stiva», con R. Mitchum, R. Hayworth e J. Lemmon. Colossale cinemascope in technicolor.

PRIMAVERA. (S. M. M. inf., filovie 19, 20 e 21). **20.30:** «La pista degli elefanti». Spettacolare technicolor con Elizabeth Taylor e P. Finch.

STADIO. 20.30: «Duello all'ultimo sangue». In technicolor, con Rock Hudson e Donna Reed. La sua pistola in cambio dell'onore della sua donna.

VALMAURA. 20.15: «Il diavolo nello specchio». Drammatico capolavoro, con O. De Havilland e D. Bogarde.

SERVOLA. 18 (in sala), **20.30** (estivo). Apertura della stagione, con: «Joselito, il canto dell'usignolo». Un meraviglioso technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 15: «La mia geisha», con Yves Montand ed Edward Robinson.

ROMA. 15: «Il cavaliere senza terra». In technicolor.

VERDI. 15: «I rivoltosi di Alcantara». In technicolor, con Josè Suarez.

VOLTA. 15: «Per favore non toccate le palline», con Steve Mac Queen e Brigid Bazlen. In technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «Il cacciatore di indiani». Sullo sfondo di panorami stupendi, audacia ed avventura, in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, W. Matthan ed Elsa Martinelli. Ultimo giorno.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). **20.30,** cassa 20 (si ripete il I tempo): U. Tognazzi, W. Chiari, M. Carotenuto ed Hélène Chanel, in: «Un dollaro di fifa», il più divertente film della stagione, in eastmancolor.

ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il primo tempo). Il film più delizioso dell'anno: «In punta di piedi», con Anthony Perkins e Jane Fonda.

«EX SOCI» (via S. M. M. inf. 132): «Bellezze sulla spiaggia», con E. Girolami, L. De Luca, T. Murgia e J. Sentieri. Brillantissimo, a colori.

GIARDINO PUBBLICO. Questa sera riapertura alle ore 20.30 (cassa 20): «Il merletto di mezzanotte» con Doris Day, Rex Harrison e John Gavin.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «La dolce vita», con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Robin L.: «Storia del pensiero greco» (2-13122).

Scienze pure. Cassina U.: «Della geometria egiziana alla matematica moderna» (3-12628).

Arte. Barocchi P.: «Michelangelo e la sua scuola» (4-4162); Fayez F.: «I grandi del jazz» (3-12627).

Letteratura. Thomas D.: «Poesie (3-12630); Restif de la Bretonne N.: «Sara» (3-12618); Plutarchus: «Dietriba isiaca e Dialoghi delfici» (3-12619).

Storia, geografia e biografia. Mann K.: «La svolta» (3-12626); Giolitti G.: «Quarant'anni di politica italiana» (3-12631); L'Unità d'Italia. «Albo di immagini» (6-432); Todisco A.: «Viaggio in India» (R. P. 3-2257).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

INTERESSA I PROFUGHI PENSIONABILI

Sette anni di abbuono per sfollamento volontario

I profughi, già dipendenti delle pubbliche amministrazioni, posti in pensione in base alla legge sullo sfollamento volontario, hanno diritto ad un abbuono di 7 anni. Così ha deciso recentemente la Corte dei Conti.

La legge 27 febbraio 1955 n. 53 — si legge in una nota diramata dall'Ufficio stampa della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia — ha regalato 5 anni di servizio a tutti i dipendenti degli Enti statali e degli Enti locali e pubblici che abbiano chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo e la cessazione dal servizio entro il marzo 1956. L'art. 1 di detta legge porta a sette gli anni di abbuono per gli ex combattenti e i profughi sono equiparati agli ex combattenti in base al decreto legislativo 3 settembre 1947 n. 885. Tale decreto, provocato dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dice: «Le disposizioni recanti benefici in favore dei reduci sono estese ai cittadini aventi il loro domicilio in territorio di confine che, in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico e politico, siano stati costretti ad allontanarsene e non possono farvi ritorno. Sono esclusi dalla estensione di cui al precedente comma i benefici di carriera previsti dalle vigenti norme in favore dei pubblici dipendenti aventi la qualifica di combattente. La parola «reduce» (invece di combattente) e la frase «benefici di carriera» hanno creato un po' di confusione nell'interpretazione del provvedimento per cui molte amministrazioni, compreso l'Ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno negato ai profughi i sette anni previsti per gli ex combattenti.

La Corte dei Conti — prosegue la nota dell'Ufficio stampa dell'ANVGD — nel fermare alcuni importanti principi di natura giuridica riguardanti i profughi, ha invece stabilito come la qualifica di reduce includa quella di combattente. Essa è più ampia in quanto si estende anche ai civili, reduci dai campi di concentramento, non combattenti.

Dopo le varie delibere adottate in materia dalla Corte dei Conti, la quale ha chiarito in forma inequivocabile l'estensione ai profughi di tutti i benefici previsti per i combattenti (benefici che diventeranno ancora più preziosi a mano a mano che cesseranno quelli previsti per la qualifica di profugo i quali hanno una durata limitata al 1963) si possono trarre alcune conclusioni di massima.

Prima di tutto il beneficio riguarda esclusivamente i dipendenti degli Enti statali, locali e pubblici che hanno lasciato il servizio in base alla legge n. 53 sullo sfollamento volontario. In forza di ciò gli interessati possono chiedere l'aggiornamento della pensione e della liquidazione alle competenti amministrazioni.

Cronache della televisione

Il tempo e la famiglia Conway

Ieri il primo canale dava, come tutti i venerdì, la commedia. Era in programma «Il tempo e la famiglia Conway» di John Boynton Priestley, una opera i cui giochi illusionistici forse non incantano più nessuno, ma che una ventina di anni or sono, e anche in seguito, valsero al celebre autore inglese vasta fama di originalità. In che consisteva tale originalità? Nel combinare e scombinare le categorie temporali, alterandone la logica successione cronologica, per cui il passato poteva divenire futuro, il futuro passato o presente. Era, in ultima analisi, una concezione un po' amara della vita, i cui valori e le cui certezze venivano in tal modo compromessi dal rapporto scomponibile, e perciò illusorio, di questa misura relativistica del tempo.

«Il tempo e la famiglia Conway» come altre commedie di Priestley, «Concerto di sera», «Svolta pericolosa» ecc. rappresenta appunto l'esemplificazione drammatica di questa ipotesi intellettuale, la quale poggia tutta su un'abile trovata teonica. Al primo atto troviamo la famiglia Conway tranquilla, serena, spiritualmente fortificata dalle rosee speranze nell'avvenire. Al secondo, sono passati ormai vent'anni e quelle speranze si sono trasformate in altrettante amarezze, in dolori, in cocenti delusioni. Ma al terzo atto, ecco il capovolgimento, il tempo è tornato indietro ad illudere nuovamente la famiglia Conway con la fiduciosa attesa dell'avvenire, come vent'anni prima, come se ancora la bancarotta delle speranze e delle aspirazioni di ciascuno non fosse avvenuta. Ma solo nell'illusione, perchè lo spettatore già conosce il dramma dei fallimenti patiti e la fallacia di quei sogni che nella realtà sono già stati distrutti, uno ad uno. La commedia, diretta da Alessandro Brissoni, era interpretata da Evi Maltagliati, Emma Danieli, Marina Dolfin, Piero Faggioni, Umberto Ceriani, Carlo Crocolo ed altri.

E' probabile però che la prosa abbia perduto parecchi dei suoi abituali clienti. Questo perchè sul secondo programma sono cominciate proprio ieri le cronache filmate del campionato mondiale di calcio in Cile. Certo che le cronache dilazionate di ben quarantott'ore, e presentate quando ormai gli sportivi conoscono non solo l'esito ma anche i dettagli tecnici degli incontri, perdono molto del loro interesse. Tuttavia l'avvenimento è grosso e lo spettacolo offerto da questo eccezionale universo calcistico costituisce pur sempre una fonte di grande attrattiva. Ieri il pubblico ha potuto assistere alla vivace partita fra Cile e la Svizzera, domani saranno di scena gli azzurri contro la rappresentativa germanica.

Ber.

Al Teatro dei Cantieri «Quando i fioi alza la cresta»

Questa sera con inizio alle ore 20.45 presso la sala teatrale del Circolo Cantieri il «Piccolo Teatro della Prosa» diretto da B. Sardi chiuderà la stagione 1961-62 con la commedia dialettale di A. Boscolo «Quando i fioi alza la cresta», commedia che propone in chiave comico-sentimentale il problema del vivere insieme. La regia è affidata a R. Bellemo. I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro, via San Francesco 5, dalle ore 18.30 alle 20.

Al Nazionale
GRANDIOSO SUCCESSO DEL NUOVO ENTUSIASMANTE PROGRAMMA DI CARTONI ANIMATI



SILVESTRO pirata lesto
TECHNICOLOR

Plauso ai medici prodigatisi a Voghera

Iersera ha avuto luogo una riunione indetta dalla Sezione triestina della Società italiana di gerontologia in unione alla Associazione medica triestina. Il prof. Guido Manni che presiedeva la seduta, ha invitato i convenuti ad un minuto di raccoglimento per le vittime dell'immane disastro di Voghera ed ha inviato un saluto ai colleghi che si sono prodigati con abnegazione nel tentativo di salvare i superstiti. Il prof. Greppi ha poi parlato su: «Aspetti diversi del panorama morboso nelle varie età».

MOSTRE D'ARTE

Stamattina alle 11 avrà luogo alla galleria «La Loggia» l'inaugurazione di una mostra cui partecipano la scultrice Amedea Calcinoni ed il disegnatore Luciano Biban. La mostra rimarrà aperta fino al 17 giugno.

Oggi all'Excelsior



LOUIS JOURDAN · YVONNE FURNEAUX
PIERRE MONDY · FRANCO SILVA
il Conte di Montecristo
DYALISCOPE EASTMANCOLOR
CON HENRI GUISOL
ROLDANO LUPI · JEAN MARTINELLI · CLAUDINE COSTER
BERNARD DHERAN · JEAN CLAUDE MICHEL
UN FILM DI CLAUDE AUTANT-LARA
TRATTO DAL ROMANZO DI ALESSANDRO DUMAS
UNA CO-PRODUZIONE
ROYAL FILM · CINERIZ, Roma · J.J.VITAL · RENE MODIANO · SNEG, Parigi
CINERIZ

OGGI AL FENICE
Grande «prima»



IL RITORNO DI TEXAS JOHN
TECHNICOLOR (GUNFIGHT AT SANDOVAL)
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY

Da domani al Grattacielo

AD AQUILEIA, NEL '21



Aquileia 1921: la banda dei vigili urbani di Trieste alla cerimonia in cui, tra un gruppo di Caduti, venne scelto il Milite Ignoto

SI AVVIA A CONCLUSIONE A ROMA UN PROCESSO CONTRO 192 IMPUTATI

VENDUTE VALUTE PREGIATE CONCESSE PER LE IMPORTAZIONI

Il P. M. sostiene trattarsi di truffa allo Stato contro una sentenza della Cassazione - La Difesa non intende invece discutere la causa

Roma, 1

Dinanzi alla terza sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Napolitano, è iniziata la discussione finale del processo a carico di 192 persone imputate di truffe allo Stato e frodi valutarie in relazione a una serie di fatti verificatisi negli anni 1949, 1950 e 1951.

In quella occasione, in coincidenza con lo scoppio della guerra in Corea alcuni operatori commerciali genovesi e romani, attraverso una serie di operazioni di importazione e esportazione mediante licenze rilasciate dal Ministero del commercio estero riuscirono a procacciarsi ingenti cifre, in valuta pregiata, non effettuando quindi le relative importazioni per le quali le licenze erano state rilasciate e vendendo in borsa la valuta pregiata rilasciata dall'Ufficio italiano dei cambi.

Per tali fatti l'autorità giudiziaria rinviò a giudizio circa 350 persone di cui un primo gruppo di 150 fu giudicato negli anni passati. Condannate in primo grado, sono state assolte per decisione della Corte di Cassazione che ha stabilito che, alla luce della legge vigente all'epoca, il fatto loro attribuito non costituiva reato.

Il secondo gruppo di imputati, 192, molti dei quali figuravano anche nell'altro processo viene giudicato attualmente. Il P. M. ha chiesto l'affermazione della responsabilità di tutti e la condanna a pene varianti da un anno e due mesi a tre anni e sei mesi.

Il P. M. dott. De Maio ha sostenuto in contrasto con la sentenza della Cassazione, l'esistenza del danno allo Stato e quindi del reato. Ciò perchè la valuta era di proprietà dello Stato e non dell'Ufficio italiano cambi che agiva soltanto per delega dello Stato.

Stamane è iniziata la discussione dei difensori. l'avv. Filippo Ungaro nel chiedere l'assoluzione dei propri assistiti, ha affermato di non intendere discutere la causa essendosi già pronunciata due volte in proposito la Cassazione, e di ritenere quindi di doversi rimettere a quei verdetti senza illustrarne ulteriormente le ragioni. Alle stesse conclusioni dell'avv. Ungaro hanno dichiarato di associarsi gli avv. Pietro Lia, Domenico D'Amico, e altri difensori presenti. Il dibattito è stato poi rinviato all'8 giugno per le arringhe dei difensori che hanno posizioni particolari da illustrare.

E' MORTO A MILANO il giornalista Benso Fini

Milano, 1

Il giornalista Benso Fini, ex direttore del «Corriere Lombardo», è morto stamane all'ospedale Fatenebratelli, dove era stato a lungo ricoverato.

Benso Fini, nato a Pisa nel 1901, aveva esordito molto giovane come giornalista al «Messaggero Toscano». Successivamente, era passato all'«Avvenire d'Italia» di Bologna, del quale fu anche redattore da Parigi quando egli si trasferì in Francia. Sempre da Parigi, fu poi corrispondente del «Corriere della Sera» prima di rientrare a Milano nel 1940 come redattore dello stesso giornale.

Nel 1945 si unì ad altri colleghi per fondare il «Corriere Lombardo», del quale divenne fin dalla nascita redattore capo. Nel 1948 fu nominato direttore, carica che mantenne per 13 anni, fino al 15 agosto dello scorso anno.

Benso Fini aveva anche ricoperto importanti incarichi in seno alla Federazione della stampa, di cui era stato presidente del Collegio sindacale.

IN CLINICA A PARIGI la cognata del Re del Marocco

Parigi, 1

Un aereo speciale si è posato l'altra notte sulla pista dell'aeroporto parigino di Orly: proveniva direttamente da Rabat e ad attenderlo v'era la Ambasciata del Marocco a Parigi al gran completo. L'aereo trasportava, accompagnata da una scorta di medici e di infermieri, la cognata del Sovrano, la giovane principessa Lamia Sohl che nello scorso novembre si è sposata appunto col fratello del Re del Marocco. La principessa, che non aveva ancora ripreso conoscenza dopo l'incidente automobilistico accorsole qualche ora prima nelle vicinanze della capitale marocchina, è stata caricata immediatamente su di una ambulanza e trasferita in una clinica di Passy dove è stata subito presa in esame da specialisti francesi.

A bordo della sua potente «Jaguar» la principessa era finita contro un albero mentre correva a tutta velocità. Non sono ancora note esattamente le cause dell'incidente, ma si pensa che sia stato a causa del cagnolino che siedeva al suo fianco, che la guidatrice abbia perduto il controllo dell'automezzo.

Ricoverata in una clinica di Rabat, i sanitari le avevano riscontrato gravi ferite che necessitavano l'intervento di specialisti. Immediatamente quindi la Corte aveva disposto il suo trasferimento per aereo a Parigi. I sanitari che attualmente l'hanno in cura si rifiutano di rivelare la gravità del suo caso: si sa solo che Lamia Sohl soffre di varie e gravi contusioni e di una frattura della caviglia.

Contro Bugatti

Ritirata la querela dal comandante Lauro

Milano, 1

Lo scontro giudiziario fra il portiere di riserva dell'Inter Ottavio Bugatti e il comandante Achille Lauro — originato, com'è noto, da un articolo firmato dal calciatore e comparso su «Stasera», il 9 dicembre '61, nel quale il giocatore sosteneva che l'armatore napoletano gli aveva proposto di attribuire le ultime sconfitte subite dal Napoli nel campionato '60-'61 a certe pressioni di alcuni funzionari della DC — si è risolto amichevolmente.

Il comandante Lauro e il dott. Luigi Scuotto, che avevano promosso l'azione giudiziaria, hanno ritirato la querela e pertanto sia Bugatti, sia il direttore di «Stasera», Mario Melloni, anch'egli chiamato sul banco degli accusati, se la sono cavata con la condanna del pagamento in solido delle spese processuali.

A convincere Lauro e Scuotto a ritirare la querela è stata una dichiarazione firmata da Ottavio Bugatti nella quale il giocatore, dopo avere affermato di non avere mai inteso offendere in modo alcuno la reputazione dei querelanti, precisa «che la versione dei fatti apparsa nella pubblicazione incriminata non risponde a realtà, rammaricandosi per la polemica che ne è derivata». Bugatti, in segno di soddisfazione e di gratitudine, si è impegnato a offrire un posto letto in un istituto ospitaliero napoletano.

ROTTA LA CONGIURA DEL SILENZIO ATTORNO A VITTORIO EMANUELE

LA SALUTE DEL PRINCIPE NON DESTA PREOCCUPAZIONI

Forse gli sarà innestata una rotula in plastica o in argento Al capezzale del ferito anche l'ex re Umberto e Maria Beatrice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Losanna, 1

La direzione sanitaria dello ospedale cantonale di Losanna si è decisa a dare ufficialmente notizie sulle condizioni di Vittorio Emanuele di Savoia, ivi ricoverato dalla notte di sabato scorso, quando vi fu trasportato insieme a Marina Doria, la nota campionessa di sci acquatico, dopo avere speronato un albero con la sua potente vettura sportiva.

Un portavoce dell'ospedale ha riferito sugli sviluppi delle infermità del figlio dell'ex Re d'Italia tenendo sempre ben presente lo scopo di smentire tutte le notizie pubblicate nei giorni scorsi dai giornali che lasciavano sospettare che il principe fosse in pericolo di vita. «Certamente non sta bene — ha detto il portavoce — ma le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione».

E' evidente che la direzione sanitaria dell'ospedale si è mossa su precise istruzioni della famiglia del ferito, decisamente seccata dalla pubblicità che si sta dando alla spiacevole avventura di Vittorio Emanuele e, forse, ancor più dall'atteggiamento di severa censura preso dalla stampa e dalla opinione pubblica europea nei riguardi del giovane che, dai più indulgenti, viene definito «un pietoso imitatore di Fangio».

Ufficialmente le notizie sono state date per precisare la verità e biasimare quei giornalisti che hanno diffuso voci allarmistiche e scandalistiche. In effetti se ciò è successo — ed è da dimostrare — la colpa ricade in gran parte su coloro che hanno circondato di mistero le conseguenze dell'incidente di Dossigny. Fossero state dette le cose chiaramente fin dall'inizio invece di montare una «congiura del silenzio» nessuno avrebbe cercato di avere notizie da fonti ufficiose. Non ci sarebbe stato bisogno di ricorrere alle confidenze di medici e di infermieri per riferire sulla salute di un personaggio che interessa la cronaca.

E' toccato comunque al dott. S. Scheneider di riferire sulle reali condizioni dell'erede dei Savoia e di rimproverare con il massimo di severità i giornalisti che avevano tentato di ottenere notizie nonostante i desideri dell'ex famiglia reale italiana. «Voci irresponsabili e giornalisti invadenti — ha detto il dott. Scheneider — hanno drammatizzato irragionevolmente le condizioni di salute di Vittorio Emanuele di Savoia che non corre, nè mai lo ha corso, pericolo di vita. Sta anzi avviandosi verso la convalescenza».

Il medico svizzero ha precisato che lo stato commotivo del ferito si è da giorni risolto favorevolmente e che mai c'è stato il pericolo di emorragia cerebrale. Nessuno ha poi mai sospettato che il principe avesse riportato lesioni al midollo cerebro-spinale. «La ferita più grave riportata dal principe — ha concluso Scheneider — è quella al ginocchio sinistro. L'arto è stato operato e quindi ingessato. Tra qualche tempo si esaminerà la possibilità di innestare a Vittorio Emanuele una rotula artificiale in plastica o d'argento».

E' stato notato che da ieri l'ospedale cantonale è oggetto di un'eccezionale sorveglianza da parte della polizia elvetica.

Nel tardo pomeriggio di ieri è giunto a Losanna l'ex Re d'Italia, Umberto. E' arrivato in aereo da Atene e si è immediatamente recato al capezzale del figlio. Umberto, con Maria Josè e la figlia Maria Beatrice si alternano nella camera al quarto pianto dell'ospedale cantonale dove è ricoverato il principe.

Rupert Beaucour

DISTRUTTA UNA FAMIGLIA CHE ATTENDEVA UN LIETO EVENTO

Per salvare la moglie muore nello stesso ospedale

Colto da collasso un ex pugile ventiquattro ore dopo aver dato il sangue alla donna che nel difficile parto perde la creatura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Ventiquattro ore dopo aver donato il proprio sangue alla moglie, ricoverata alla Clinica ostetrica del Policlinico per un parto molto difficile, l'ex pugile Aldo Basso, di 34 anni, è morto ucciso da due collassi. Mentre il poveretto agonizzava in una corsia dello stesso ospedale, la moglie veniva sottoposta ad intervento chirurgico nel tentativo di salvare la vita della creatura che aveva in grembo; purtroppo, il bimbo non è sopravvissuto al trauma del parto. I medici sono riusciti a stento a frenare l'emorragia ed a scongiurare il pericolo che la donna seguisse la terribile sorte del marito e del figlio.

La tragedia è iniziata sabato scorso e si è conclusa, nel volgere di un giorno. Venerdì, la signora Franca Menta, di 30 anni, moglie dell'ex pugile, ha accusato le prime doglie del parto. A bordo di un taxi, il Basso l'ha accompagnata al Policlinico dove i sanitari, dopo una accurata visita, mettevano i parenti al corrente del fatto che il parto si presentava molto difficile. Per tutta la notte, l'ex pugile ha atteso nel suo modesto appartamento che gli giungessero notizie dal Policlinico.

Al mattino presto, la moglie stessa gli telefonò: «I medici dicono che c'è bisogno di tanto sangue; vieni, e cerca qualcuno che me lo dia». Un'ora dopo Aldo Basso era al Policlinico insieme con il fidanzato della sorella, e tutti e due si sottoponevano al prelievo di sangue. Al Basso ne hanno preso 400 grammi.

Il prelievo lo ha certamente scosso. Egli, secondo quanto hanno concordemente affermato i suoi amici, era facilmente emozionabile, evitava perfino di usare l'alcool tanto gli ripugnava l'odore dei medicamenti, collegato probabilmente ad alcune dolorose esperienze della sua carriera di boxeur, e la vista del sangue lo sconvolgeva al punto di farlo cadere in deliquio. E' intuibile, quindi, a quale sforzo di volontà sia ricorso per trovare la forza di sottoporsi al prelievo. Lo stesso medico che lo eseguì, dopo aver effettuato una prima analisi del plasma tratto con una semplice puntura da un dito della mano, notato il suo turbamento gli aveva chiesto se non c'era qualcun'altro disposto a donare il sangue in vece sua.

Da quel momento, la sventura si è accanita contro la famiglia del poveretto. Dopo alcune ore di spasmodica attesa, i medici dissero al Basso che poteva tornarsene a casa, perchè la operazione era stata differita. Poi, viste le sue insistenze, gli comunicarono che non c'erano assolutamente probabilità di salvare la creatura, e che ogni sforzo era concentrato nell'evitare che la moglie soccombesse al parto.

Il pover'uomo, lasciò disperato il Policlinico; camminò per un tratto taciturno, accanto alla sorella ed al fidanzato di questa. Poi, avvicinandosi alla fermata del tram, ebbe un tremito. Si resse a stento sulle gambe; era estremamente pallido. La sorella si accorse per prima delle sue condizioni e lo sorresse. «Andiamo subito a casa» disse il Basso. Sembrò, che, entrando nella abitazione, il pugile si sentisse meglio. Sedette a tavola e mangiò. Venne il pomeriggio.

Il Basso stava uscendo per tornare all'ospedale, quando crollò a terra. La sua agonia è durata tutta la sera e la notte. La mattina successiva è spirato, in una corsia dell'ospedale, a poche centinaia di metri dal padiglione ove la moglie, ignara, piangeva sulla morte della sua povera creatura.

Anche la signora Franca Menta non sa della tragedia che le ha distrutto la famiglia. I medici, date le sue condizioni di estrema debolezza, hanno tassativamente proibito ai suoi familiari di accennare della disgrazia accaduta al marito.

C. L.

Bambina undicenne muore per le ustioni

Ragusa, 1

Una bambina di 11 anni, Maria Rosa Incardona, è morta in seguito a ustioni. La bambina stava preparando la minestra, per sè, per il padre e per la sorella di 3 anni, in un casolare delle campagne di Ragusa, perchè la madre da alcuni giorni, è ricoverata all'ospedale del capoluogo.

Nell'avvicinarsi al fornello per buttar già la pasta, la bambina ha toccato con il vestito le fiamme, che in pochi attimi l'hanno avvolta. Urlando di terrore, la piccola è uscita all'aperto. Il padre che lavorava nei campi, ed alcuni vicini sono accorsi ed hanno spento le fiamme.

Gravemente ustionata Maria Rosa è stata trasportata all'ospedale di Ragusa dove, dopo alcune ore, è morta nonostante le cure prodigatele. La madre che giace in un'altra corsia dello stesso nosocomio, non sa ancora nulla della sciagura.

LA NUOVA MISS EUROPA è una commessa spagnola

Beirut, 1

La nuova Miss Europa è la commessa spagnola Maruja Garcia Nicolau, di 19 anni. La ragazza viene da Palma di Maiorca (isole Baleari): è alta m. 1.73, ha capelli neri e queste misure: 92, 58, 92 (petto - vita - fianchi).

La classifica del concorso di bellezza vede dopo la spagnola le seguenti ragazze: Birgette Beiberg, danese; Kaarina Marita, finlandese; Rina Lodders, olandese; Birgitte Unberg, svedese.

LUNGO ARTICOLO DELLA «PRAVDA» CONTRO GLI «SCIENZIATI» IGNORANTI

Paradossali gli effetti del culto della scienza

Titoli accademici e premi scientifici assegnati a persone in possesso di una preparazione da mediocri studenti medi

Mosca, 1

Numerosi «scienziati» sovietici hanno ricevuto premi e titoli accademici presentando lavori che non si potrebbero neppure accettare come tesi di laurea di studenti mediocri. Questa precisa denuncia è stata formulata dall'accademico sovietico Petrov, eroe del lavoro socialista, in un lungo articolo apparso sulla «Pravda», nel quale vengono tra l'altro citati molti articoli «scientifici» pubblicati in precedenza, per dimostrare che diecine e diecine di titoli accademici sono stati assegnati a persone assolutamente ignoranti.

L'affermazione, è quanto mai interessante, dato che Kruscev e gli altri gerarchi comunisti hanno sempre vantato il gran numero di scienziati sovietici esistenti, di gran lunga superiore a quello degli scienziati occidentali, e che la «Pravda» del 28 maggio fa ascendere a circa 400 mila.

Nel suo articolo, Petrov cita fra gli altri il caso del professore armeno Mkhitarjan, premiato per due libri, «Idraulica e idromeccanica» e l'«Idraulica e le basi della gazodinamica», pubblicati rispettivamente nel 1958 e nel 1959, i quali proverebbero ampiamente che l'autore non conosce neppure i fondamenti dell'idrodinamica e della matematica richiesti ad uno studente di scuola superiore.

Petrov afferma che dopo le proteste elevate da numerosi studiosi, i due libri vennero sottoposti ad una commissione di dirigenti di cattedre scientifiche composta dai professori Kudrjashov di Kuibyshev, Jufin di Mosca, Mezhlumjan di Kiev, Befanjan di Odessa e Amanjan di Erevan, i quali cercarono di difendere in qualche modo l'autore. Richiesti dal Ministero del perchè della loro indulgenza, questi professori risposero che non avevano fatto altro che attenersi agli ordini del partito, il quale aveva più volte sottolineato la necessità di «ampliare i quadri scientifici nazionali».

Nello stesso articolo, l'accademico Petrov cita poi altri casi nei quali la stessa indulgenza è stata esplicata nei riguardi di «studiosi» uzbeki, kirghizi e kazakhi i cui lavori, assolutamente inaccettabili e pieni di grossolani errori, vennero accettati e pubblicati.

RADIO e TELEVISIONE



Questa sera, il Nazionale della Televisione richiamerà certamente più gente del solito: figurano nel programma, in Eurovisione, i campionati mondiali di calcio. La cronaca filmata dell'incontro Germania-Italia, come sempre avviene, sarà seguita infatti non solo dagli sportivi, da quelli che di calcio si intendono più o meno, ma anche da quelli che lo sport lo digeriscono poco. Appuntamento alle 22.15. Per la festa della Repubblica, folle di telespettatori anche in mattinata: dalle 9.45 alle 11.15 sarà teletrasmessa, sempre sul Nazionale, la rivista militare di Roma. Sullo stesso canale alle 18.45 un telefilm, «La modella», che avrà a protagonista Loretta Young (nella foto), giovane di nome e, allora, di fatto. Alla Radio, sul Secondo programma alle 20.40, «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini. Minnie di eccezione: Renata Tebaldi.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Omnibus; 9.35: Musica per banda; 10: Roma: Parata militare per la festa della Repubblica; 11.30: 45.o Giro d'Italia; 11.40: Giugno Radio-TV 1962; 11.45: C. Dragon e la sua orchestra; 12: Ultimissime; 13: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 13.35: L'era dei 78 giri; 14: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 14.15: C. Cavallaro al pianoforte; 14.30: Canta N. Fidenco; 14.45: Tutto il mondo nota per nota; 20: Campionati mondiali di calcio in Cile. Ottavi di finale: Italia-Cile. Nell'intervallo: Giornale; 22: Lieto fine, di C. Meano; 22.30: M. Legrand e la sua orchestra; 22.45: Qualcosa di nuovo; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per un giorno di festa; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Album di canzoni; 15.25: Giugno Radio-TV 1962; 15.30: Il Dixieland di Joe «Fingers» Carr; 15.45: Ribalta di successi; 16: Ritmo e melodia - 45.o Giro d'Italia; 17.15: Duo pianistico Ferranti e Teicher; 17.30: Cravatta a farfalla; 18.50: Sciascia: Paternità divina e paternità umana; 19: M. Gould e la sua orchestra; 20: Radiosera; 20.20: 45.o Giro d'Italia; 20.40: «La fanciulla del West», di G. Puccini. Negli intervalli: Giugno Radio-TV 1962 - Radionotte.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Musica sacra; 10: L'Orchestra sinfonica di Cleveland diretta da G. Szell; 11: Influssi popolari nella musica contemporanea; 11.45: Mosaico musicale; 12: Concerto del soprano M. Carosio e del pianista G. Favaretto; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Aria di casa nostra; 13.15: Musiche di Geminiani, Schubert e Martin; 14.15: Musica sinfonica; 14.30: Il quartetto.

TERZO PROGRAMMA

18: Musiche di N. Rota; 16.15: Terra di nuova vita, a cura di R. Jacobbi; 17: I concerti di Vivaldi; 18: L'espansionismo coloniale francese dalle origini alla prima guerra mondiale; 18.30: Musiche di F. Mendelssohn Bartholdy; 19.30: Musiche di C. Brero; 19.45: «La lezione di ginnastica», racconto di R. M. Rilke; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto diretto da N. Sanzogno. Nell'intervallo: Il paesaggio nella narrativa d'oggi.

LOCALI

TRIESTE

7.15: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.40: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 8 (12): Il 700 musicale; 9.05 (13.05): Musiche romantiche; 9.55 (13.55): Musiche per l'infanzia; 10.25 (14.25): Trascrizioni celebri; 10.50 (14.50): Musiche di balletto; 16 (20): Compositori spagnoli: De Falla, Nin, De Arriaga, Rodrigo; 17 (21): Dalla Radio svizzera: Concerto sinfonico; 18 (22): Recital del Quintetto Chigiano; 19.30 (23.30): Dalla letteratura pianistica.

Musica leggera: 7 (13-19): Motivi scozzesi; 7.15 (13.15-19.15): Buonumore e fantasia; 7.30 (13.30-19.30): I blues; 7.45 (13.45-19.45): Intermezzo; 8.15 (14.15-20.15): Putipù; 9 (15-21): Musichall; 9.45 (15.45-21.45): Canti tirolesi; 10 (16-22): Carosello stereofonico; 10.45 (16.45-22.45): Cartoline illustrate da Milano; 11 (17-23): La balèra del sabato; 12 (18-24): Le epoche del jazz: Gli anni ruggenti di Chicago; 12.30 (18.30-0.30): Ultimi arrivi in discoteca.

TELEVISIONE NAZIONALE

9.45: Roma: Rivista militare per la festa della Repubblica; 15.30: Eurovisione: 45.o Giro ciclistico d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «La modella», racconto sceneggiato; 19.15: Tempo libero; 19.50: Sette giorni al Parlamento; 20.10: Telesport - Servizio speciale per il 45.o Giro ciclistico d'Italia; 20.30: Telegiornale; 21.05: Il signore delle 21; 22.15: Eurovisione: Campionato mondiale di calcio. Cronaca filmata dell'incontro Germania-Italia; 23.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Incontri: 21.55: Intermezzo - Telegiornale; 22.20: Canzoni da mezza sera. Programma musicale; 23.05: Servizio speciale per il 45.o Giro ciclistico d'Italia.

ALLA 40.a FIERA DI PADOVA

Per la donna una mostra di piccole e grandi cose

Dai mobili agli elettrodomestici, dai tappeti agli aspirapolvere: una vasta scelta per alleggerire i lavori della casa

Tutto per la casa può essere lo slogan della Fiera di Padova giunta alla quarantesima edizione. In ogni sezione della Fiera, che occupa un'area espositiva effettiva di circa 90.000 mq., con uno sviluppo lineare che raggiunge 26 km., si può dire che ci sia qualcosa per la casa. Oltre ai settori tipici quale quello dei mobili e degli elettrodomestici nelle 22 suddivisioni merceologiche della Rassegna c'è un «pezzo» che interessa lo arredamento e la funzionalità della casa.

Oggi tutto è comandato elettricamente e per la verità la Fiera ha messo a disposizione una vasta area per quanto riguarda la serie infinita — è proprio il caso di dirlo — di apparecchiature elettriche che agevolano e alleviano la fatica della donna. Il settore degli elettrodomestici ne è una documentazione ampia: 23 mila campioni, dall'ago per cucire alle complesse lavatrici automatiche, sono in rassegna per documentare il progresso anche in questo campo. Senza offesa per la donna, oggi il compito delle «casalinghe» è molto agevolato dai pulsanti elettrici. Si schiaccia un bottone e una macchina si mette in moto per fare il bucato di una settimana; se ne schiaccia un altro: ronza l'aspirapolvere e la donna non dovrà rischiare i reumatismi a contatto con i pavimenti freddi; si spinge un altro bottone e, mentre la donna di casa accende una sigaretta, si mette in moto un'altra macchina che s'incarica dell'incombenza non sempre gradita di lavare i piatti al termine del pranzo.

Formaggio e droghe non si grattugeranno più. Anche qui pulsanti per macchine piccole e grandi e la «polvere» è pronta in un batter d'occhio senza pericolo per le unghie, che le vecchie grattugie minacciavano sempre.

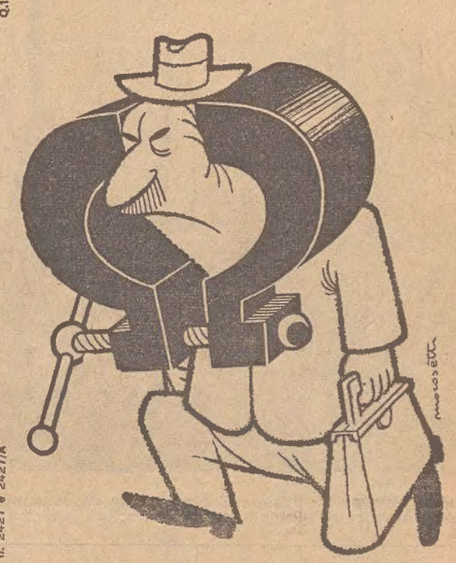
Una vita fatta a «bottoni», a pulsanti, a comandi luminosi. Un po' meno poetica, forse, di quella di ieri, ma indubbiamente più comoda. Anche questo è frutto del progresso, e anche questo, con l'invasione degli elettrodomestici nelle nostre case, è segno del miracolo economico. Miracolo nella produzione sempre più crescente, cui fa riscontro una sempre più notevole capacità d'acquisto da parte di tutti.

Mille altre cose sono esposte alla Fiera di Padova per la casa. Prendete il settore mobili: ce n'è per tutti i gusti, si direbbe con frase banale. Mobili moderni fatti a linee geometriche; i cosiddetti «nordici», opachi o lucidi, brillanti di poliesteri; mobili tradizionali con le impiallacciature in noce che danno l'idea di un piacevole conformismo figurativo che resiste al tempo; mobili, ancora, dalle forme «spaziali» per la cucina, in teak o in metallo con colori di pallido acquerello.

E ancora attrezzature per la casa moderna, nel palazzo riservato alla Radio Televisione. Apparecchi nascosti in mobili bar, televisori che escono da librerie moderne, fonovaligie portatili... quasi tascabili, a pila e a transistor, a corrente tradizionale e forse tra qualche edizione della Fiera a... energia atomica! Per la casa vi sono inoltre i tappeti orientali, che tessitori di lontani Paesi vengono ad esporre in Fiera ad ogni edizione; i piccoli cavatappi automatici, le bottiglie che non si rovesciano, i bollitori a prova della peggiore distrazione, le pentole che presentano sempre mille accorgimenti di sicurezza che incantano le donne, i piccoli attrezzi per sbucciare la verdura con massimo risparmio di tempo e di prodotto.

Novità per tutte le tasche e per tutte le esigenze, un mondo di piccole e grandi sorprese nel quale ogni donna troverà qualche cosa per sè.

IL MAL DI CAPO...



derivante da cattiva digestione viene eliminato con l'*Amaro Medicinale Giuliani!* Perchè soffrire inutilmente? Se anche voi *non digerite bene* ricordate: *AMARO MEDICINALE GIULIANI.* L'Amaro Medicinale Giuliani elimina: mal di capo, vertigini, nausea, peso allo stomaco sonnolenza dopo i pasti.

L'*AMARO LASSATIVO GIULIANI* confetti combatte la stitichezza più ostinata, purgando dolcemente.



giuliani

AMARO MEDICINALE
AMARO LASSATIVO

A.M. n. 511 del 10/1/58 registr. n. 2427 • 2427/A

CONDIZIONATORI D'ARIA "FEDDERS,,
PRODOTTI DALLA
RHEEM SAFIM S.p.A.

BEN 15 MODELLI DIFFERENTI RISOLVONO SU MISURA TUTTI I PROBLEMI DI CONDIZIONAMENTO



FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA
CONSOCIATE IN TUTTO IL MONDO
RHEEM SAFIM S.p.A - MILANO - Via Stephenson, 75
tel. 305.776 305.786 [centralino]

SI E' INAUGURATA A
CIVIDALE
la MOSTRA VINI TIPICI FRIULANI
2 - 3 - 4 giugno
La PIU' IMPORTANTE RASSEGNA VINICOLA DELLA REGIONE
CHIOSCHI DEGUSTAZIONE VINI :: MOSTRA ATTREZZI AGRICOLI :: PESCA DI BENEFICIENZA :: ARTISTICA ILLUMINAZIONE :: LUNA PARK :: BALLO :: CONCERTI BANDISTICI E CORALI

mamma mia... è un ATLANTIC
direte anche voi vedendo i nuovi frigoriferi ATLANTIC

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

NON acquistate una radio, un televisore o un elettrodomestico senza aver interpellato la
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI 4
che in questo periodo eccezionale concede sconti fino al 50%



(Telefoto al «Piccolo»)

Veduta esterna della prigione di Ramleh dove alla mezzanotte fra venerdì e sabato è stato impiccato il criminale nazista Adolf Eichmann, alla presenza di funzionari e di alcuni giornalisti

IL CADAVERE DI EICHMANN CREMATO E LE CENERI DISPERSE IN MARE

Spavaldo davanti alla forca tenne un predicozzo di stile nazista

L'amarezza di un pastore canadese per il cinico contegno del condannato Sollievo a Israele: è finito un incubo mostruoso che durava da anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 1

Il vecchio Presidente Ben Zvi, respingendo la domanda di grazia di Adolf Eichmann, ha scritto in margine al foglio una citazione della Bibbia. Si tratta del verso)), capitolo 15, del primo libro di Samuele, che dice: «Poichè la tua spada ha reso le donne senza figli, che anche la madre tua sia senza figli in mezzo alle donne». Queste parole sono il commento migliore alla decisione del vecchio statista, alla quale ha fatto seguito — senza indugi — l'impiccagione dell'uomo colpevole di delitti «che nessuna penna umana, nessuna lingua umana potranno mai riuscire a descrivere».

Tutti i giornali israeliani di questa mattina hanno dato il massimo risalto alla notizia della avvenuta esecuzione: molti il fatto che l'esecuzione è avvenuta due minuti prima della mezzanotte, e cioè due minuti prima dell'inizio del «Sabbath» musulmano e del venerdì, che è il giorno della settimana nel quale Cristo fu crocifisso. Lo stato d'animo comune alla maggior parte dei cittadini di Israele, è quello del sollievo: nessuno pensava che la grazia potesse essere concessa a un uomo colpevole di così orrendi delitti, e il fatto che giustizia sia stata fatta senza esitazioni, prevenendo ogni estremo tentativo di intralciarne il corso, viene giudicato assai favorevolmente.

Prima dell'alba, quattro ore e mezzo dopo la esecuzione il corpo di Eichmann è stato cremato appena rimosso dalla forca. Per la cremazione, le autorità israeliane si sono servite di un forno crematorio appositamente costruito. La cremazione è durata due ore. Le ceneri, quindi sono state collocate in uno speciale recipiente di alluminio.

Alle 4.30 di stamane, un piccolo gruppo di persone — con alla testa Aryeh Nir, ispettore generale degli Istituti di pena israeliani, ed il pastore protestante William Hull — sono giunte nel porto di Giaffa, e per mezzo di una piccola imbarcazione hanno raggiunto la lancia «MCH 42» della polizia, che era ancorata al largo. La lancia si è diretta verso il mare aperto, in direzione Ovest, è uscita fuori delle acque territoriali israeliane e quindi si è fermata. A questo punto è stato aperto il recipiente di alluminio e le ceneri di Eichmann sono state disperse in mare.

Soltanto due giornalisti israeliani e due giornalisti stranieri in Israele, hanno potuto assistere all'esecuzione, alla quale sono stati anche presenti il direttore del carcere di Ramleh, il commissario governativo agli stabilimenti di pena, Arien Nir, due guardie carcerarie, un medico governativo e il pastore evangelico canadese Hull. Erano quasi le venti (ora locale) quando Arien Nir era entrato nella cella di Eichmann, e aveva comunicato al condannato che il Capo dello Stato aveva «ritenuto di non dover prendere in esame l'istanza di grazia». Non un rigetto, quindi, ma qualcosa di più preciso nel senso della condanna dell'uomo. In piedi Eichmann aveva detto soltanto «sta bene» e, secondo Arien Nir, era parso rassegnato alla sua sorte. Aveva chiesto una bottiglia di vino e ne aveva bevuto meno della metà. Poi aveva ricevuto il pastore evangelico, ma gli aveva detto: «Lasci perdere, reverendo, non mi parli di religione, non ho tempo per queste cose. Il mio cuore è tranquillo, la mia coscienza è a posto. Se scrive a mia moglie, le dica che sono stato calmo e sereno».

Intanto all'esterno del carcere andavano prendendo posizione reparti della polizia e vetture corazzate delle forze dell'ordine, che si piazzavano all'esterno della siepe di reticolato stesa attorno al carcere da quando Eichmann vi era stato trasferito. Mancavano cinque minuti alla mezzanotte quando, unito con le manette a due agenti, Eichmann ha percorso il corridoio lungo cinquanta metri ed è entrato nella piccola stanza dove era stata preparata la forca: una corda legata a cappio, unita ad una catena pendente da una trave e penzolante sopra una botola dipinta di nero che sarebbe stata azionata da uno dei tre pulsanti sistemati dietro una tenda. Tre pulsanti affidati ad altrettante guardie carcerarie scelte a sorte. Un espediente per far sì che nessuno dei tre agenti potesse sapere se lui o i compagni avevano azionato la botola per impiccare il condannato.

Ad Eichmann sono state legate le mani dietro la schiena, e sono state avvinte con funicelle le caviglie e ginocchia. Quindi una guardia si è avvicinata con un cappuccio nero in mano ed ha chiesto al morituro se volesse che gli fosse infilato sulla testa. «Non ho bisogno» ha detto Eichmann con voce fredda e tranquilla, quindi egli ha detto: «Viva la Germania, viva l'Argentina, viva l'Austria! I tre Paesi dove più ho vissuto e che non dimenticherò. Ho obbedito alle leggi di guerra e della mia bandiera. Sono pronto a morire».

Mentre gli applicavano il cappio alla gola, Eichmann ha piegato la testa a sinistra, come per agevolare l'operazione, poi è rimasto quasi sull'attenti, con gli occhi socchiusi. Due volte si è udito una voce dire «pronti», poi la botola si è spalancata e il condannato è caduto, tendendo la corda, entro la botola. Due minuti dopo il medico ne constatava la morte.

Variamente commentata è stata la frase pronunciata dal condannato a morte un attimo prima della esecuzione: «Ich war immer Gottblaubig» (Ho sempre creduto in Dio). Vi è chi ha voluto vedervi un «ravvedimento religioso» di Eichmann (d'altra parte in contrasto con il colloquio del condannato con il pastore Hull): il giornalista tedesco Rudolf Kustermeier — un perseguitato di Hitler — che ha assistito alla esecuzione, ha spiegato che si tratta di una frase usata comunemente dai nazisti che respingevano il Cristianesimo.

Tutti coloro che hanno assistito agli ultimi attimi di vita di Eichmann sono concordi nell'affermare che il condannato non ha avuto esitazioni davanti alla forca. Quando il direttore della prigione gli ha annunciato che la domanda di grazia era stata respinta, Eichmann è scattato sull'attenti, esclamando «jawohl». Poi ha bevuto mezza bottiglia di vino secco del Giordano, e ha chiesto le ultime lettere della moglie.

Con un lieve sorriso — un ultimo rigurgito, probabilmente, della teoria della «superiorità della razza tedesca» — il condannato a morte ha detto le sue ultime parole: «Fra poco, signori, ci incontreremo ancora tutti. E' questo il destino di tutti gli uomini. Io ho soltanto eseguito degli ordini, ho cercato di obbedire alle leggi della guerra e della mia bandiera». Ha poi elevato il suo «evviva» ai tre Paesi con i quali ha avuto «i maggiori vincoli: Germania, Argentina e Austria.

David Landor, consigliere del Governo per tutte le questioni attinenti alla stampa in occasione della esecuzione, ha spiegato perchè non è stato dato il permesso di fotografare l'impiccato. «Queste immagini — ha detto — sarebbero state un errore psicologico del quale avrebbe potuto far tesoro la propaganda neonazista».

Abbattuto appariva, questa mattina, il reverendo William Hull, il missionario canadese che ha invano cercato di riconvertire Eichmann alla fede protestante. L'ex colonnello delle SS ha respinto l'appello per un «ritorno a Gesù», ha respinto la Bibbia, e ha detto seccamente al pastore, che si serviva come interprete della moglie Lily: «Sono pronto a morire, sarà un sollievo per la mia anima. Ma non sono disposto a discutere adesso la Bibbia: non vi ho mai creduto, e non ho tempo da perdere».

La signora Lily Hull, moglie del pastore, ha accompagnato il marito nella cella della morte durante l'ultima visita del pastore al condannato prima dell'esecuzione. Ella fungeva da interprete ed ha parlato con Eichmann sin quasi all'ultimo minuto. La signora Hull ha successivamente dichiarato che «Eichmann si è oggi rifiutato di parlare della Bibbia, dicendo che non aveva tempo da perdere». Eichmann ha detto inoltre ai coniugi Hull: «Mi sembrate tristi, questa sera»; e quando loro gli risposero che erano infatti tristi, egli ha replicato: «Io invece non lo sono». Il pastore Hull ha definito l'atteggiamento di Eichmann nel loro ultimo colloquio come un atteggiamento «di sfida». Gli chiesi — ha soggiunto — se avesse un messaggio per la moglie e lui mi ha detto: ditele di prendersela con calma, ditele che ho la pace nel cuore e che questo per me è una prova che le mie convinzioni sono giuste».

E' opinione comune che l'impiccagione di Eichmann non abbia comunque rappresentato il «culmine» emotivo nella opinione pubblica israeliana. Questo culmine — si precisa da più parti — è stato raggiunto nel corso del processo, quando 111 testimoni e centinaia di documenti fecero rivivere l'orrore dei campi di sterminio. Di fronte ai milioni di morti innocenti è giudizio quasi unanime, la morte non ha rappresentato per Eichmann che una «piccola punizione». L'esecuzione, si aggiunge, deve essere inoltre un solenne ammonimento per tutti coloro che meditassero analoghi delitti contro l'umanità.

U. P. I.

L'esecuzione di Eichmann viene riferita con ampi particolari e grande risalto dalla stampa americana, che riconosce l'obiettività del processo e la giustizia della sentenza.

«Non possiamo esultare per la morte di un uomo — scrive in un editoriale la «New York Herald Tribune» — neppure di un uomo come questo. Ma possiamo dire che l'esecuzione di Adolf Eichmann è, per quanto un'esecuzione possa esserlo, un atto di giustizia e di ammonimento. Preghiamo che possa essere l'ultimo atto del genere a cui il mondo debba assistere».

Il «New York Post» pubblica su tutta la prima pagina un titolo a caratteri cubitali: «Ho visto Adolf Eichmann morire», seguito dalla corrispondenza da Tel Aviv di un giornalista che è stato testimone oculare della esecuzione. Il «New York Journal American» e gli altri quotidiani della catena Hearst pubblicano un editoriale nel quale è scritto: «La scorsa notte Adolf Eichmann è stato impiccato. La sua ombra tuttavia ancora domina la faccia della terra. Questa ombra è il simbolo dell'inumanità dell'uomo verso l'altro uomo. Che Dio ci risparmi un altro Adolf Eichmann».

Il volto più odiato del mondo

Londra, 1

La notizia dell'esecuzione di Adolf Eichmann è riportata in prima pagina dalle edizioni del mattino dei giornali inglesi. Questi giornali danno un drammatico e lungo resoconto di questa ultima scena del dramma. Il titolo di prima pagina del «Daily Mirror» dice: «Fine dell'uccisore nazista con il volto più odiato del mondo».

LA FINE DEL COLONNELLO «STERMINATORE DI EBREI»

NESSUNA EMOZIONE A BONN PER LA «GIUSTA» CONDANNA

Il popolo tedesco ha appreso la notizia dai servizi radiotelevisivi e data la giornata festiva mancano ancora i commenti ufficiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

La nuova Germania è unanime nell'esecrazione dei crimini perpetrati dal nazismo, ed è pienamente consapevole che essi non possono essere cancellati dall'avvenuta esecuzione di Eichmann, condannato quale loro promotore. Essa farà tutto quanto è in suo potere affinchè lo spaventoso passato non riviva mai più, si dichiara oggi nelle sfere governative a proposito della fine del criminale nazista, sottolineando nel contempo l'obiettività che ha caratterizzato il procedimento penale di Gerusalemme.

Nello stesso senso si è espresso anche il Partito liberale, in una presa di posizione nella quale è detto che il popolo tedesco non può sentirsi sollevato dalle sue colpe nei confronti di milioni di vittime del nazismo, grazie all'impiccagione dell'ex «Obersturmbannfuehrer» delle «SS». Esso potrà presentarsi con la coscienza pulita di fronte al mondo e di fronte ai concittadini ebrei, soltanto se saprà opporsi risolutamente, in ogni tempo, a qualsiasi reviviscenza dell'intolleranza e dell'inumanità, combattendo soprattutto il veleno dell'antisemitismo, sotto la cui intossicazione Eichmann aveva operato. In ogni caso, la categoria dei «burocrati del terrore», così efficacemente impersonata da Eichmann, non è scomparsa con lui, ma sopravvive in tutti i regimi totalitarii che calpestano la vita umana, il diritto e la morale. Qui il portavoce del partito ha voluto instaurare addirittura un parallelo fra Eichmann ed Ulbricht.

Ma, come si osservava, la notizia dell'esecuzione di Eichmann, appresa dall'opinione pubblica solo questa mattina dai primi notiziari trasmessi dalle varie reti radiofoniche e televisive, non è pubblicata da nessuno dei pochi quotidiani del mattino usciti oggi dopo la festività dell'Ascensione, e per questo mancano finora i commenti dei circoli ufficiali alla fine dello «sterminatore di ebrei». Fonti governative hanno comunque espresso soddisfazione per l'impiccagione di Adolf Eichmann. Non ci sono stati commenti ufficiali da parte degli ambienti del Governo, ma queste fonti hanno dichiarato che essi sono soddisfatti perchè il criminale nazista ha subito un equo processo e la sua condanna è stata «giusta».

Una nota del partito liberaldemocratico tedesco rileva il particolare significato della prima condanna a morte pronunciata ed eseguita nel giovane Stato d'Israele nei confronti di un uomo «la cui vita ed il cui operato ebbero un'enorme influenza per le sorti dello Stato medesimo. Se non ci fosse stato lui — dichiara la nota — l'esecutore della "soluzione finale" del problema ebraico, responsabile, direttamente o indirettamente, della morte di milioni di persone, forse non sarebbe potuto nemmeno sorgere lo Stato d'Israele, il più moderno e progredito nel Medio Oriente e dell'Africa. In effetti, l'incarico affidato ad Eichmann da Hitler e dai suoi complici di sterminare radicalmente e per sempre l'ebraismo, non fu portato a termine, e la conseguenza fu non già la rovina di "Giuda", ma la fine dello stesso "Reich" germanico e la nascita di uno Stato ebraico, che ha infirmato tutte le teorie razziste dei fanatici nazionalsocialisti».

In tutta la Renania-Westfalia, il Land più popoloso della Repubblica federale, sono stati eretti i tabelloni destinati ad accogliere i manifesti elettorali dei vari partiti. La data della consultazione regionale, in vista della quale tutti i partiti hanno svolto o stanno per svolgere i loro congressi, si avvicina. L'ultima assise della serie, quella dell'Unione democristiana, si terrà a partire da domenica prossima a Dortmund.

Vice

Un commento giapponese

Tokio, 1

L'unico commento sui giornali giapponesi di stamane alla impiccagione di Eichmann compare sullo «Asahi», ed è un commento negativo nei riguardi dell'esecuzione. «L'impiccagione, eseguita nello stesso giorno in cui il Presidente israeliano aveva respinto la domanda di grazia — scrive lo «Asahi» — dà l'impressione che la esecuzione sia stata sbrigata allo scopo di chiudere definitivamente il controverso processo.

Inoltre, il fatto che l'impiccagione di Eichmann abbia avuto a testimoni quattro giornalisti, fa sembrare che l'esecuzione fosse un «linciaggio allo scoperto». Noi comprendiamo il sentimento nazionale israeliano che ha costretto il Governo a celebrare questo speciale processo, ma questa specie di vendetta all'«occhio per occhio» provocherà nella storia un circolo vizioso».

Mosca: il processo al nazismo non è finito

Mosca, 1

Radio Mosca ha definito oggi l'esecuzione di Adolf Eichmann «un atto di giustizia», ed ha aggiunto che molte persone oneste del mondo attendevano da tempo questo atto. L'emittente ha aggiunto che la punizione del criminale nazista era richiesta da tutto il genere umano, ma ha affermato che essa è stata rinviata dagli ambienti dirigenti di Israele e della Germania occidentale perchè Eichmann era in relazione con altri nazisti tuttora in carica, nella Repubblica federale tedesca.

«Riteniamo in ogni caso — ha concluso Radio Mosca — che il processo contro il nazismo non sia ancora terminato».

E' STATO UNO DEI POCHI CHE HANNO PAGATO

Il conto non è saldato con l'esecuzione di Eichmann

Secondo gli ambienti israeliti di Vienna, nella sola Austria vivono illegalmente tremila criminali nazisti camuffati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 1

«Nella sola Austria vivono illegalmente tremila criminali nazisti camuffati sotto falsi nomi, tutta gente che ha partecipato direttamente o indirettamente ai massacri, che lavorava negli uffici facenti capo al famigerato "Abteilung IV" di Berlino per la "questione israelita", diretto da Adolf Eichmann. Molto di costoro sono dell'opinione che l'impiccagione del loro capo cancelli anche le loro colpe e il ricordo di ciò che hanno fatto. Ritengono di non aver ora più nulla da temere. Ma si sbagliano. Uno alla volta, dovranno rispondere tutti dinanzi al giudice del loro operato. Eichmann è stato uno dei pochi che hanno pagato. Ma il conto di sei milioni di ebrei massacrati non può considerarsi saldato con la sua sola condanna ed esecuzione».

Questa la reazione che abbiamo raccolto negli ambienti del culto israelita di Vienna, dove le attività degli «sterminatori» che ancora si trovano in libertà, vengono attentamente seguite. Esistono qui archivi e documentazioni che parlano un linguaggio inequivocabile, liste di nomi nelle mani, del resto, della Magistratura, con tutte le possibili indicazioni, indirizzi, numeri di telefono, recapiti professionali. La Comunità israelitica sta battendosi per chiamare gli «impuniti» alla sbarra. Nessuno ha mai alimentato qui il minimo dubbio che Eichmann sarebbe finito impiccato.

La popolazione viennese ha registrato con un senso generale di sollievo la dichiarazione giunta via radio da Israele che «Giustizia è stata fatta». Eichmann, non bisogna dimenticarlo, era un tedesco di origine austriaca e l'Austria, volente o nolente, ha combattuto per gli stessi ideali della Germania: l'antisemitismo è stato sentito in questo Paese in maniera forse più forte che nella stessa Germania. Se sono vere le informazioni che ci pervengono, nello «staff» personale di Eichmann, tra venti ufficiali appartenenti allo Stato maggiore della «liquidazione», almeno dodici erano austriaci.

Quasi tutti i parenti di Eichmann sono austriaci. I due fratelli, la moglie, cugini e affini, risiedono in Austria, a Linz e nelle vicinanze. Abbiamo cercato di raggiungerli telefonicamente quest'oggi da Vienna, per conoscere le loro impressioni sull'esecuzione, ma è stato impossibile. La signora Eichmann, la moglie del «colonnello della morte», che due giorni fa era a Linz, è partita nel frattempo per la Germania. Il telefono privato dell'avv. Robert Eichmann è completamente bloccato e non risponde. La segretaria che fa servizio in ufficio, sostiene che il principale è partito per un viaggio di affari e non rientrerà che tra qualche settimana. Tutti gli Eichmann, parenti e affini, residenti in Austria, sono introvabili in questo momento. Si comprende del resto la ragione della loro «diplomatica scomparsa»: si trovano in una posizione molto delicata.

A parte la moglie, che tiene una linea sua, dettatale dalla coscienza e dalla particolare posizione, i fratelli e i cugini si trovano nell'imbarazzante alternativa di denigrare apertamente il loro congiunto, inimicandosi magari con tutto il resto della famiglie e gli «amici», o sostenerlo e rendersi ostile la pubblica opinione di cui, come professionisti esercitanti, hanno ovvio bisogno. Meglio partire quindi per viaggi d'affari, finchè le acque si calmeranno almeno un po' alla superficie.

Si apprende da buona fonte che Adolf Eichmann, dopo aver appreso che la sua domanda di grazia era stata respinta dal Presidente israeliano, ha scritto un lungo testamento, nel quale chiedeva tra l'altro, che il suo corpo venisse cremato. Le altre ultime novità di Eichmann non sono state rivelate dalle autorità israeliane, e si ognira, anche se queste ultime trasmetteranno il testamento alla famiglia o al suo avvocato.

Bruno Tedeschi

DICHIARAZIONI DAL COMODO RIFUGIO ARGENTINO

FURENTI DI ODIO I FIGLI DEL GIUSTIZIATO

Provvedimenti della polizia a Buenos Aires ove si temono incidenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 1

Parole di odio roventi — forse «comprensibili» sul piano umano, certo intollerabili a livello politico — sono state pronunciate oggi dal figlio maggiore di Adolph Eichmann, Klaus Eichmann, a «commento» della notizia dell'avvenuta esecuzione del padre: tra l'altro, il giovane ha scelto proprio questa occasione per menzionare in termini di esasperato disprezzo «le somme» pagate dai tedeschi allo Stato di Israele secondo i noti accordi internazionali. Ecco il testo integrale delle dichiarazioni rese ai giornalisti dal figlio dello sterminatore degli ebrei:

«La storia giudicherà il delitto che è stato commesso in questa data, il 31 maggio 1962, dagli ebrei d'Israele. Il giudaismo ha superato se stesso, realizzato l'impossibile e dimostrato che il denaro è più forte della giustizia. L'esecuzione di mio padre è stato un atto inumano. Gli ebrei volevano una vittima propiziatoria, una sorta di evento che giustificasse il denaro tedesco pagato loro come compenso. La storia, e la umanità intera, abbisognano oggi di una revisione di valori, che ristabilisca cosa è giusto e cosa è ingiusto».

Dopo queste affermazioni, in cui è manifesto il tono non già di una esplosione filiale di dolore ma di un'acrimonia «politica» lungamente meditata e — si direbbe — preparata con freddezza retorica, il figlio di Eichmann ha avuto una sola, breve, menzione per il padre: «Due anni e venti giorni di tortura — ha detto — sono giunti improvvisamente alla loro conclusione, senza preavviso, senza frapposizione di tempi. Non mi attendevo una simile ingiustizia, un simile buio da una nazione di giovane nascita come è Israele. Nessun altro paese, anche potentissimo, avrebbe osato scagliare un colpo di questo peso diciassette anni dopo la fine della guerra». A chiusura, l'unico accento umano (ma da qual pulpito!): «Spero che l'avvenimento di questa notte ponga fine alla guerra e allo spirito di vendetta».

Klaus Eichmann e i due fratelli Dieter e Horst hanno parlato con alcuni giornalisti all'interno dell'abitazione di Buenos Aires dove vivono. Essi hanno mostrato reazioni differenti alla morte del padre, verificatasi poche ore prima. Horst Eichmann ha dichiarato che «domani, farò sventolare la bandiera di mio padre a mezza asta dall'alto della nostra casa». Dieter, che fumava una sigaretta dopo l'altra parlando, ha avuto un tono più lamentoso, affermando: «Perchè coloro che erano «sopra» di lui non sono intervenuti, non hanno parlato?». «Se nostro padre fosse morto in guerra — ha aggiunto ancora Klaus — ci parrebbe diverso: ma diciassette anni dopo...».

Uno dei figli, Horst, ha dichiarato: «Sono orgoglioso di mio padre. Egli è morto come un vero colonnello tedesco. Volevamo la salma di nostro padre e non riesco a comprendere perchè gli israeliani abbiano deciso di non inviarcela. Eppure avevano parlato tanto di umanità durante il processo. Ricorderò sempre la morte di mio padre come un esempio per la gioventù tedesca. Nelle scuole i giovani tedeschi apprenderanno che mio padre è morto senza paura».

Horst aveva una cravatta nera a lutto, Dieter un bottone nero all'occhiello della giacca. Entrambi erano armati, ciascuno con una rivoltella infilata nella tasca posteriore dei pantaloni.

Tensione e incidenti a Buenos Aires, negli ultimi giorni e oggi. Lungo la giornata, auto della polizia hanno pattugliato il settore del quartiere ebraico della città, per bloccare eventuali azioni anti-ebraiche. Nei giorni scorsi, infatti, e specie la notte scorsa, si sono verificati in serie atti oltraggiosi verso gli ebrei, d'altronde compiuti da una minoranza di fanatici che fanno capo (ha chiarito la polizia) a tre distinte organizzazioni. Due di esse sono di nazionalisti tedeschi, con etichette però argentine: uno è la «Guardia restauradora nacionalista», l'altra il «Gruppo dei nazionalisti tacuara». Ambedue i gruppi sono di giovani di estrema destra, che si professano «rigidamente cattolici». Un terzo gruppo, di dimensioni minori, è costituito dalla «filiale argentina» del Ku-Klux-Klan.

Oggi guardie speciali sono state disposte dalla polizia anche attorno all'Ambasciata di Israele, alle sinagoghe e ai clubs ebraici.

U. P. I.

I rabbini d'America preferivano l'ergastolo

New York, 1

La conferenza centrale dei rabbini americani ha rivelato di aver telegrafato cinque giorni fa al Presidente d'Israele Itzhak Ben Zvi chiedendogli di commutare la sentenza di morte contro Adolf Eichmann. Il telegramma riconosceva il pieno diritto d'Israele a giudicare Eichmann, nonchè la scrupolosa giustizia ed obiettività del processo, ma ribadiva l'opposizione di principio del rabbinato riformista americano alla pena di morte, e chiedeva che la sentenza contro Eichmann venisse commutata nella reclusione a vita.

5 MILIONI IN UN TELEVISORE

La moglie di un camionista vince un televisore che le frutta 5 milioni



Firenze, 1

A Novoli, in quella zona periferica di Firenze verso la quale in questi ultimi anni si sono spostati buona parte degli interessi commerciali ed industriali della città, la Fortuna per ben due volte ha preso di mira la famiglia del sig. Ugo Zanobini che colà abita in via Lippi e Macia n. 3: beneficata è Mamma Ida.

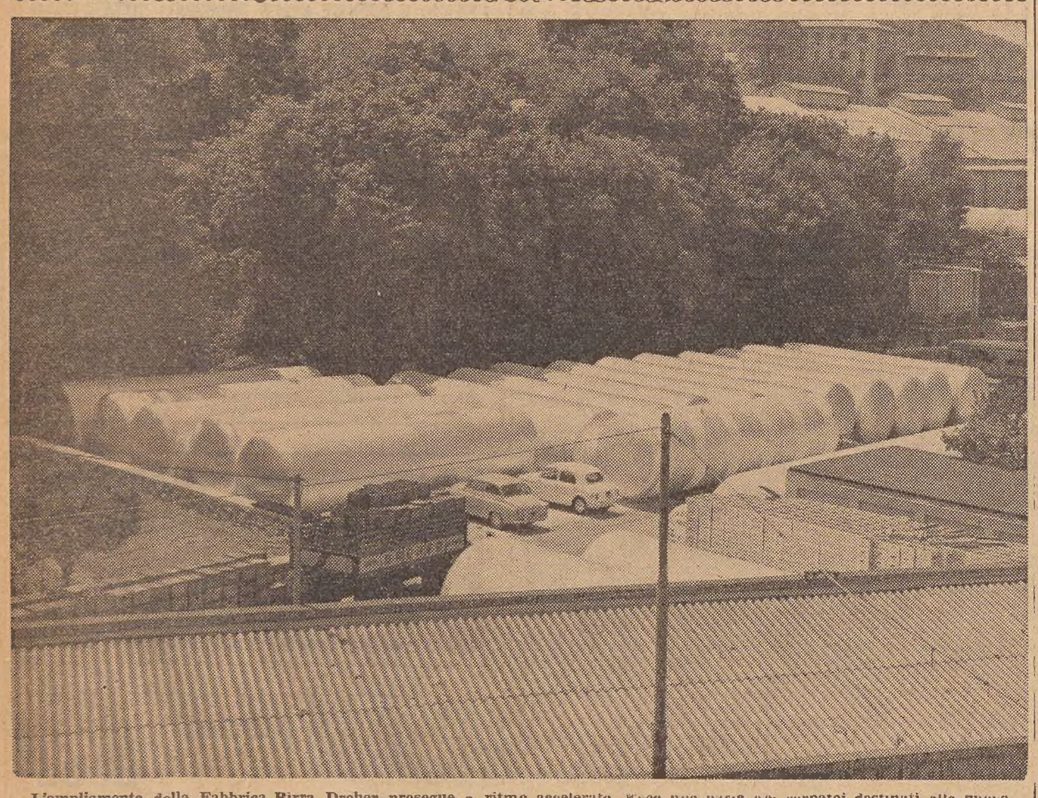
Già nel lontano 1955 il marito della signora Ida, che si guadagna la vita facendo il camionista, ebbe l'incarico di piazzare dieci biglietti di una lotteria di beneficenza della «Misericordia» di Firenze-Rifredi della quale è confratello. Ma, un po' per dimenticanza, un po' per una certa reticenza a smerciare i biglietti, il blocchetto rimase in mano della moglie. Erano state spese mille lire in tutto, ma, incredibile, fra quei biglietti ci fu quello fortunato che vinse il primo premio: un televisore Telefunken nuovo di zecca. Fu il primo televisore nella zona di Novoli.

L'autunno scorso con l'entrata in vigore del secondo canale, Mamma Ida ritenne che si poteva anche sostituire il vecchio televisore con uno più aggiornato: «Tanto, pensò, se il primo televisore Telefunken lo ho vinto, il secondo è come se lo acquistassi a metà prezzo». E siccome con la Telefunken simpatizzava come con la Fortuna, comprò un nuovo televisore Telefunken modello TTV30 da 23 pollici. Adesso c'era da riempire la cartolina del Concorso del Quadrifoglio d'Oro abbinato all'acquisto dei prodotti Telefunken; Mamma Ida combinò il richiesto numero di quattro cifre dimezzando via via la cifra precedente; un modo come un altro per fare la cabala, ottenne la combinazione 8421 con la quale vinse il primo premio di 5 milioni messo in palio dalla Telefunken.

Ci siamo recati subito in via Lippi e Macia insieme ai Funzionari della Telefunken per la consegna simbolica del premio costituita dal primo gettone d'oro.

La famiglia Zanobini era presente al completo, comprese le figlie Licia e Lidia. Solite cerimonie, soliti discorsi d'occasione, solite foto ricordo. E anche le solite domande dei cronisti a Mamma Ida: «Cosa ne farà di questi soldi? Si riempirà la casa di prodotti Telefunken per concorrere ancora al Concorso del Quadrifoglio d'Oro?». E Mamma Ida rispose: «Come faccio? In casa mia ci sono già tutti apparecchi Telefunken. No, nè io nè mio marito abbiamo fatto progetti per questa vincita. Si vedrà!». E invece ce l'ha detto in confidenza la figlia Licia. La famiglia Zanobini, riunita in gran consiglio, ha già discusso il da farsi: si arrederà una nuova casa, ma devono ancora trovarsi di accordo su un particolare. Mamma Ida la vorrebbe a Novoli, le figlie invece insistono per averla al mare.

Comunque sia, la possibilità di realizzare il loro sogno c'è e così sarà anche per i futuri milionari Telefunken, perchè il Concorso del Quadrifoglio di Oro continua. La prossima estrazione verrà effettuata il 5 giugno 1962. Il Regolamento del Concorso può essere richiesto ai rivenditori concessionari Telefunken oppure direttamente alla Telefunken di Milano.



L'ampliamento della Fabbrica Birra Dreher prosegue a ritmo accelerato. Ecco una parte dei serbatoi destinati alle nuove cantine per la stagionatura della birra. Ciascun serbatoio ha una capacità di circa 80 mila litri. (Foto Pozzar)

CRONACHE SPORTIVE

PROSPETTIVE DELLA TERZA GIORNATA DEI «MONDIALI» DI CALCIO

Stasera Italia e Cile giocano per una posta forse decisiva

Uruguay-Jugoslavia, Brasile-Cecoslovacchia, Argentina-Inghilterra le altre partite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 1

Ora che abbiamo sul tavolo le carte d'identità di tutte e sedici le squadre partecipanti al «Mundial», regolarmente vistate da quel notaio pignolo che è il campo di gioco, possiamo con maggior cognizione di causa dare uno sguardo alla prossima tappa di questo campionato, al quale manca purtroppo quella cornice di pubblico che in genere costituisce il terzo elemento di ogni incontro, insieme alle due squadre in campo. Se togliamo quello di Santiago (che però ha registrato un tutto esaurito solo per la partita della squadra di casa), gli altri stadi hanno offerto visione di desolante squallore con i loro spalti che, già di capienza molto limitata, presentavano delle larghe chiazze di vuoto.

Che il pubblico abbia la sua importanza in un incontro di calcio, come in uno spettacolo teatrale è innegabile. Il calciatore, come l'attore o il cantante, «sente» il vuoto degli spalti o della platea; si galvanizza quando l'applauso (o anche la disapprovazione) è boato; rimane freddo quando può addirittura distinguere da quali mani parta il pigolante applauso o da quali labbra l'esile fischio.

Fatta questa doverosa premessa, passiamo all'esame della terza giornata di questi tornei nel torneo che sono i turni di qualificazione ai quarti di finale.

Ad Arica, domani, si troveranno di fronte Uruguay e Jugoslavia per un incontro probabilmente decisivo ai fini del passaggio al turno successivo. Entrambe le squadre sono partite mirando al secondo posto, e questo continua ad essere il loro obiettivo dopo che ieri l'URSS ha confermato senza possibilità di equivoci che la prima poltrona è sin da questo momento riservata. Vittoriosa di misura sulla modestissima Colombia, la squadra uruguayana non può certo ritenersi soddisfatta delle sue condizioni tecniche e atletiche. La stentata vittoria sui colombiani non può assolutamente far testo; la Jugoslavia, anche se si presenta con il fardello di una sconfitta, non è la Colombia: è una squadra bene impostata, organica e anche pericolosa all'attacco. L'aver ceduto di fronte al «carro armato» sovietico non può costituire una nota di demerito per l'undici slavo che si è battuto con grande coraggio ed ha resistito per cinquantacinque minuti alla strapotenza avversaria, riuscendo poi a contenere il passivo entro limiti del tutto onorevoli. Se l'Uruguay non si presenterà migliorata, sia nella tenuta difensiva che nella manovra d'attacco, rispetto all'incontro di mercoledì, non si vede con quali mezzi potrà riuscire a piegare il più positivo, anche se non eccelso undici jugoslavo. La sola circostanza che gioca a favore dei sudamericani è quella di scendere in campo con una giornata di riposo in più degli avversari. E non si tratta di una circostanza trascurabile, specie se si tiene conto delle energie che gli slavi hanno dovuto profondere ieri contro i sovietici.

La stessa circostanza giocherà a favore del Cile nell'incontro più inatteso del secondo girone: quello che lo opporrà agli «azzurri» d'Italia usciti piuttosto malconci dal massacrante quanto sterile confronto con i durissimi tedeschi. Nel «clan» cileno regna un'atmosfera di giustificata euforia, dopo il vittorioso incontro con gli svizzeri, dovuta soprattutto al fatto di essere riusciti a perforare per ben tre volte la muraglia cinese della difesa elvetica, considerata, a torto o a ragione il «catenaccio» più serrato del mondo: noi diremo a torto, perchè ieri, a Santiago, sia italiani che tedeschi si sono dimostrati maestri insuperabili nell'applicare il più stretto dei «verroux». Domani, però, contro il Cile, l'Italia potrebbe anche rinunciare, almeno in parte, alla tattica di stretta copertura che le ha permesso di resistere ieri ai veementi attacchi tedeschi (perchè pur organizzando un'ermetica difesa, i tedeschi hanno attaccato più pericolosamente degli italiani).

Come eccezione alla regola generale lamentata in apertura di queste note, lo stadio di Santiago sarà gremito di folla, della stessa folla che ieri ha sostenuto la Germania dalla prima all'ultima battuta e che domani sosterrà il Cile con tutto l'entusiasmo di cui è capace. Abbiamo visto mercoledì che il Cile posisede un attacco di notevoli possibilità, mentre la difesa non ha potuto avere — data la scarsa consistenza dell'attacco elvetico — un collaudo sufficiente per trarre un esatto giudizio. L'attacco italiano non è quello svizzero e la chiave dell'incontro di domani sarà, riteniamo, nelle mani dei difensori cileni. Ieri l'attacco azzurro è rimasto a bocca asciutta, ma potrebbe anche esplodere se gli angeli custodi di domani non saranno all'altezza degli Erhardt, degli Schnellinger e compagni.

A Vina del Mar (terzo girone) la sorprendente Cecoslovacchia dovrà vedersela con il pirotecnico Brasile. Non ci sono da spendere molte parole per il pronostico. Rivelatasi molto concreta all'attacco, la squadra danubiana ha avuto in difesa il compito facilitato dalla scarsa consistenza dell'attacco spagnolo, privo di Di Stefano, e dalla meravigliosa giornata del portiere Schroif che ha rinverdito le gesta del grande Planicka. E' indubbio che i cecoslovacchi si batteranno con il consueto ardore, ma per tenere Pelè e compagni ci vogliono uomini di altra classe che non quella dei Lala o dei Novak, con tutto il rispetto dovuto ai tetragoni e bene organizzati difensori ceki.

A Rancagua, infine, l'Argentina cercherà di riscattare la mediocre prova offerta nella stentata vittoria contro la modesta Bulgaria. Avrà di fronte l'Inghilterra che ieri ha deluso tutti facendosi inopinatamente battere dalla più veloce, più decisa e più sicura Ungheria. Non si prevede un incontro ad eccelso livello; vincerà quella delle due squadre che avrà saputo trarre maggior profitto dagli insegnamenti della prima prova. Gli argentini, che in difesa non hanno nulla da modificare, dovranno rinunciare, in fase di attacco ai personalismi e agli schemi ormai superati del gioco orizzontale; dovranno ricercare gli spazi liberi per i lanci in profondità, e dovranno soprattutto tirare, tirare, tirare. Anche gli inglesi dovranno trovare schemi di gioco più pratici e soprattutto correre di più, ma per far questo occorre fiato e ieri i britannici non hanno dato l'impressione di essere dotati di polmoni d'acciaio.

Sergio Chizzola

Su Italia-Germania

Confronto violento

RADICE, BUFFON, LOSI E RIVERA FORSE VERRANNO SOSTITUITI

Santiago, 1

La stampa cilena di stamane non risparmia critiche al gioco scorretto e violento che ha caratterizzato l'incontro di ieri tra le Nazionali della Germania Ovest e dell'Italia.

Intitolando il commento «Un risultato giusto e un confronto violento» il «Mercurio» scrive che «i tedeschi hanno dominato nella prima parte della gara, mentre gli italiani hanno attaccato di più nel secondo tempo. Il punteggio rispecchia giustamente l'andamento dell'incontro». «Ciò che non può essere giustificato —aggiunge il giornale — è l'atmosfera tesa in cui è stata giocata gran parte della gara». Il «Mercurio» riferisce che molti tra gli spettatori, e soprattutto nella tribuna stampa, avrebbero dichiarato: «Questo non è calcio». Quanto a Sivori, il giornale nota che la mezz'ala azzurra non si è impegnata ed ha «limitato il suo gioco per non essere polverizzato dai tanks tedeschi».

Per la «Nazione», il gioco è stato caratterizzato da una «straordinaria rudezza» ed è stato comunque deludente. «Si è trattato di una battaglia aperta in cui le due difese miravano a schiacciare l'altra squadra a base di spinte e calci». Di tecnica, afferma la «Nazione», se ne è vista molto poca.

Sotto il titolo «Atmosfera di guerra piuttosto che una gara tecnica», «El Diario Ilustrado» accusa soprattutto i terzini azzurri Losi e Robotti di aver giocato alla maniera forte. Altrettanto ha fatto la difesa tedesca, aggiunge il giornale, con la sola eccezione di Szymaniak. Gli altri sono scesi in campo con una sola idea in testa: «ricorrere a qualsiasi mezzo per impedire all'altra squadra di giocare».

Sepp Herberger, l'allenatore dei tedeschi, ha tenuto questa mattina una conferenza stampa, precisando che la Germania ha dovuto affrontare nell'Italia «l'avversario più duro di tutti i tempi».

«Sotto il profilo tattico — ha aggiunto Herberger — la squadra ha adempiuto fedelmente al suo mandato ed ha mancato il successo pieno soltanto per il nervosismo che ha dominato alcuni elementi dell'attacco». Passando agli italiani, Herberger ha tessuto l'elogio di Maldini, definito il miglior «terzino centrale del mondo». Herberger infine, ha specificato che tre giocatori tedeschi sono in cura presso il medico: Novak per un colpo alla caviglia destra, Schnellinger per una contusione alla coscia destra e Haller per un ematoma alla tibia destra. Schulz, invece, ha accusato soltanto alcune trascurabili escoriazioni. La composizione della squadra tedesca che verrà opposta alla Svizzera verrà annunciata, pertanto, soltanto all'ultimo momento.

Giovanni Ferrari, a sua volta, si è detto soddisfatto del risultato di parità ottenuto dalla sua squadra, definendolo giusto. La formazione italiana che giocherà domani contro il Cile sarà probabilmente rivoluzionata dai nostri tecnici, i quali hanno dichiarato di preferire giocatori più modesti, ma meno stanchi. Dopo il duro incontro con la Germania, infatti, gli azzurri accusano quasi tutti la stanchezza, senza contare gli infortuni più o meno gravi di cui molti sono stati vittime. In base alle dichiarazioni di Mazza, è opinione che contro il Cile non giocheranno Radice, Buffon, Losi, Rivera.

Ferrari non ha voluto fare nomi e si è limitato a dire che prenderà «una decisione finale domattina, dopo un controllo medico cui saranno sottoposti tutti i giocatori». Nell'incontro di ieri contro la Germania, ha detto Ferrari, Rivera, Altafini, Sivori e Menichelli hanno riportato contusioni alle gambe in seguito a calci ricevuti dagli avversari. I quattro sono ora affidati ai sanitari, ma domani, saranno probabilmente a posto.

Il direttore tecnico degli azzurri ha criticato aspramente le scorrettezze cui hanno fatto ricorso gli atleti tedeschi. «E' grave — ha detto — e bisognerebbe prendere provvedimenti drastici per mettere fine alla guerra del calcio. Le maggiori responsabilità ricadono sugli arbitri che lasciano giocare in questo modo».

Fritz Walter, il quale fu il capitano della compagine tedesca che nel 1954 vinse la Coppa del Mondo in Svizzera, ha dichiarato che secondo lui la Germania ha avuto più possibilità dell'Italia ed ha svolto un volume maggiore di gioco

«Una gara avvincente, ma troppo fallosa» l'ha definita Stanley Rous, presidente della FIFA ed ospite d'onore.

Obiettivamente, tanto la squadra italiana quanto quella tedesca hanno dimostrato di avere un potenziale notevole col quale dovranno fare i conti a brevissima scadenza.

Per quanto riguarda specificamente le qualità offensive delle due squadre, va notato che per quella azzurra è apparso chiaramente che il mordente di Rivera, Altafini e Sivori meritava dei gol, sfumati per la ben organizzata difesa avversaria. I tre attaccanti italiani si sono fatti ammonire dall'arbitro insieme a Menichelli, per gioco duro. Altafini (che è stato ammonito due volte) aveva inizialmente sferrato un calcio negli stinchi ad Haller mentre il pallone veniva sistemato per un calcio libero italiano.

Lodevole il comportamento dei due portieri. Fahrian aveva tuttavia offerto un'occasione d'oro agli avversari nei primi minuti di gioco quando, scivolando, aveva mandato il pallone sotto i piedi di Rivera. Questi, con disappunto dei compagni azzurri, sprecava il tiro mandando il pallone fuori porta.

Il poker d'assi dell'attacco cileno



Stasera alle 20 (ora italiana) l'Italia affronterà la nazionale cilena dal confronto con la quale si potrà trarre il primo consuntivo del ruolo che gli azzurri sosterranno in questi campionati del mondo.

La prima linea cilena è formata da quattro pirotecnici assi che presentiamo nella foto, gli stessi che hanno giocato e vinto contro la Svizzera nella giornata d'apertura: (da sinistra) Toro, Landa, Fouilloux e Sanchez. L'ala destra Ramirez completerà il quintetto di punta.

Con inizio alle ore 20 la Radio italiana trasmetterà in diretta l'incontro con la parola di Nicolò Carosio. Alle 22.15 in Eurovisione la TV (programma nazionale) darà la cronaca filmata di Italia-Germania svoltasi giovedì a Santiago.

OGGI LA TAPPA DEGLI SCALATORI

ESPLODERA' GAUL SUL «TETTO DEL GIRO»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belluno, 1

Gaul gongola. Pioggia, vento e freddo hanno accompagnato l'unica giornata di riposo del «Giro», qui a Belluno, il che ha reso alquanto euforico l'asso lussemburghese. Egli, come è noto, può infatti esplodere soprattutto quando le condizioni atmosferiche sono avverse. Le sue memorande imprese realizzate nella apocalittica giornata del Bondone, anni fa, e, successivamente, in quella altrettanto tempestosa nella famosa tappa del Tour che terminava ad Aix les Bains fanno testo in materia. Ora il «Giro» presenta per domani — in una vigilia appunto piovosa e fredda — la temutissima tappa della «Cavalcata dei Monti Pallidi», da Belluno a Moena. Un invito a nozze per Gaul: s'intende per il «vero» Gaul, cioè il Gaul in forma, deciso.

Si tratta di una «cavalcata» molto severa in cui vi sono incluse sette scalate, tutte quante valevoli per il Gran Premio della Montagna. Per di più l'arrivo è fissato a Moena, stupenda località situata a undici soli chilometri dalla settima salita della giornata. Undici chilometri di vertiginosa discesa che difficilmente potranno modificare il verdetto scaturito dall'ultimo colle, il San Pellegrino, la cui sommità sfiora i duemila metri.

Come non pensare quindi a Gaul, in una tappa come questa che rassomiglia moltissimo a quelle di Bormio in precedenti «Giri» in cui — la prima volta proveniente dal quasi inaccessibile Colle Gavia, la seconda dall'immane Stelvio — il lussemburghese staccò tutti e vinse clamorosamente? Effettivamente, in questa giornata di riposo, preludio alla grande battaglia di domani, tutti hanno pensato a lui a Gaul, al grande battuto di ieri.

Chi sono questi avversari del lussemburghese che, nell'imminenza dell'ora «X», possono sperare di batterlo? Anzitutto il belga Desmet e Carlesi. Poi Battistini e Massignan. Indi Nencini. E infine, nonostante la coraggiosa ma scarsamente conclusiva prova di ieri, Defilippis. Da Taccone menomato da uno strappo muscolare alla gamba destra, da Meco, tuttora «groggy» dopo la solenne «cotta» dell'altro giorno, da Pambianco, ancora incerto se ritirarsi o rimanere a fare da comparsa, e da Ronchini, invero scosso, non ci si può verosimilmente attendere molto.

Salvo improvvise e clamorose «resurrezioni». E' quindi appunto su Carlesi, Battistini, Massignan, Nencini e Defilippis che, soprattutto, affidiamo le nostre speranze.

Raro

IL RAID DEL «LAMBRETTA CLUB» NELLA TAPPA PIU' LUNGA

Con una cavalcata di 400 km. le due centurie arrivano a Belgrado

DAL NOSTRO INVIATO
Belgrado, 1

Il raid dell'International Lambretta Club ha sostenuto oggi la prova di collaudo, portando a compimento la più lunga delle tappe: dall'alba al tramonto, lungo un percorso di 400 chilometri battuto da un sole feroce, la colonna delle 176 Lambrette ha marciato in file serrate ed alla sostenuta media prevista dalla tabella.

Nelle undici ore impiegate a compiere l'intera tappa, i lambrettisti non si sono concessi se non tre soste, due per i rifornimenti di carburante e una per la colazione consumata in un ristorante di Slavonski Brod. Il collaudo è stato brillantemente superato dagli uomini e dai mezzi, l'intervento del carro-officina non è stato richiesto se non per normali operazioni di manutenzione: per lo più per la pulitura dei carburatore oppure per il cambio di candele. Quanto ai piloti, anche i più anziani (più d'uno ha superato la cinquantina) e le stesse lambrettiste (ce ne sono quattordici), sono giunti al traguardo della seconda tappa in condizioni di sorprendente freschezza.

Dopo questa prova, le tappe tanto più brevi attraverso la Macedonia, la Grecia e la Turchia, non fanno paura. Il successo sportivo dell'impresa è fin da ora assicurato. Il merito risale al sorprendente rendimento dei mezzi meccanici e alla perizia dei guidatori, ma soprattutto alla previdenza dell'organizzazione curata con affettuosa solerzia dagli esponenti del «Lambretta Club» e della Casa produttrice degli scooter, la Società Innocenti. Di tanta solerte perizia ha dato l'esempio oggi il Presidente del «Lambretta Club» Gigi Villoresi, che non ha abbandonato la colonna nemmeno per un istante.

L'attraversamento della Slavonia ha dato luogo alle ormai solite manifestazioni di cordiale curiosità da parte delle popolazioni. Cordiale è stata l'accoglienza delle autorità consolari italiane come di quelle politiche e sportive di Belgrado. Lo stato maggiore del raid e una rappresentanza dei concorrenti sono stati ospiti della Fiera della Meccanica, dove hanno ammirato, tra gli altri, gli stands della società Innocenti.

Successivamente, all'Hotel Metropol, la presidenza dell'Automobile Club di Jugoslavia e la Associazione jugoslava della stampa hanno offerto un signorile cocktail ai giornalisti al seguito e ai dirigenti del «Lambretta Club».

Mario Grassi

Oggi e domani sul S. Lucia

La squadra italiana con Provini a Portorose

Oggi e domani si svolgerà a Portorose il tradizionale meeting motociclistico che raccoglie ogni anno sul circuito adriatico una fortissima e internazionale schiera di centauri italiani, francesi, inglesi, svizzeri, austriaci, germanici, australiani, sudafricani e jugoslavi.

Anche quest'anno la manifestazione si ripete con la partecipazione ufficiale di una fortissima rappresentanza italiana capeggiata dal campione mondiale Tarquinio Provini, alfiere della «Morini». Completeranno la squadra italiana anche alcuni corridori triestini della Scuderia L. Ostuni: Parlotti, Rineudo, Ravtar e il goriziano Del Torre che sarà presente con la sua «Junior».

Oggi alle ore 16 avranno inizio le gare: 175 cc, 350 cc e sidecars 500 cc. Nelle 175 correranno Provini su Morini bialbero e Patrignani su Ducati. Alle ore 10 di domenica avranno luogo le gare delle altre categorie: 125 cc, 50 cc, 250 cc, 500 cc e auto junior.

Nella 125 cc si presenteranno alla partenza Rinaudo su Ducati, Visenzi su Ducati, Patrignani su Ducati e Ravtar su M. Z. Nella classe minima dei 50 cc partirà Parlotti su Tomos, nella 250 la «Morini» di Provini, nella 500 cc Loro Vasco su Northon e Dardanello su Northon.

Tra le auto di formula junior è iscritti il goriziano Gabrio del Torre.

La Direzione Totocalcio comunica che il monte-premi del concorso straordinario Cile, del 31-5-62 ammonta a lire 92.798.406.

La squadra portoghese del Benfica, campione d'Europa, è stata inaspettatamente battuta oggi dalla Nazionale della RAU, per 3-2.

«Torneo Primavera» di basket femminile. Finale per il I posto: Jesenice - C.M.M. 77-31 (29-12). Finale per il III posto: Venezia - Acegat 48-21 (21-11).

LA DECISIVA ULTIMA GIORNATA DEL NOSTRO GIRONE DI SERIE «C»

Fra Triestina e Biellese a Valmaura un incontro che rimarrà memorabile

I piemontesi saranno costretti a scatenare un'offensiva a oltranza

Mentre al Centro ed al Sud la ultima giornata della Serie C costituirà quasi del tutto una mera formalità (manca infatti soltanto di designare la vincitrice del girone meridionale), al Nord la battaglia infurierà ancora su ben cinque degli otto... fronti in programma (la gara tra Cremonese e Sanremese essendo stata giuocata in anticipo lo scorso giovedì). Il duello principale, è appena il caso di avvertirlo, andrà in scena a Trieste ed avrà per protagoniste le due squadre, che, a conclusione di un processo selettivo durato quasi nove mesi, si sono dimostrate le migliori del lotto. Si tratta di una partita, che finalmente si può definire con proprietà di linguaggio decisiva; infatti il distacco di un solo punto, esistente in questo momento tra le due contendenti, esclude a priori la possibilità di uno spareggio, qualunque sia il risultato del prossimo scontro.

Per gli amatori delle situazioni esasperate quella di domani è una occasione assai rara, in quanto permetterà di concentrare in novanta minuti tutta la gamma delle emozioni, mentre, per contro, non mancheranno coloro, che a malincuore vedranno spezzarsi in un così breve lasso di tempo un equilibrio, che trentatrè turni non avevano saputo rompere a favore dell'una o dell'altra concorrente. D'altra parte la legge dello sport non ammette soluzioni diverse; Triestina e Biellese devono perciò sottomettersi alla necessità inderogabile di giuocarsi tutto un campionato nello spazio di un'ora e mezzo.

Com'è noto, le due compagini non partono per l'ultima avventura dalla medesima linea. La Triestina ha infatti una lunghezza di vantaggio sulla rivale piemontese, usufruisce del fattore-campo, le basta di conseguenza un pareggio per tagliare in testa il traguardo finale. Impostata la gara su queste premesse, viene spontaneo di pensare ad una Biellese inevitabilmente scatenata all'attacco, al fine di conseguire quel successo pieno, che solo le consentirebbe di rovesciare la situazione. E per via di deduzioni, si immagina una Triestina propensa a contenere la offensiva avversaria, paga di giungere al fischio di chiusura con quel pareggio, che le darebbe la certezza matematica della promozione.

Conti alla mano, non si vede quale altra tattica potrebbe adottare Castello, cui spetta di recitare la parte dell'inseguitore ad ogni costo. Ed è una parte ingrata, perchè anche il meno provveduto frequentatore degli stadi sa a quali incognite va incontro una squadra, che deve attaccare per partito preso (specialmente quando quest'obbligo va osservato in campo esterno). Il... meno che possa accadere è di essere infilati in contropiede e trafitti come tordi. Per non fare la fine di questo saporito pennuto, l'allenatore bianconero resterà forse fedele al modulo di giuoco abituale e punterà tutte le sue carte sulle capacità di realizzazione del cannoniere Magheri, l'uomo che da solo ha messo a segno più di un terzo delle reti segnate dalla sua squadra. In questa guerra a distanza tra i Napoleoni della panchina, soltanto in apparenza Radio appare il beato possidente, che osserva con atteggiamento distaccato gli sforzi dell'avversario. La condotta attendista non è infatti scevra di pericoli; se i giuocatori della Triestina dovessero scendere in campo, avendo come unico obiettivo la spartizione della posta, potrebbero anche essere indotti ad optare per un'interpretazione «negativa» della partita. In altri termini si assisterebbe ad un duello tra un'unità, che costruisce, ed un'altra, che distrugge. Noi vogliamo sperare che i nostri calciatori sapranno resistere ad una tentazione del genere; e ciò non per la sciocca ambizione di pretendere in qualsiasi occasione esibizioni di tecnica raffinata (la Serie B vale bene qualche rinuncia in fatto di estetica), ma per la fiducia e la stima, che noi nutriamo nei loro confronti.

L'odierna Triestina ha superato positivamente troppi collaudi, per limitarsi ad arginare le iniziative altrui; al piano di battaglia, che indubbiamente verrà escogitato dai piemontesi, essa è senz'altro in grado di contrapporne uno proprio. Sottratta dal terreno della pura contabilità, la partita di domani dovrebbe allora rientrare nei binari più squisitamente sportivi; ed in questo caso essa dovrebbe risolversi non solo secondo la frenetica aspettativa dei sostenitori locali, ma soprattutto in conformità alle indicazioni della classifica: che vedono nell'undici in maglia rossa (di stretta misura, ma in termini inequivocabili) il migliore del lotto.

Quell'arrivo alla pari, che l'aritmetica esclude per il settore più elevato, ha qualche probabilità di verificarsi in coda, dove quattro concorrenti si trovano tuttora con l'acqua alla gola. Ma concediamo pure i due punti all'Ivrea (che ospita il Bolzano) ed anche al Legnano (che riceve il tranquillo Casale); rimangono quindi nella mischia la Pro Vercelli ed il Saronno, costretti entrambi a chiedeer un sostegno alla loro traballante situazione in campo esterno. I bianchi a Savona, gli azzurri a Mestre hanno però ben poche speranze di non fare a vuoto l'ultima trasferta. E quando si aggiunga che il compito riservato ai lombardi (già in ritardo di un punto rispetto ai piemontesi) è assai più arduo di quello spettante a questi ultimi, la previsione non può essere che una sola: il Saronno ha le maggiori probabilità di finire in serie D assieme al Bolzano.

P. T.

IL PROGRAMMA:

Triestina-Biellese	(1-1)
Ivrea-Bolzano	(0-0)
Legnano-Casale	(2-3)
Varese-Pordenone	(0-1)
Savona-Pro Vercelli	(1-0)
Mestrina-Saronno	(0-0)
Marzotto-Treviso	(0-0)
Fanfulla-Vittorio Veneto	(0-2)

E' arrivata la Biellese

Forfait di Szoke

Affabile, gentile, cordiale, un uomo alla mano, un vero gentleman del calcio «anni trenta», Piero Castello, l'allenatore della Biellese, ci ha parlato della sua squadra qualche istante dopo il suo arrivo a Trieste. Castello non è... Puricelli ed allora ogni discorso, ogni discussione su questa attesa partitissima diventa la cosa più facile di questo mondo. Le battute iniziali si aprono non senza aver prima ricordato i giornalisti triestini di trenta anni fa e i dirigenti della vecchia «Unione».

«Sì, perchè vede, io nella Triestina ho giuocato per tre stagioni, dal 1934 al 1937; poi sono andato al Venezia, poi è venuta la guerra. Manco dalla vostra stupenda città dal 1942 e ritorno dopo vent'anni in veste di... avversario dichiarato. Che brutto il nostro mestiere! Ho girovagato in tutto il Piemonte, da Casale a Vercelli, da Biella a Cuneo. Ora mi trovo al comando di una squadra che punta alla promozione e di fronte a noi sta un avversario che ha le stesse mire. Ma non parliamo della partita. E' prematuro».

Castello gira l'ostacolo — lo farà magari stasera alla vigilia della gara — e ci ragguaglia sulla marcia di avvicinamento della comitiva bianconera. Il pullman è arrivato a Trieste verso le ore 18; la comitiva aveva lasciato Biella alle 8 di mattina. Il pranzo è stato consumato a Verona, il pernottamento per il soggiorno triestino è stato fissato all'Hotel Miramare. Diciannove sono i giuocatori a disposizione di Castello e precisamente gli undici che hanno preso parte alla partita di Vittorio Veneto (Ferrari; Garagiola, Mancini; Boccalatte, Balbi, Rebecchi; Ninni, Mosca, Magheri, Brando, Voltolina) più il portiere Gori, il terzino Villa e l'attaccante Mantovani, il più giovane della comitiva coi suoi sedici anni. Oltre a Castello si trovano l'allenatore in seconda Finotto ed i dirigenti comm. Furno e rag. Farnetani. Il presidente della società ing. Fila arriverà domenica mattina. Da Biella, almeno stando a quanto ci ha dichiarato Castello, dovrebbero arrivare cinque centurie di tifosi.

Sulla formazione, che scenderà in campo, Castello ci ha rimandato a questa sera. Tutto lascia supporre, però, che non ci saranno varianti rispetto lo schieramento di domenica scorsa. Castello non vuole anticipare i tempi. Senza essere richiesto, l'allenatore dei bianconeri ha fatto un... mezzo pronostico. Lo riportiamo integralmente: «Siamo qui per fare bella figura...». E chi non vorrebbe fare bella figura domenica pomeriggio, quando l'arbitro rimanderà agli spogliatoi undici uomini allegri ed altri undici un po'... meno?

La Triestina intanto ha completato a San Daniele del Friuli la preparazione. L'allenamento della mattinata è stato ostacolato dalla pioggia; nel pomeriggio i giuocatori hanno riposato. In mattinata Szoke aveva forzato l'andatura, risentendo il dolore al ginocchio sinistro. Il riacutizzarsi del malanno ha indotto Radio e stringere i tempi ed a venire alle conclusioni. E' stato lo stesso Szoke, dimostrando nell'occasione una dirittura professionale da additare agli sportivi, a pregare l'allenatore di escluderlo dalla formazione.

In una gara così importante non si poteva rischiare, pregiudicando magari tutto un campionato. Szoke non ha fatto la rinuncia a cuor leggero, ma si è reso conto che domenica alla Triestina servono undici combattenti che siano in perfette condizioni fisiche. Il «forfait» è doloroso, ma il sostituto di Szoke, Brunetto Rocco, dà pieno affidamento. Tutto il resto dello schieramento rimarrà invariato rispetto la partita col Varese con la sola variante di Brach al posto di Simoni nel ruolo di terzino sinistro.

Per le previsioni sulla partita anche Radio, al pari del collega Castello, ci ha rimandato a questa sera. Ieri pomeriggio si sono recati a San Daniele il «general manager» Cotta e il consigliere avv. Pierpaolo Poillucci. Oggi raggiungerà la comitiva il presidente Guarnieri accompagnato da altri dirigenti. La comitiva alabardata lascerà San Daniele domenica mattina verso le ore 10; il pranzo verrà consumato in un ristorante a pochi chilometri da Trieste.

La segreteria della Triestina comunica che quest'oggi, benchè giornata festiva, la biglietteria di Galleria Protti rimarrà aperta tutto il giorno onde favorire la prevendita dei biglietti d'accesso allo stadio. I biglietti sino a ieri sera venduti erano già parecchie migliaia. La società invita gli sportivi a munirsi per tempo del biglietto onde non creare ingorghi ai botteghini dello stadio.

B. I.

Totocalcio n. 43

COMO - BRESCIA	1 X
COSENZA-P. PATRIA	2 X
LAZIO - ALESSANDR.	1
LUCCHESE - GENOA	X
MESSINA - VERONA	X 2
MODENA - BARI	1
NAPOLI SAMBEN.	1
NOVARA - SAMBEN.	1
PARMA - S. MONZA	X 1
REGGIANA - CATANZ.	1 X 2
TRIESTINA-BIELLESE	1
AREZZO - CAGLIARI	X
S. VITO BEN.-FOGGIA	1 X 2
Taranto - Chieti	1 X
Forlì - Livorno	1

Hockey su rotelle

Triestina-Ferroviario nella quarta giornata

Ecco il programma odierno della quarta giornata del campionato italiano di hockey su rotelle: Lodi-Monza, Pirelli-Lazio, Modena-Marzotto, Novara-Treviso, Ferroviario-Triestina.

Il «derby» giuliano tra alabardati e ferrovieri possiede tutte le caratteristiche per concludersi con una marcia trionfale della Triestina, che sino ad oggi ha dimostrato doti eccellenti di tenuta. Il Ferroviario appare disorientato e disorganizzato. La stessa formazione dei biancoazzurri non possiede una fisionomia ben chiara, delineata; forse il Ferroviario è alla ricerca di determinate soluzioni per l'impiego o no di alcuni giuocatori, come nel caso di Bissoli, che ci sembra non sia stato sfruttato a dovere.

Le regate veliche di oggi e di domani

Dopo il rinnovato recente successo della «Tito Nordio», le società veliche della regione iniziano con la odierna la serie delle manifestazioni a carattere regionale, riservate alle quattro categorie di imbarcazioni maggiormente diffuse nel nostro golfo: stelle, beccaccini, finn e cadet.

La manifestazione, alla quale prendono parte gli equipaggi delle nostre tre maggiori società, più un equipaggio beccaccini del C. V. di Venezia, è stata intitolata «Riunione primaverile». Purtroppo, questa prima regata organizzata dallo Y. C. Adriaco, cui farà seguito nella giornata di domani a Muggia, organizzata da quel Circolo velico, la regata conclusiva, non vedrà alla partenza alcuni dei migliori equipaggi monfalconesi.

Mentre questa mattina si disputerà la prima parte della riunione, al largo della Sacchetta verrà dato il via alle ore 10.30 ad una regata di crociera riservata ai RORC. Quattro imbarcazioni, delle quali due prima classe, «Marinella» e «Cigno Nero», una seconda classe, «Annamaria», una terza classe, «Incoronata» (tutte le altre grosse unità stanno ancora ultimando la messa a punto nei cantieri), si incontreranno per una specie di prova generale in vista della ormai imminente grande regata transadriatica, la Spalato-Rimini-Trieste.

CAMPIONATO TROTTATORI DOMANI A MONTEBELLO

In pista cavalli di tre Paesi

Il primato di Tornese insidiato da Guiglia

Sette saranno i cavalli che parteciperanno domani al «Premio Città di Trieste» che si disputerà all'ippodromo di Montebello. Per la quarta prova del campionato italiano trottatori saranno in lizza cavalli di tre Paesi. Assente il campionissimo Tornese che sconta la squalifica inflitta al suo proprietario dopo i fatti di Firenze, l'allevamento indigeno sarà rappresentato da un altro grande campione, Crevalcore, dall'impareggiabile Guiglia che ha trottato a «tre anni» da 1.16.7 a Ponte di Brenta, e da Rubello il veloce figlio di Theme Song, il quale probabilmente servirà la causa del titolato Crevalcore, compagno di colori.

Campioni d'oltreoceano figurano pure nel «cast» dell'eccezionale corsa. Fra questi primeggia la mangelliana Elise Hanover, la quale per due volte di seguito ha sconfitto i grossi calibri a Firenze e a Ravenna. I campioni delle piste americane saranno ancora bene rappresentati da Speedy Princess, una poderosa giumenta di quattro anni che in patria ha trottato sul piede di 1.15.6 e da Firestar, il «cinque anni» di Lamberto Bergami già espressosi alla squillante media di 1.16.1. L'allevamento francese figurerà con Negrier, cavallo di statuaria bellezza, che sulle piste italiane ha compiuto diverse belle imprese.

Corsa di prestigiosa bellezza questo Premio Città di Trieste. Guiglia, con il numero più basso, in caso di vittoria passerà al comando della classifica del campionato.

Apprendiamo intanto che all'assemblea nazionale della Società delle corse, tenutasi a Roma, è stato eletto presidente dell'Associazione il sen. gen. conte Raffaele Cadorna e nel consiglio di presidenza è stato eletto il dott. Giorgio Jegher di Trieste.

G.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (Trotto TRIESTE)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (Trotto BOLOGNA)	
1.o arrivato	1 x x
2.o arrivato	x 1 2
TERZA CORSA (Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (Galoppo MILANO)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	x 1

Il convegno odierno

Conquisterà Otre la prima vittoria?

Una prova di velocità, il Premio Miramare, è posto al centro della odierna riunione. Sei saranno i cavalli in gara: Canton, Elleno, Otre, Granozzo, Odolo e Zig Zag tutti a metri 1660. In questa corsa si prospetta al grigio Otre la possibilità di cogliere la prima affermazione sulla pista triestina. Il cavallo di Quadri è un buon velocista, la distanza è quindi la sua, pertanto dovrebbe emergere. Con Otre, anche Canton, che partirà alla corda, ha facoltà di fare una buona corsa. In buona forma si trova Granozzo che ha vinto all'ultima uscita e lo stesso Zig Zag ha favorevolmente impressionato all'ultima vittoriosa sortita.

Il convegno odierno che comprenderà sette corse in tutto, s'inizierà alle ore 15.30.

Ecco i nostri favoriti: *Premio Santa Croce:* Jackson, Niccolino, Trifoglio; *Premio Barcola:* Golima, Piove, Daidola; *Premio Stramare:* Carlotta, Cielo, Dente di Leone; *Premio Prosecco:* Wander, Gramolazzo, Milano; *Premio Grignano:* Soprano, Iraniano, Utiel; *Premio Miramare:* Otre, Canton, Granozzo; *Premio Cedas:* Vispo da Enea, Marabotino, Suliano.

3.a prova Palio dei Rioni

A Intemperante il «Giro di Montebello»

Organizzato dal Gruppo sportivo San Giacomo, si è svolta la terza prova del Palio dei Rioni «Giro di Montebello». Ecco l'ordine di arrivo: 1) Intemperante Giovanni (S. Giacomo) in 17'26''; 2) Ricatti (Acegat) 17'40''; 3) Brandolin (Acegat) 18'02''; 4) Tonetti (S. Giacomo) 18'07''; 5) Tedeschi (Libertas Ud.) 18'22''; 6) Caligaris (Acegat) 18'41''; 7) Gemellesi; 8) Dandolo; 9) Toncic; 10) Milocco 11) Furlan; 12) Germani; 13) Bello; 14) Rudes; 15) Rigo; 16) Adiletta; 17) Paclic; 18) Gabersini; 19) Mularoni; 20) Bacci; 21) Nocella; 22) Benardi; 23) Bacci.

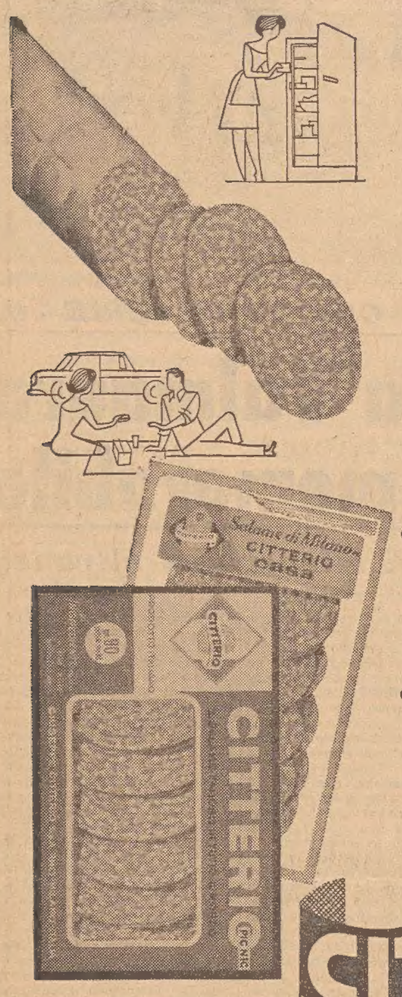
ecco
"SPATIAL-CONTROL„



il comando a distanza
senza fili per i televisori
VOXSON
PHOTOMATIC

con questa minuscola trasmittente ad ultrasuoni resterete comodamente seduti in poltrona, e senza alcun filo di collegamento, potrete accendere e spegnere, cambiare programma regolare il volume dosare il contrasto.

È una esclusività
VOXSON



Gustate il salame
CITTERIO
già affettato
e senza pelle!

Ecco le tradizionali delizie Citterio in speciali moderne confezioni. In esse il famoso salame Citterio, tanto apprezzato ovunque per il suo roseo colore e il suo squisito sapore, così magro da essere leggero anche per le persone delicate, è conservato in confezione sottovuoto per casa e per viaggio.

- CITTERIO CASA
Il delizioso salame Citterio è già affettato al giusto spessore, nella sua speciale protezione adatta per la casa. Una scorta nel frigorifero si rivelerà preziosa per voi e per gli ospiti improvvisi.
- CITTERIO PIC-NIC
Le rosee fette del delizioso salame Citterio sono pronte per il vostro appetito. Basta toglierle dalla confezione da viaggio e servirvene, ovunque vi troviate.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

GIUSEPPE CITTERIO S.p.A. - RHO (MILANO)

STIRATRICE capace 3 ore pomeridiane 4 volte alla settimana, referenziata per famiglia, cerco. Telef. 30206. 25891 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 25872 C
A.A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772, 25763 C
BANCONIERE 30enne con altra occupazione mattiniera offresi dalle 14 alle 22 oppure soltanto ore di punta pomeridiane. Tel. 58411 dalle 10-16. 25795 C
COMMESSO 29enne, dinamico, referenziato, offresi manifatture o radio-TV. Cassetta 25688 C, UPI.
DISTINTA offresi leggera assistenza compagnia lettura. Cassetta 25876 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

L'ARTIGIANA Parchetti in esclusiva per Trieste della nuova vernice svedese la «Sintolax» Raschiatura meccanica, riparazioni pavimenti. Interpellateci, telefono 73345. 64899 CC
PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate applicazioni Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 43725 CC
PARCHETTISTI eseguono raschiatura meccanica oppure a mano; verniciatura, posa pavimenti in genere, riparazioni accurate. Telef. 55902. 1312 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A. CERCASI commessa praticissima negozio borsette. Presentarsi lunedì «Pelletterie Cattaruzza», via Battisti 13. 321 D
A.A.A. PER nostra organizzazione cercansi due elementi possibilmente già pratici ramo produttivo in elettrodomestici. Si garantisce ottime possibilità di guadagno et carriera. Preferibilmente con mezzo proprio. Scrivere specificando lavoro già svolto et referenze. Massima riservatezza. Cassetta 64846 D, UPI.
AIUTO banconiera pratica bella presenza urgentemente cercasi. Bar Italo, Madonnina. 25908 D
AIUTO banconiera cercasi. Degustazione Perù, Lazzaretto Vecchio 13. 64889 D
APPRENDISTA pellicciaia cercasi. P.zza Garibaldi 4. 64772 D
APPRENDISTA commessa 19enne, svelta e volonterosa bella presenza cercasi. Presentarsi lunedì pomeriggio, Bijou, via S. Lazzaro 10. 25882 D
APPRENDISTA panettiere cercasi. Telef. 41919. 25587 D
APPRENDISTA cameriere o comin cercasi immediatamente. Albergo Venezia, Grado, tel. 0431, 8184. 1236 D
APPRENDISTA praticissimo panetteria cercasi, buon salario. Presentarsi pomeriggio, Galileo 8. 64877 D
APPRENDISTA parrucchiera ottima retribuzione cercasi. Salone Rita, Coroneo 18. Telefonare sabato dalle 10-13 telef. 90838 o lunedì telef. 68132. 64918 D
APPRENDISTI cercansi. Officina Rossi, via Flavia 25. 64791 D
APPRENDISTI meccanici cerca lavorazione artigiana minuterie metalliche. Presentarsi lunedì 4 corr., LAMM, Pagliericci 2. 64932 D
BANCONIERA e aiuto cercansi. Bar Rosemarie, Rotonda Boschetto 3. 64905 D
CAMERIERA pratica sala 30-40 mila mensili, vitto, alloggio, cerca Ristorante al Sasso, Belluno. 6015 D
CAMERIERE capace e donna internista assume immediatamente ristorante. Indirizzo UPI 64880 D
CERCO subito abile commessa preferenza conoscenza tedesco o inglese. Presentarsi o telefonare 90452, Uccio Mode, Lido di Jesolo. 590 D
COMMESSA calzature presenza intelligente esperta articolo cercasi. Cassetta 25912 D, UPI.
CONCEDIAMO confezione bustine Mirafiore vostro domicilio. Stella Casella postale 235 Roma.
GARZONA o mezzalavorante sarta donna. Tel. 93538. 64879 D
GUADAGNERETE bene colorando a domicilio stampe per nostro conto. Scrivere Kolor, Fontanaliri (Frosinone). 12436 D
IMPIEGATO/A 15-18 anni, anche primo impiego, indispensabile conoscenza lingue cerca impresa turistica per subito oppure fine anno scolastico. Cassetta 1930 D, UPI.
IMPRESA costruzioni richiede impiegato contabile, esperienza paghe, previdenze, referenziando. Cassetta 43732 D, UPI.
INDUSTRIA periferia Torino assume venti tornitori e caposquadra paga adeguata, alloggio gratuito. Elementi scapoli. Scrivere cass. 2006 SPI Torino. 5957 D
INTERNISTA possibilmente pratica cucina cerca ristorante per estate, probabilità impiego annuo. Cassetta 1932 D, UPI.
MOBILIERI specializzati cercansi urgentemente. Vitrani, v. Pindemonte 9, tel. 76360. 25924 D
MOTORISTA con matricola serio capace per motore diesel 130 HP pronto imbarco yacht diporto cercasi. Telef. 38693. 43826 D
PARRUCCHIERA capace cercasi. Salone Edda, Piccardi 36. Presentarsi sabato dalle 10 alle 13 o telef. 90838 lunedì. 64918 D
POESIE, novelle, romanzi lancia nota Edizione nuovo, originalissimo sistema indiscusso successo. Inviare lavori: Library, Tortona 18, Milano. 6002 D
RAGAZZA per servizio domicilio cercasi. Latteria, via Beccaria 10. 25853 D
RAGAZZO pratico pasticceria cercasi. Flaiban, v. Carducci 14. 25878 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CAMERA vuota in villa, zona Ronco, affittasi donna occupata. Telef. 28561. 25940 F
CAMERA affittasi signorina signora occupata. Gatteri 23, I, porta 18. 64894 F
CAMERETTA bella vuota affittasi zona Giardino Pubblico. Telefono 73715. 25864 F
MATRIMONIALE affittasi preferibile uomini. S. Nicolò 20, III piano, tel. 29676. 25935 F
MOBILIATA comodo cucina per coniugi e una persona affittasi. Telefonare 48109. 64927 F
MOBILIATA grande comodità bagno cucina affittasi due signorine. Gatteri 7, II, sinistra, 13 in poi. 25861 F
STANZA mobiliata elegante pulitissima bagno telefono cura vestiario, eventualmente vitto, affittasi a unico subinquilino presso non mestierante. Telef. 43226. 25939 F

O G G I
il nostro Ufficio Pubblicità — UPI — via Silvio Pellico 4, telefoni 55255, 55355
resta aperto
dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle 19

STANZA bella mobiliata bagno affittasi distinta. Ferro, Piccolomini 8, I piano, dalle 15 alle 18. 25865 F

G Istruzione L. 30

AUTORIZZATA scuola danze classiche della maestra Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telefono 38719. Iscrizione nuovo corso estivo bambine principianti da 5 anni in poi. Moderna nuova danza twist. 25875 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G
CHITARRA jazz, classica, fisarmonica. Insegnamento accurato. Prezzo modico. Telef. 43817. 64878 G
TEDESCO in tre mesi imparerete con viennese. Telef. 27962, mattino 8-11. 25877 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALETTO filigrana smarrito Duino, Grignano o Malchina. Mancia competente. Telefonare 37289. 64929 H
PORTAFOGLI contenente denaro documenti smarrito tratto Carducci, chiesa di S. Antonio. Rinvenitore tel. 79880; mancia. 25885 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 3 stanze grandi, stanzetta, bagno, cucina, cucinino, giardino, soleggiato, vista mare affittasi. Scala Santa 74. 25888 I
CAMERA cameretta soggiorno cucinino 12.000 mensili compensando lavori. Altro bistanze stanzetta cucina doccia 19.000 poche spese, affittansi mattinata 10-12. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11 ang. Pondares. 64942 I
NEGOZIO centralissimo adatto orefice filatelico giocattoli mercerie cartoleria altre attività affittasi prontamente. Cassetta n. 25873 I, UPI.

A BOLOGNA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite
GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI via S. Vitale
BOSCHI via Marconi
FERRI via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

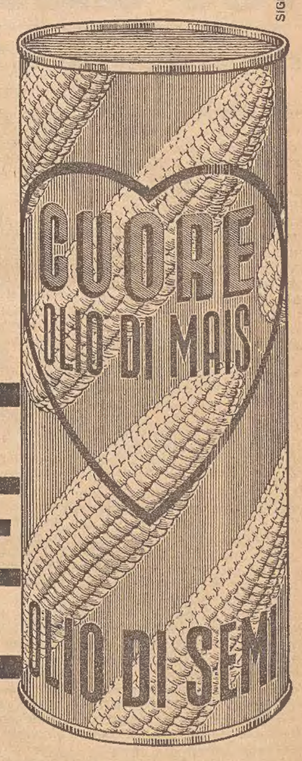
la buona salute è il segreto di un buon rendimento



Ecco un ottimo impiegato!
Attento, intelligente, sempre pronto.

Da qualche tempo, però, una latente stanchezza, poca volontà, amnesie, hanno suonato per lui il campanello d'allarme: l'arteriosclerosi, all'improvviso ha compromesso la sua efficienza.

Moto, alimentazione controllata, frequenti esami clinici e olio di Mais Cuore come condimento sono i segreti per mantenere le arterie sane e giovani.



purissimo olio di mais
CUORE
condisce e previene

Fra gli oli vegetali è da preferirsi l'olio di Mais Cuore perchè è il più ricco di acidi grassi essenziali e di fattori vitaminici naturali ed è l'unico olio arricchito di vitamina B_6 "Carlo Erba" la quale migliora la funzione epatica e potenzia l'azione anticolesterolemica.

Il purissimo olio di Mais "Cuore" è un gradevole e saporito condimento naturale, che lungi da imporre spiacevoli limitazioni dietetiche, valorizza il sapore genuino di tutte le vivande cotte e crude.

L'olio di Mais Cuore è un prodotto dietetico controllato dai Laboratori di Analisi Carlo Erba.

In vendita solo presso i migliori negozi di alimentari e le farmacie.

Oleificio Chiari & Forti S.p.A.
Silea (Treviso)

Prodotto dietetico - Reg. Min. San. n. 400/41717 del 18-6-1960

Filiali e Depositi in tutta Italia con numero telefonico intestato alla Chiari & Forti S.p.A.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani cinesi occasione unica, liquidazione. Alcuni pezzi a prezzi bassissimi per trasferimento della Casa d'arte orientale di via Mazzini 7 a via San Lazzaro 17. 64653 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA capace referenziata stabile oppure ore 8-18, esclusi lavori pesanti, cerco. Telefonare 30206. 25891 B
PRESTASERVIZI cerca piccolissima famiglia ore 8-14. Telef. 43001 mattinata. 25868 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 17 tutti lavori piccola famiglia cercasi. Telef. 61429. 64910 B
PRESTASERVIZI referenziata 8-18 o 8-12 cercasi. Telef. 26776. 25938 B
STABILE o prestaservizi tuttofare escluso bucato, buon trattamento, cercano coniugi soli. Telefono 31526. 64920 B
STABILE capace cucinare, bene retribuita, cercano coniugi per piccola villa Opicina. Presentarsi Sumberaz, Sabotino 4 (Opicina), telef. 21291. 25896 B

QUARTIERINO camera, tinello, cucinino, bagno, affittasi. Oggi ore 15-17, domenica 10-12, via Matteotti 30, III piano, sinistra, Pausic. 64913 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO intorno a 4 stanze più accessori, piano basso o ascensore, preferibilmente zona Viale, Battisti, inizio Coroneo, inizio Giulia, Goldoni, cerco affitto. Dettagliare cassetta 25932 L, UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze, casa nuova, possibilmente riscaldamento centrale, cercano affitto distinti coniugi. Telefonare 37419. 25785 L
APPARTAMENTO 2 sale, 4 stanze grandi, ampia cucina, cameretta donna servizio, 2 bagni, ascensore, centralnafta, possibilmente doppia entrata per prima settimana luglio cercasi affitto. Telef. 35317 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, escluso sabato e domenica. 64810 L
BISTANZE, cucina, accessori, centralriscaldamento, ascensore, cerco affitto per fine mese. Cassetta 25892 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 25835 M
A. GIACCHE mantelli tailleurs vestiti impermeabili uomo donna prezzi convenienti vendita rateale. San Nicolò 32, II, Levi. 64882 M
A. FRIGORIFERI 50.000, lavabiancheria automatiche 100.000, cucine gas 20.000, aspirapolvere 5000, cucine elettriche, scaldabagni, armadietti, acquai, primarie fabbriche. Deposito concessionario via S. Lazzaro 16. 43611 M
AGENZIA di vendita Singer macchine per cucire, tutti i modelli da L. 59.000 in poi, pagamento in 24 mesi senza cambiali. Radiovalmaura, via Valmaura 1, tel. 44140. 1724 M
CINCILLA' canadesi alta qualità vendonsi prezzi propaganda. Informazioni Franzolini, casella postale 52. Tel. 64394. 43854 M
FISARMONICA Scandalli 120 bassi, sax contralto, vendonsi occasione. Via Imbriani 6. 64915 M
FRIGORIFERO nuovo con trasformatore litri 165 vendesi. Telefono 49095. 64890 M
MACCHINA da cucire Singer e fisarmonica Scandalli 24 bassi, vendonsi. Via S. Lazzaro 7, I p. 25897 M
MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 25760 M
TAPPETI persiani cinesi occasione. Unica liquidazione alcuni pezzi a prezzi bassissimi per trasferimento della Casa d'arte orientale da via Mazzini 7 a via San Lazzaro 17. 64653 M
TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divanietto 12.000, brandine 4500, poltroncletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 25835 NN

(Continua in 12.a pagina)



CAPRI

È LA CAMICIA CHE VANTA PRIMATI IMBATTUTI DI QUALITÀ, CLASSE E ELEGANZA. LA CAMICIA CAPRI DÀ PIENA FIDUCIA PERCHÉ IN PURO COTONE MAKO KARNAK EXTRA RITORTO 80/2 SUPERPETTINATO, IRRESTRINGIBILE SANFOR E CON COLORI INALTERABILI INDANTHREN.

SUSA VALLESUSA

LA CAMICIA CAPRI È ORA IN VENDITA ANCHE IN CONFEZIONE CONTROLLATA CON LA GARANZIA ASSOLUTA: SODDISFATTI O RIMBORSATI ESTESA ALLA CONFEZIONE.

COPPOLA

PUBLISUSA 7001

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA RICONFERMA DELLA CRISI AGRICOLA DENUNCIATA DA KRUSCEV

GLI OPERAI FARANNO LE SPESE DEGLI AUMENTI DI PREZZO IN RUSSIA

Inferiori ai bisogni del consumo le cifre del piano prefissato - Una probabile sostituzione di funzionari - Riconosciuto il diritto di copyright agli stranieri?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 1

Nelle macellerie e nei negozi di alimentari di Mosca il volume degli affari è tornato oggi normale, dopo l'affollamento di ieri, quando le massaie avevano saputo in via ufficiosa che era imminente un aumento nel prezzo delle carni e del burro. Le commesse di negozio dicevano ieri che un aumento era effettivamente in vista, ma aggiungevano di non conoscerne l'entità. Oggi è venuto il comunicato ufficiale, e sono venuti gli aumenti: il 30 per cento in più per le carni, il 25 per cento in più per il burro. In compenso, del 5 per cento è sceso il prezzo dello zucchero, del 20 per cento quello dei tessuti di rayon.

L'annuncio è stato dato alla popolazione con un messaggio del Governo e del partito, nel quale si spiega in sostanza che ai prezzi di vendita correnti sia il Governo sia i produttori perdevano danaro. Le maggiori somme che verranno ora ricavate saranno impiegate per aumentare la produttività delle fattorie, sì che i prezzi possano essere ridotti. Insomma, lo aumento è temporaneo. Due sono, secondo le autorità, le cause della decisione. La popolazione dell'URSS ha avuto «un impetuoso aumento tra il 1953 e il 1961; si contano oggi 29 milioni in più di abitanti, dei quali ventotto nelle zone urbane. Simultaneamente i redditi dei lavoratori sono aumentati di due miliardi di rubli, un accrescimento pari all'87 per cento. I prezzi di costo della carne e del burro sono diminuiti negli ultimi due anni, ma i prezzi di acquisto non giungevano a coprire le spese alla produzione, per cui i «kolkoz» (fattorie collettive) non riuscivano a evitare le perdite. L'altro motivo, dicono il Comitato centrale del partito e il Consiglio dei Ministri, è da cercare nel fatto che le forze della «reazione internazionale», Stati Uniti in testa, minacciano la guerra, rendendo impossibile lo storno di fondi dalle esigenze difensive al potenziamento del patrimonio zootecnico.

«La situazione internazionale — dice il comunicato — esige in modo categorico che l'URSS e i suoi alleati si tengano pronti a respingere l'aggressione. Non è un mistero che la reazione internazionale, guidata dagli Stati Uniti, sta facendo tintinnare le sciabole, conduce una febbrile corsa agli armamenti e alberga nell'animo piani di attacco a sorpresa con missili nucleari nei confronti dell'URSS e di altri paesi socialisti. Lo ha annunciato apertamente il Presidente Kennedy, il quale ha dichiarato che in certe condizioni gli Stati Uniti potrebbero magari prendere l'iniziativa in un conflitto nucleare con la Unione Sovietica». La dichiarazione manifesta certezza che i sovietici «sapranno comprendere la necessità economica e politica del provvedimento, inteso a venire in aiuto all'economia rurale», e spiega che, come non è possibile stornare fondi dalla difesa, così non si possono ridurre le spese, ripartite fra i «kolkoz» proporzionalmente al lavoro, senza causare un disinteresse delle fattorie nei confronti della produzione. L'aumento dei prezzi al dettaglio serve anche l'interesse di un rapido incremento della produzione zootecnica.

Nei negozi gastronomici di Stato è comparsa stamane in abbondanza carne di maiale e di capretto di ottima qualità in notevole quantità; così pure erano in vendita polli di prima scelta; merce in buona parte di provenienza estera, probabilmente immessa sul mercato per impedire che l'aumento dei prezzi provocasse un analogo movimento nei «mercati kolkoziani»; in questi mercati si vendono a prezzi liberi le derrate prodotte negli appezzamenti individuali delle fattorie. Gli osservatori notano che gli aumenti sono il logico seguito delle aspre critiche alla produzione di carne fatte il mese scorso nell'ambito della riunione tenuta settimane or sono dal Comitato centrale. Si ritiene probabile che adesso si proceda alla destituzione di funzionari ritenuti responsabili del declino della produzione. Si disse allora che la produzione agricola era tutt'altro che sufficiente, e che nel 1961 la federazione russa aveva prodotto solo 4.500.000 tonnellate di carne in luogo delle 6.200.000 tonnellate prefissate, e circa nove milioni di tonnellate di latte meno del «traguardo» di 43.400.000 tonnellate. Gli aumenti di prezzi, rilevano ancora gli osservatori occidentali, sono apparentemente dettati dalla necessità di non depauperare il patrimonio zootecnico nazionale, già colpito negli anni passati dalla scarsità di foraggio. Le importazioni dall'estero costano al Governo di Mosca preziosa valuta straniera.

Si rileva poi che l'annuncio dà importanza alla regolamentazione delle vendite mediante la modifica del prezzo, anzichè con il sistema della irreggimentazione di Stato. Ciò dovrebbe permettere a lunga scadenza una riduzione degli ingenti sussidi attualmente forniti all'agricoltura. Quanto alla forma inconsueta dell'annuncio — «un indirizzo all'intero popolo sovietico» — viene interpretata quale tentativo di rendere le misure più accette agli operai, che sopporteranno il principale peso degli aumenti. Ha commentato un diplomatico: «Stalin strizzava i contadini per dar da mangiare agli operai. Adesso si spremono le città onde persuadere i contadini a lavorare». Il messaggio sottolinea uno dei temi più frequenti nelle dichiarazioni di Kruscev (quello delle difficoltà della edificazione del comunismo) là dove proclama che «la edificazione di una nuova vita non equivale a scivolare su un pavimento di legno lucidato senza imperfezioni e senzo nodi». E un editoriale del pomeridiano governativo «Izvestia», diretto dal genero di Kruscev Alexei Agiubei, afferma che «il popolo sovietico si rende conto della utilità delle misure intraprese e le approva; l'incremento della agricoltura è divenuto compito nazionale, ed anche il villaggio farà la sua parte. Non vi può esser dubbio che nel vicinissimo futuro le fattorie collettive e di Stato compiranno un gran passo innanzi nella produzione di carne e di latte».

Anche nei ristoranti i prezzi subiranno qualche aumento, peraltro lieve tenuto conto che la maggior parte di coloro che non consumano i pasti in casa lo fanno nelle mense collettive. L'aumento del 30 per cento della carne è da interpretare come cifra media. Così la carne di manzo è aumentata del 31 per cento, quella di montone del 34, quella di maiale del 19 per cento. Fino ad ora il burro costava circa rubli 2.90 al chilo, e le carni fra i due e i tre rubli al chilo. Una famiglia media nella quale sia il capofamiglia sia la moglie lavorino guadagna dai 100 ai duecento rubli al mese. La popolazione ha accolto in genere con calma rassegnazione gli aumenti. Ha detto un pensionato: «Durante la guerra stavamo anche peggio, e siamo sopravvissuti». Uno studente: «Vi sono cose necessarie. Occorre fare buon viso a cattivo gioco». Un poliziotto: «Non tocca a noi pensare». Un dirigente di negozio: «Se nell'Occidente una ditta privata è nei guai i lavoratori non mettono mano alle tasche. Qui invece lo facciamo» (si riferiva alla spiegazione dell'annuncio ufficiale secondo cui gli aumenti sono necessari per far fronte a quelli dei prezzi alla produzione, che sono aumentati del 35 per cento).

Riassumendo, gli osservatori credono di vedere nelle decisioni odierne una indicazione del fatto che la crisi di produzione continua nonostante il programma annunciato in marzo da Kruscev al Comitato centrale; un programma che del resto richiede un certo tempo.

Un'altra nuova disposizione è entrata in vigore nell'URSS; la legge promulgata il mese scorso che modifica il sistema di copyright. Afferma che «il diritto ad un'opera, sia o no pubblicata nell'URSS, è garantito per l'autore e per i suoi eredi a prescindere dalla cittadinanza». In superficie ciò sembra voler dare il riconoscimento dei diritti d'autore agli stranieri le cui opere vengono pubblicate nell'URSS. In pratica rimangono in vigore le norme che stabiliscono come gli stranieri possano godere del diritto di copyright riconosciuto agli scrittori sovietici solo per il tramite di accordi internazionali stipulati dal Governo di Mosca. E l'URSS non ha fin qui aderito alla Convenzione di Berna. Solo in certi casi gli autori stranieri vengono retribuiti nel quadro di accordi non ufficiali di scambio. Migliorata è invece a quanto pare la posizione degli scrittori sovietici, cui ora viene riconosciuta protezione legale anche all'estero.

Robert Elphick

Un commento americano

Washington, 1

«Nessuno sarà ingannato dagli sforzi dell'URSS intesi ad addossare al Governo americano (il quale fomenterebbe la corsa agli armamenti) la responsabilità dell'aumento dei prezzi deciso nell'URSS», ha dichiarato un portavoce del Dipartimento di Stato. Questi ha aggiunto che il provvedimento annunciato a Mosca «getta una luce interessante» sulle precedenti affermazioni del Governo sovietico, il quale assicurava di potere superare la produzione americana nel campo agricolo. Le misure annunciate fanno poi seguito alla rumorosa propaganda della stampa comunista sulle recenti fluttuazioni della Borsa di New York. Una volta di più, ha aggiunto il portavoce, gli interessi dei consumatori sovietici (e specialmente di quelli a basso reddito) vengono sacrificati alle esigenze dell'esercito e dell'industria pesante. Sono essi che debbono pagare per l'incapacità del sistema collettivo agricolo.

RANKOVIC IN ITALIA per una visita ufficiale

Belgrado, 1

Secondo i circoli jugoslavi bene informati, il Vicepresidente del Governo jugoslavo, Alekxander Rankovic, partirebbe verso la metà di giugno per l'Italia in visita ufficiale. Rankovic, oltre alla carica di Vicepresidente del Governo ricopre quella di segretario organizzativo della Lega dei comunisti jugoslavi e di segretario generale dell'Associazione socialista del popolo lavoratore.

BIDAULT SAREBBE il capo dell'OAS

Parigi, 1

L'ex Presidente del Consiglio Georges Bidault sarebbe il nuovo capo dell'OAS al posto di Raoul Salan: è quanto risulta dalle due lettere scritte da Salan al tesoriere dell'OAS, dal carcere della Santé, prima del processo, e delle quali il settimanale «Express» ha pubblicato per primo i testi. Si sa che è stata aperta un'inchiesta per stabilire in che modo Salan abbia potuto far uscire dal carcere della Santé le due missive, che sarebbero state trovate in possesso di André Canal, il famigerato «monocolo nero», al momento del suo arresto.

In una delle lettere, secondo il testo pubblicato dall'«Express» e ripreso da tutta la stampa parigina, Salan scriveva: «Il generale Jouhaud, il quale doveva essere il mio successore, è stato anch'egli arrestato. Ritengo di conseguenza di dover comunicare che designo il Presidente Georges Bidault come mio successore alla testa dell'OAS». Nella seconda lettera Salan disponeva in merito all'invio di 100 milioni di franchi al suo successore. Georges Bidault, come si sa, ha lasciato la Francia da molto e non si hanno da allora sue notizie.

Commentando il contenuto delle lettere di Salan «Le Figaro» scrive oggi: «Si stenta a credere che l'ex Presidente del Consiglio abbia potuto accettare di assumere la successione di Salan alla testa dell'OAS».

La stampa di sinistra da parte sua deplora che nessuna misura sia stata presa nei confronti di Bidault. «Il potere gollista — scrive "Libération" — non ha ancora chiesto l'estradizione di Bidault, rifugiato all'estero, non ha ancora dato inizio ad alcuna procedura per revocare la sua immunità parlamentare, e continua a pagare la moglie di Bidault perchè si occupi degli "affari" del marito».

RIPRESA DEL MALTEMPO NELL'ALTA ITALIA

VIOLENTE TROMBE D'ARIA A VENEZIA, MORTARA E CREMA

Una casa abbattuta a Burano, sette motoscafi affondati Crollo di una stalla - Gravi danni del vento a Roma

Venezia, 1

Una tromba d'aria di inaudita violenza ha investito oggi, poco dopo le 18, l'isola di Burano seminando il panico tra quegli abitanti, scoperchiando una darsena e mettendo a repentaglio il campanile della chiesa parrocchiale che per la sua pendenza, fattasi più preoccupante in questi ultimi tempi, ha tenuto i tecnici, durante lo infuriare del maltempo, con il fiato sospeso. Non si lamentano vittime, ma i danni risultano rilevanti. Le raffiche vorticose, dopo avere abbattuto le capriate della darsena dell'isola, hanno spazzato un centinaio di antenne televisive e divelto una ventina di comignoli parte dei quali, rovinando sulle coperture, le hanno sfondate piombando in alcune abitazioni.

Una casa in corso di costruzione, giunta con le sue strutture già al primo piano, è stata rasa al suolo. Una putrella, staccatasi da un'armatura, è stata sollevata come un fuscello ed è volata sopra un gruppo di case, piombando infine come un proiettile dentro la stanza da letto di un'abitazione situata in via San Martino Sinistro, dopo aver squarciato le imposte di una finestra. Le macerie della darsena distrutta dal fortunale hanno danneggiato gravemente una decina di motoscafi, sette dei quali affondavano nello spazio di pochi minuti. Il quartiere denominato Giudecca, che è il maggiormente popolato dell'isola, ha subito danni particolarmente gravi. La tromba d'aria ha investito anche l'isola di Mazzorbo, dove ha sradicato un albero secolare di grosso fusto. Il signor Pietro D'Este, proprietario della darsena di Burano, accusa danni per circa dieci milioni di lire. Il tetto della «cavana» era sostenuto da quattro robuste capriate in ferro e coperto da grosse lamiere ondulate. Sono state appunto queste ad essere staccate per prime dagli infissi e volare in aria.

Nel pomeriggio una tromba d'aria di eccezionale violenza si è abbattuta sull'Altopiano di Asiago provocando gravi danni alle abitazioni del centro di Trasché Conca. La copertura metallica della chiesa è stata asportata e le lamiere sono state risucchiate e portate in alto per un centinaio di metri. La cuspide del campanile, del peso di oltre otto quintali, è stata sollevata e quindi scaraventata a terra ad una decina di metri di distanza. Una quindicina di edifici sono stati pure scoperchiati e fra questi lo ufficio postale e l'edificio scolastico. Numerosi grossi alberi sono stati sradicati ed alcuni, presi dalle spire del turbine, sollevati dal terreno e lasciati cadere ad alcuni metri di distanza. Non si segnalano feriti. Le autorità si sono recate sul posto.

Una tromba d'aria abbattutasi su Mortara e sulle campagne circostanti ha provocato notevoli danni; due persone sono rimaste ferite, alcune abitazioni sono state scoperchiate, numerose piante sono state sradicate dalla violenza del vento.

Una tromba d'aria si è abbattuta sui territori a Nord-Est di Crema. A Sergnano, la violenza del vento ha scoperchiato dieci case ed ha abbattuto 1500 pioppi di alto fusto.

Una stalla è crollata seppellendo sotto le macerie il bestiame che è stato salvato a stento sotto l'infuriare dello uragano. Ore di panico hanno vissuto i bimbi dell'asilo del luogo rimasti bloccati da un grosso albero abbattutosi sullo edificio. Dai primi calcoli, i danni superano i 70 milioni di lire. Altri comuni sono stati investiti dalla tromba d'aria, tra questi Cremosano, Pianengo Castelnuovo e l'immediata periferia di Crema verso la frazione di Sabbioni, dove i tralicci di cemento delle linee ad alta tensione sono stati abbattuti e frantumati: delle cinque linee elettriche, quattro sono state poste fuori uso e alcune squadre di operai sono al lavoro per ripristinarle.

Un nubifragio ha imperversato per alcune ore sulla statale del Brennero, che è rimasta bloccata nei pressi dell'abitato di Volano per oltre tre ore; tutte le persone che si trovavano a bordo dei mezzi finiti fuori strada sono rimaste indenni. Notevoli i danni alle auto. A Trento, larga parte del tetto di una casa in via Cervara è stata asportata dalle raffiche di vento, mentre un camino è precipitato in via Malfatti, in quel momento deserta. Un albero è stato sradicato nei pressi della stazione di partenza della funivia che collega Trento a Sardagna, bloccando l'impianto.

Un temporale ha investito nel pomeriggio Verona e una vasta zona collinare della provincia provocando danni alle campagne. Una pioggia torrenziale, accompagnata da grandine, è caduta con estrema violenza sulla città per una cinquantina di minuti.

A Roma raffiche violentissime di vento hanno provocato questa mattina danni e feriti nella periferia della capitale dove numerose baracche e abitazioni abusive sono rimaste scoperchiate, e diversi grossi alberi sono stati sradicati. Alcune decine di chiamate urgenti hanno tenuto in continuo movimento i vigili del fuoco per lo sgombero delle strade e per puntellamenti. Al quartiere Testaccio si è avuta la conseguenza più grave della piccola bufera abbattutasi su Roma: il vento ha strappato la rete elettrica di alimentazione di una linea tranviaria. Il filo è caduto sull'asfalto sprigionando nugoli di scintille, mentre una vettura tranviaria restava bloccata in mezzo alla strada con un tratto del filo caduto a contatto della fiancata; scene di panico si sono verificate a borgo. Due donne e una bambina nella confusione sono cadute riportando ferite fortunatamente lievi. Il traffico lungo la strada è rimasto interrotto per un paio d'ore.

Grossa frana caduta nei pressi di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 1

Nell'Ampezzano il maltempo ha imperversato per tutto il pomeriggio con particolare violenza. Una frana di enormi proporzioni è caduta in località Acquabone, a 5 km. da Cortina, interrompendo la ferrovia delle Dolomiti e la strada statale d'Alemagna. Squadre di operai dell'ANAS, subito accorse, hanno provveduto a deviare il traffico, limitato alle sole autovetture, su una strada tracciata nel bosco che costeggia la nazionale. Le ferrovie hanno organizzato convogli supplementari per permettere il trasbordo dei passeggeri. Stando alle previsioni dei tecnici il traffico sulla strada potrà essere riaperto non prima di dopodomani. Sulla ferrovia, maggiormente colpita dalla frana, i lavori di sgombero potranno essere ultimati tra quattro o cinque giorni.

DURANTE UNA MANIFESTAZIONE DI VOLO ACROBATICO

Precipita sulla folla un aviogetto da caccia turco

4 morti e 100 feriti - Altri aerei distrutti dal fuoco

Istanbul, 1

La manifestazione di volo acrobatico svoltasi a Eskisehir per il 51.o anniversario della costituzione della Aeronautica turca, è stata funestata oggi da un grave incidente che avrebbe potuto assumere addirittura proporzioni catastrofiche. Un aviogetto da caccia «F-100 Sabre» dell'Aeronautica turca, nel pieno di una evoluzione, è precipitato ed è esploso uccidendo 4 persone, tra cui lo stesso pilota del caccia, e ferendone circa 100.

L'aereo, precipitando, ha sfiorato una tribuna in cui erano ammassate centinaia di spettatori. A contatto con il suolo, l'aviogetto è esploso, disintegrandosi. I rottami, proiettati in tutte le direzioni, hanno falciato le persone che si trovavano nelle vicinanze. Molti fra i feriti versano in gravi condizioni. Le autorità locali hanno invitato la cittadinanza a donare il sangue per i feriti ricoverati negli ospedali e nelle cliniche della cittadina. I frammenti infuocati dell'aereo si sono sparpagliati entro un largo raggio appiccando il fuoco a due altri getti «Sabre F-100» e a diversi aerei da addestramento.

Nessuna notizia ufficiale è stata data dalle autorità circa il numero degli altri apparecchi, che colpiti dai frammenti incandescenti dell'aereo precipitato, si sono incendiati e sono andati distrutti. Testimoni oculari però dicono che si tratta di «vari aerei», compresi alcuni apparecchi da addestramento. Sono morti il pilota dell'aereo, ten. Orhan Okdju, due altri ufficiali dell'Aeronautica turca, ed un civile, presumibilmente uno studente.

Tre yachts dispersi durante una regata

Santa Margherita Ligure, 1

Dei diciannove yachts partecipanti alla regata Santa Margherita - Capraia - Portoferraio, di 34 miglia, iniziata ieri mattina alle 11, tre sono tuttora dispersi. Essi sono: lo «Yali», panamense, con dieci persone a bordo sul quale è imbarcato l'industriale Pirelli; il «Cipi Primo» con sei persone, e lo «Obo» con sei persone, questi ultimi battenti bandiera italiana. Sono invece riusciti a rientrare a Santa Margherita e con notevoli danni il «Mait I», il «Nina V» e il «Raggio di Sole». Il «Vaivento» è riuscito a raggiungere l'insenatura di Portofino, il «Lea» è entrato nella baia di Portovenere con l'albero spezzato. Il fortunale si è abbattuto alle tre e mezzo circa della notte scorsa al largo dell'isola Gorgona con raffiche di vento che hanno toccato i cento km. orari. Alle ricerche partecipa il rimorchiatore «Palmaria» partito dalla Spezia, che ha comunicato fra l'altro di aver avvistato lo «Yali» dirigersi verso la Corsica, ma di aver poi perduto i contatti.

LA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA INGLESE

Aperte critiche all'Avana del regime di Fidel Castro

Il Premier dice: «Abbiamo commesso errori, ma li correggeremo»

L'Avana, 1

Un giornalista inglese — Gaving Young del quotidiano londinese «Observer» — giunto oggi a Miami da Cuba, ha dichiarato che all'Avana i cubani criticano apertamente il regime di Fidel Castro. «Le critiche si odono soprattutto nei bar e nei locali notturni dove i controrivoluzionari si riuniscono frequentemente — ha detto Young —. Quasi sempre le conversazioni cominciano con la frase «io so che sono un verme» con allusione a Fidel Castro il quale chiama "vermi" tutti gli oppositori del regime. Capita che qualche miliziano, ascoltando una conversazione di critica al regime, intervenga, ma io non ho mai visto effettuare arresti.

«La maggior parte delle critiche si appuntano contro le deficienze nel campo dell'alimentazione e dei trasporti, contro il comunismo, contro la disorganizzazione generale. Tuttavia, ha aggiunto il giornalista, non ho visto segni di resistenza organizzata. Esiste il sabotaggio ma, all'Avana esso non appare ne coordinato nè sistematico».

Il Primo Ministro cubano Fidel Castro ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente della «Reuter» all'Avana. Il giornalista, John Bland, si trovava insieme ad un collega britannico al «21 Club bar», ieri notte, quando tre automobili su una delle quali si trovava Castro, si sono fermate dinnanzi alla porta del locale. Il «21 Club bar», una volta uno dei più popolari night club dell'Avana, era quasi deserto. I giornalisti hanno invitato Castro a bere qualcosa e il Primo Ministro si è seduto ad un tavolo insieme a Bland e al suo collega. Castro indossava la consueta uniforme verde-oliva e aveva un berretto militare. Egli ha dichiarato di sentirsi stanco dopo 14 ore di lavoro, ma ciononostante ha bevuto tazze di caffè molto forte e ha conversato tranquillamente per un'ora e mezzo.

I giornalisti hanno chiesto a Castro se si recherebbe a Washington qualora il Presidente Kennedy lo invitasse. Castro ha risposto: «non mi interessa... non servirebbe a nulla». «Noi — ha proseguito il Primo Ministro — abbiamo un solo nemico e questo è il Governo degli Stati Uniti. Ma io non odio il popolo americano. Gli americani mi piacciono... sono gente che lavora sodo».

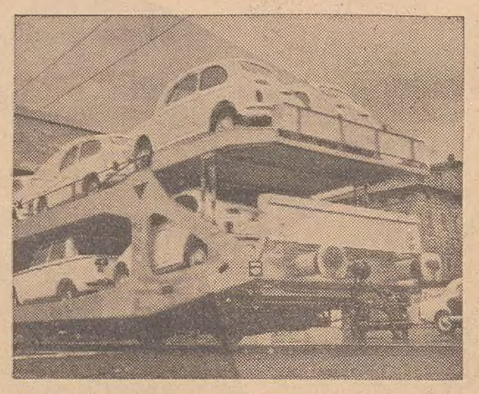
Bland ha chiesto a Castro che cosa avverrebbe di Cuba qualora vi fosse una guerra mondiale. «Gli americani — ha risposto il Primo Ministro — ci attaccherebbero. Se ci attaccherebbero». E se non ci sarà una guerra? — ha chiesto il giornalista. «Siamo preoccupati — ha risposto Castro — gli americani stanno progettando qualcosa. Di questo siamo certi». Castro ha detto di ritenere che l'unica ragione per cui gli Stati Uniti non hanno fatto sbarcare marines a Cuba nell'aprile 1961 in occasione del fallito tentativo di invasione da parte di esiliati cubani è che il Governo di Washington era certo dell'ostilità dell'opinione pubblica latino-americana. «Ma — ha proseguito — gli americani sono stati molto vicini ad una decisione del genere».

A Castro è stato chiesto perchè il programma rivoluzionario sembra aver abbandonato la «terza posizione» di allineamento con Tito e Nasser. Il leader cubano ha risposto: «Con il passar del tempo ci siamo resi conto che abbiamo un maggior numero di cose in comune con il blocco socialista». La rivoluzione cubana — ha detto Castro — «si sta addentrando nelle questioni della riforma sociale. E in futuro la penetrazione sarà ancor più profonda».

Castro ha ammesso che Cuba deve affrontare la crisi sorta per mancanza di riserve finanziarie ma ha aggiunto che ciò è dovuto a «inesperienza». Egli ha detto: «Abbiamo commesso errori, ma li correggeremo. Abbiamo imparato molto». Castro ha dichiarato che è probabile che i problemi economici ostacolino la realizzazione del programma scolastico. La precedenza nella realizzazione sarà data alla produzione e all'industria, compresa l'industria pesante. «Noi — ha continuato il Primo Ministro — siamo grati all'Unione Sovietica per l'aiuto che essa ci fornisce. Ne avevamo bisogno e in quale altro posto lo troveremmo?».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Viaggio comodo in treno con la propria automobile al seguito



FERROVIE DELLO STATO

Il trasporto delle automobili viene effettuato al seguito del viaggiatore in carri speciali sulle seguenti relazioni:

- **PER TUTTO L'ANNO** (servizio giornaliero) da **Roma T.** a **Milano C.** e viceversa
- **DAL 23 GIUGNO AL 16 SETTEMBRE** (servizio giornaliero) da **Roma T.** a **Bolzano** e viceversa
- **DAL 2 GIUGNO AL 16 SETTEMBRE** (servizio settimanale) da **Milano P.G.** a **Brindisi** (in coincidenza nave-traghetto per la Grecia)
- **DAL 2 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE** (servizio settimanale) da **Brindisi** a **Milano P.G.** (in coincidenza nave-traghetto dalla Grecia)
- **DAL 23 GIUGNO AL 9 SETTEMBRE** (servizio settimanale) da **Roma T.** a **Calalzo P.C.** e viceversa
- **IN ESPERIMENTO** (servizio trisettimanale) da **Roma T.** a **Genova P.P.** e viceversa

Nel periodo estivo le automobili al seguito del viaggiatore vengono trasportate anche sulle seguenti relazioni internazionali che interessano l'Italia:

da MILANO P.V. a SCHAERBEEK (Bruxelles), OSTENDA e viceversa.

da MILANO P.V. a LUSSEMBURGO e viceversa.

da MILANO P.G. a PARIS LYON e viceversa.

da MILANO P.V. a KOELN (Deutz), NEU-ISENBURG (Francoforte), DUESSELDORF (Hbf) e viceversa.

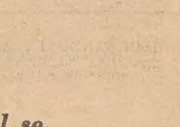
da DOMODOSSOLA a S'HERTOGENBOSCH, AMSTERDAM (Amstel) e viceversa.

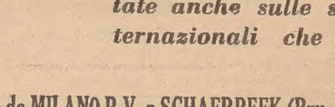
da DOMODOSSOLA a NEU-ISENBURG (Francoforte), KOELN (Deutz), DUESSELDORF (Hbf) e viceversa.

da VERONA P.N. e BOLZANO a MUENCHEN OST. e viceversa.

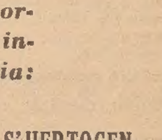
NOTIZIE PIU' DETTAGLIATE POSSONO ESSERE RICHIESTE AGLI UFFICI FERROVIARI E ALLE AGENZIE DI VIAGGI

su **fiat 1300 - 1500** l'unica autoradio a ricerca elettronica che si installa agevolmente è **VOXSON**





EXPLORER tutta a transistor con comando a distanza a pedale



A TUTTI GLI AUTOMOBILISTI, RATEAZIONI SENZA CAMBIALI

Concessionario di vendita per Trieste:

Universaltecnica Corso Garibaldi 7



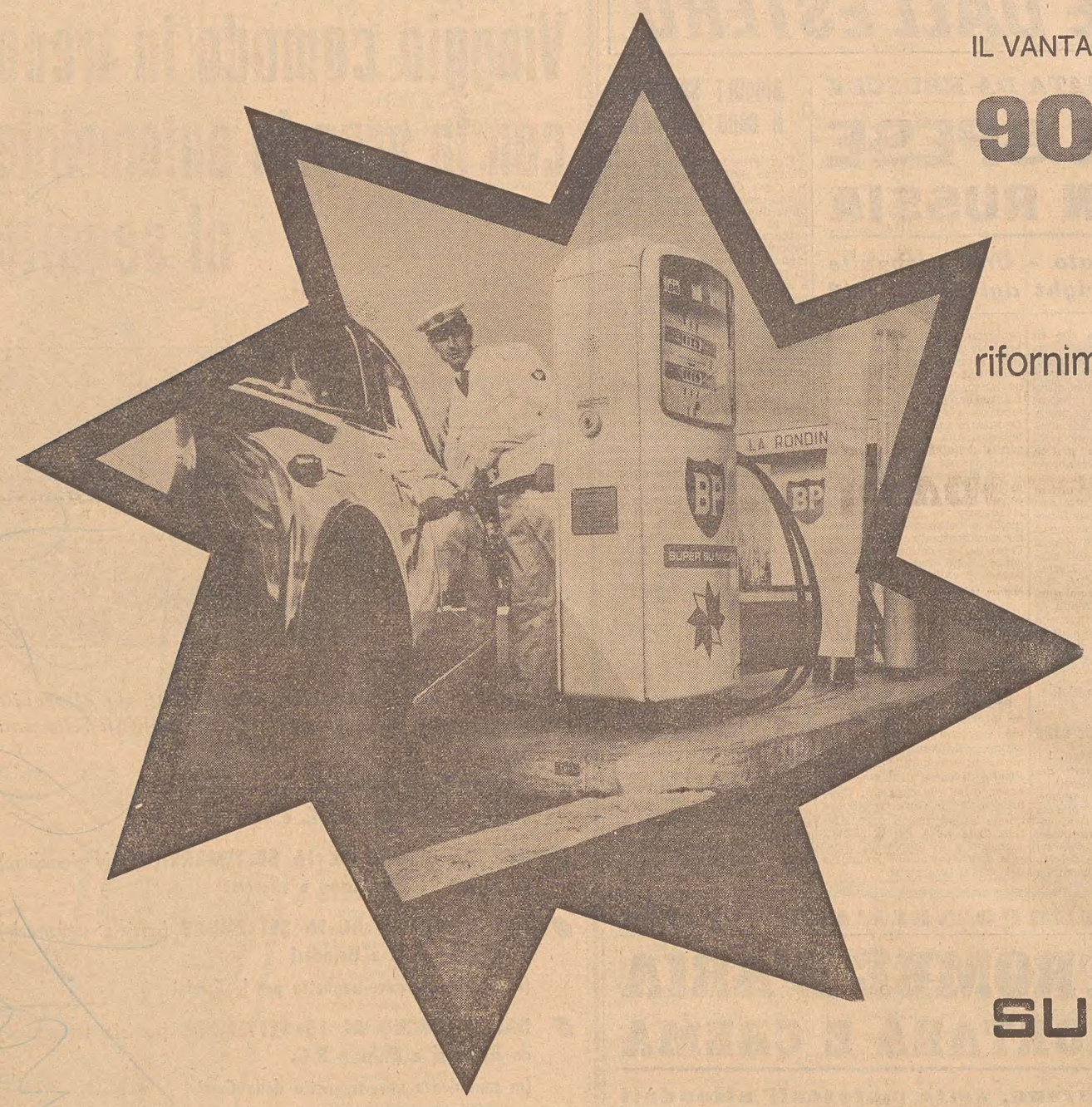
ESTETISTA: professione nuova, facile, signorile, redditizia

CORSI PER ESTETISTE ARLEM

VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE

per informazioni: ISTITUTO LADYSHIP di Tania Gallo

Via Campo Marzio 4 (Grattacielo) Tel 36.878 TRIESTE



IL VANTAGGIO DI SCEGLIERE FRA QUATTRO SUPER BP

90·93·96·98/100

rifornimento più rapido
e minor costo chilometrico

Perchè usare un carburante Super a numero di ottano 98/100 quando il miglior rendimento del vostro motore richiede la gradazione ottanica 90 o 93 o 96? Questa vantaggiosa possibilità di scelta vi è consentita da BP Super su Misura, che vi offre quattro Super di alta qualità. Secondo il tipo di motore, il suo rapporto di compressione, il sistema di guida e la strada che dovete percorrere, potete usare un Super veramente su misura per la vostra automobile.
Fate il pieno di BP Super su Misura e sentirete il vostro motore sviluppare la massima potenza in salita, nei sorpassi e nel traffico congestionato della città, col vantaggio di un minor costo chilometrico. E sarà da un'unica pompa BP Super su Misura che, senza perder tempo, avrete il vostro rifornimento, mentre automaticamente l'indicatore segnerà l'esatta quantità e il prezzo.

BP

SUPER SU MISURA

per ogni motore il carburante adatto

Gratis! Presso le stazioni BP contraddistinte dalla stella BP Super su Misura chiedete l'ottanometro, che vi farà conoscere il numero di ottano suggerito per il vostro motore.

01. 02. Ao

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, soggiorni: «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

CUCINA americana tinello svedese occasione. Viale Raffaello Sanzio 22 (Cisa). 64931 NN

CUCINA formica vendesi. Telefonare 63420. 64906 NN

CUCINE grandiose altre mediopiccole tutte formica svendonsi contanti. Crispi 51, falegnameria. 64826 NN

STANZA pranzo bella occasione vendesi. Telef. 54225 ore 14-16. 25911 NN

O Commerciali L. 40

ADRIACASA. Tutti gli articoli in plastica per la vostra casa. Casalinghi in Moplen, tovaglieta, corsie. Sconti per rivenditori ed alberghi. Posa in opera pavimentazioni e rivestimenti, massima garanzia. Preventivi gratis. Trieste v. Giulia 27, tel. 95660. Gorizia v. Carducci 17. 25451 O

GRU a torre, altezza 28, sbraccio 14, portata 500, noleggiasi o vendesi. Cassetta 64934 O, UPI.

SEGA boschiva universale brevettata segagione tronchi et tavolame pratica economica facilmente spostabile raccomandabile zone disagevoli montuose. Chiedere cataloghi: Cavallini-Macchine, Firenze. 6026 O

TENDE alla veneziana a prezzi di concorrenza. Telef. 73345. 64899 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

50% SCONTO ed anche qualcosa di più anche dall'Elettrogas in via Genova 14. Televisori Phonola, Emerson, Irradio, Loewe-Opta, Philco, ecc. 25748 O

P Rappr. piazzisti L. 35

DIFFUSIONE enciclopedie atlanti Istituto ricerche geografiche F. De Agostini cerca agenti province Vicenza, Rovigo, Belluno, Udine, Gorizia, Trieste, Treviso. Indispensabili ottimi requisiti morali, cultura livello medio superiore. Scrivere SPI cassetta 40 Mestre. 5986 P

DISCHI fonografici. Rappresentanti introdottissimi, aut esclusivisti zona, cerca ogni località importante industria nazionale. Casella 8/N, SPI, Milano. 6000 P

ELEMENTO garantita onestà affido produzione dolciaria nazionale patente auto buon trattamento. Baldi, Cologna 12. 64886 P

INDUSTRIA editoriale nazionale cerca agenti città per Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Vicenza, Belluno, Udine, Gorizia, Trieste, Pordenone. Assicurasi ottimo trattamento economico previo corso di perfezionamento gratuito. Scrivere SPI, cassetta 41, Mestre. 5987 P

PROPAGANDISTI ambo sessi cerca ditta lombarda per lavoro provincia Como, Varese anche primo impiego. Alte provvigioni. Presentarsi Bar Moncenisio, domenica ore 10-12; 14-16. 1235 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A. AUTOSALONE Zanetti 3. Motori fuoribordo Franchi 6, 18, 40 HP. Scafi in plastica Pozzi, pronta consegna. Fiat 103 56, 57, 58, 58 familiare, Giulietta sprint veloce 58, Simca Aronde 60, Anglia 60, 600 D 61, 600 56, 57, Bianchina 58, 500 N 60, 500 C 52, Belvedere 53. Permute, rateali. Tel. 61207. 25933 Q

A.A. LA NUOVA Zephir 4, Taunus 1700, Taunus Touring-Sport, Consul 315, Anglia, Anglia «quattro stagioni». Esposizione e prenotazioni aperte anche oggi, mattina. Massime facilitazioni rateali. Consegne sollecite. Agenzia Ford, Sanfrancesco 60, tel. 61686. 700 Q

A.A. BIANCHINA «quattroposti». Consegne sollecite. Rateazioni fino 30 mesi. Esposizione aperta anche oggi. Autobianchi, Sanfrancesco 60, tel. 61686. 701 Q

A. ABBIAMO in vendita Fiat: 2100, 1400, 1100/103, 1100 H, 600, Moretti 750, Borgward familiare, Giulietta TI, 600 Multipla, Ape furgone e carro, Belvedere 500 N. Via Udine 21. 64907 Q

A. AUTO Union DKW Junior 750 e De Luxe consegne sollecite. Servizio autorimessa Nascimben Coroneo 41/3 telef. 68101, 24955. 64946 Q

ABARTH 850 maggio '61 offresi. Garage Viale, via Ireneo della Croce 7. 1235 Q

APE 1960 offresi. Garage Viale, via Ireneo della Croce 7. 2356 Q

AMAR via del Bosco 6, prenotansi Vespe e Lambrette. 25504 Q

FIAT 600 anno 1960 unico proprietario vende. Telef. 33421. 25895 Q

FIAT 600 '57 perfetta vendesi. Via Gatteri 13, telefono 95744. 64892 Q

FLAMINIA berlina vende Savra Ghega 6. 25931 Q

FODERINE auto confezione accurata prezzi modici compreso montaggio. S. Francesco 28/C. 25575 Q

GIULIETTA TI 58, 59, 60; Giulietta sprint 60, 2000 Alfa, Alfa 1900 59, Appia coupé Pininfarina, Fiat 1900 A, Fiat 600 D 61. Savra Ghega 6. 25931 Q

GIULIETTA TI 1961 seminuova, 1100/103 1956 perfetta, vendonsi con 6 mesi garanzia. Tel. 94458, ore 13-16. 25916 Q

KATAMAR seminuovo vende Savra F. Severo 22. 25931 Q

MERCEDES nuovi modelli 1962 prove e dimostrazioni. Servizio autorimessa Nascimben, Coroneo 41/3, telef. 68101, 24955. 64946 Q

MOTOCARRO Ape 4 quintali avviamento elettrico modello 1962. Assortimento motocarri usati. Vespagenzia, Sanfrancesco 44, telefono 28940. 43254 Q

MOTOLEGGERA vendo occasione. Sabato e domenica dopo ore 15, via Campanelle 58/2, Marzari. 25860 Q

VESPA GS 60 ottime condizioni vendesi. Telef. 47326, 10-12.

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940 - Vespa Gran Sport con ruota incorporata; Vespa 125 e 150 cc. con sella o sellone. Rateazioni da lire 4.500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 43254 Q

600 '57, 500 N '59, 500 C, 1100 E, Ardea 5 m., Appia '55, Vespa '59 ratealmente. Via della Valle 6. 64923 Q

600 cerca privato da privato. Telefonare 52584. 64875 Q

600 1957 vendesi occasione. Tel. 45234 dalle 12 alle 14. 25937 Q

1100 '59, 600 '58, '60, '55, vendonsi. Sanfrancesco 9, interno. 64947 Q

103 '58, 600 '58, vendonsi. Bar Dante, via Ugo Foscolo. 64916 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

COMMERCIALE azienda grossista alto reddito associerebbe giovane attivo disponga capitale; inanonimi. Cassetta n. 25863 R, UPI.

FINANZIAMENTI vari, ricupero crediti, amministrazione stabili. Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 64888 R

FOTOSTUDIO negozio centrale prezzo favorevole cedesi. Indirizzo UPI. 25900 R

FRUTTA verdura avviato vendesi. Telef. 73110, oggi dalle 10 alle 13; lunedì tel. 50376. 25903 R

NEGOZIO p.zza Goldoni grandi vetrine 2 facciate 200 mq. adatto qualsiasi commercio cedesi. Offerte cass. 64943 R, UPI

NEGOZIO piccolo abbigliamento e mercerie nuovissima costruzione internamente arredato affittasi o vendesi. Tel. 61307 dalle 11 alle 13. 64885 R

NEGOZIO frutta verdura cedesi consegna zona sviluppo. Cassetta 64887 R, UPI.

NUOVO, casalinghi, vasta licenza cedesi. Cass. 64911 R, UPI

SALONE parrucchiera vendesi occasione anche facilitazioni pagamento. Tel. 42209 lunedì 64918 R

STAZIONE di servizio auto, forte lavoro, cedesi a competenti. Cassetta 25821 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI spaziosi, signorili, ampie terrazze vista mare, giardino, vende Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33, telefono 24412. 25870 S

APPARTAMENTI condominio Roiano, soleggiati, 2 stanze, cucinino, soggiorno, poggiolo, servizi, ascensori, centralnafta. Rivolgersi Impresa A. Vivan, Imbriani 14, orario 16.30-20. Telefono 61180. 25913 S

APPARTAMENTI bellissimi grattacielo Roiano, 3 stanze, tutti comforts, vendonsi consegna agosto '63. Telef. 42209, lunedì. 64918 S

APPARTAMENTINI stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento, annesso piccolo terreno, consegna luglio. Visitare anche oggi ore 11.30-13, via D'Angeli 8. 64895 S

ATTENZIONE. Appartamenti qualsiasi grandezza affittanza condominio locali affari esercizi pubblici cessione licenze cerchiamo. Telef. 61309 lunedì. 64891 S

BICAMERE cucina v. Giulia sbloccato vendiamo occasione. Agenzia Pascoli 4, pt. 64936 S

CASETTA 2 camere cucina terreno Zaule. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 64936 S

CASETTA 3 stanze accessori soleggiatissima vendesi o affittasi. Via Vettor Pisani 10. 64884 S

CONDOMINIO corso ultimazione Fabio Severo, disponibili singoli appartamenti 1-2-3 stanze servizi ascensore centralnafta, consegna prossimo luglio-agosto. Adriater, v. Battisti 4. 7588 S

CONDOMINIO convenientissimi corso costruzione zona Ponziana appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino riscaldamento, ampie agevolazioni pagamento, consegna dicembre 1962. Adriater, Battisti 4. 7586 S

IMMOBILE non periferico, buon reddito, acquistasi esclusi mediatori. Offerte dettagliate cassetta 25909 S, UPI.

LIGNANO - BIBIONE: terreni, appartamenti e negozi vendonsi. Telefonare 24771. 1235 S

MAGAZZINO con ampio piazzale eventuale tettoia periferia cercasi acquisto o affitto. Cassetta 25850 S, UPI.

TERRENO panoramico per ville (capolinea «28») via dei Gerani, 2500 mq., vendesi. Telefonare 90477. 64901 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, m. 1050 s.m. Albergo Maria. Bassa stagione prezzi speciali. 5926 T

CAREZZA m. 1700 - Albergo Savoy, ideale soggiorno estivo, tutti i comforts. Chiedete opuscoli. Telefono 61024. (Propr. Tamion). 5968 T

DOBBIACO m. 1250 (Dolomiti), oasi di pace e di romantica bellezza. Informazioni: Azienda Soggiorno. 5969 T

FAI della PAGANELLA (Trentino) m. 1000 - Funivia, attrezzature sportive, appartamenti villette, alberghi. Informa Pro Loco, tel. 58730. 5995 T

FRASSENE' Dolomiti m. 1080. Alberghi, pensioni, appartamenti, soggiorno pittoresco, signorile, accogliente. Informazioni: Pro Loco Frassenè - Belluno. 6020 T

MARCENA (Trento) - Albergo «Margherita», m. 1000. Posizione tranquilla, pinete, bar, TV, bocce. Pensione 1300, 1400, 1500. Telefono 6217. 5960 T

OPICINA affittasi in villa appartamento 4 camere camerino cucina bagno completo e gabinetto. Vasto giardino. Sei minuti a piedi dalla stazione tranviaria. Telef. 37131. 63864/2 T

OPICINA affitto villetta composta da camera camerino cucina bagno e gabinetto. Vasto parco. Telef. 37131. 63864/1 T

SARNONICO (Trentino) metri 1000 (Valle di Non) Albergo Centrale. Ogni comforts, trattamento familiare. facilitazioni fino 20 luglio. 5975 T

U Matrimoniali L. 50

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013, Roma. 5200 U

40ENNE ottima posizione, distinto, privo conoscenze, conoscerebbe massimo 32enne, seria, colta, scopo matrimonio. Cassetta 25899 U, UPI.

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità — UPI — via Silvio Pellico 4, telefoni 55255, 55355
resta aperto
dalle ore 9 alle ore 13
e dalle ore 16 alle ore 19

S. CROCE Mare: lotti per villini con strada accesso, garage, spiaggia, acqua, luce, telefono vendonsi. Tel. 90477. 64901 S

TERRENO libero edificabile 6 piani più pianoterra, zona Baiamonti, vendesi prontamente Adriater, Battisti 4, tel. 61655. 7587 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA . corso Vitt. Eman
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE . piazza C Felice
ALLEMANDI . via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE . piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
PROVATO piazza Castello

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 830	L. 930
30 »	» 950	»1100	30 »	»1600	»1755
45 »	»1425	»1650	45 »	»2400	»2630
60 »	»1850	»2150	60 »	»3200	»3400
tre mesi	»2750	»3170	tre mesi	»4750	»5450

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per faci tare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI . piazza della Scala
LEONARDI . galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V E. II.
LIBRERIA CENTRALE via T Grossi 4
S.A.F. . Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia - Roma
9.52 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.15 A Portogruaro
12.50 R Venezia
13.34 A Portogruaro
14.50 D Venezia - Milano - Parigi
16.10 D Venezia - Parigi
16.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.25 DD Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
17.50 DD Venezia - Bari
18.40 R Venezia
18.45 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
22.05 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34 R Venezia
11.35 R Venezia
11.41 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
12.45 D Parigi - Venezia
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Venezia
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna - Venezia (*)
19.16 A Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD Parigi - Milano - Venezia
21.25 R Roma - Milano - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.12 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.40 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.28 A Udine
13.55 D Udine - Calalzo (*)
14.35 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.35 A Udine
19.14 D Udine
19.55 D Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32 A Udine
21.32 A Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
8.05 A Udine
8.22 D Udine
9.17 A Udine
9.53 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.58 A Tarvisio - Udine
15.07 A Udine
16.55 A Udine
17.37 A Udine
19.00 DD Tarvisio - Udine
19.50 A Udine
21.03 A Udine
22.58 A Udine
23.12 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 D Calalzo - Udine (*)

(*) Nei soli giorni di domenica dal 24-6 al 16-9

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagrabria
7.06 DD Poggioreale - Lubiana - Graz - Vienna
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Zagabria
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.01 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul